Anno VIII - N. 2249 - Lire 25

Mercoledì 27 gennaio 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5396. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'ATTESO DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DAVANTI ALLE CAMERE

FANFANI PRESENTA UN PROGRAMMA concretato in dodici disegni di legge

L'«apertura sociale» accompagnata da una netta presa di posizione anti-comunista

Roma, 26

La giornata eccezionale costituita dal fatto che l'on. Fanfani doveva presentare al Parlamento il nuovo Governo che sostituisce quello di Pella e doveva dire il perchè si sia arrivati a questo mutamento e quali fossero i propositi del suo gabinetto, ha richiamato a Montecitorio e a Palazzo Madama molto pubblico, numerosi diplomatici e giornalisti di tutto il mondo; microfoni, telestampa e macchine da ripresa hanno dato all'avvenimento quella solennità tecnica che è propria ormai delle grandi occasioni. I gruppi politici in aula erano al gran completo con i loro leaders. Fanfani aveva appena cominciato a parlare a Montecitorio quando è entrato nell'aula l'ex Presidente del Consiglio Pella e si è andato a sedere in un banco del centro, poco discosto da De Gasperi.

FANFANI ha letto le sue dichiarazioni contenute in quindici cartelle dattiloscritte. Sobrio nella parola e nel gesto, ha impiegato un'ora giusta andando veloce. Tanto alla Camera che al Senato è stata la sinistra a interrompere a più riprese quando il Presidente del Consiglio ha stigmatizzato la sua azione nel paese. I democristiani lo hanno invece applaudito nei punti più incisivi del suo discorso, mentre la destra lo ha seguito con visibile attenzione ma senza alcuna manifestazione. Nessuno può ancora dire se Fanfani, che è partito senza una maggioranza precostituita, abbia saputo crearsela con le sue parole, ma è certo comunque che le sinistre voteranno contro.

Un fatto piuttosto nuovo nella storia parlamentare — vi è soltanto un precedente di Giolitti — è stato quello che il nuovo Presidente del Consiglio ha accompagnato l'illustrazione del suo programma con la presentazione di dodici disegni di legge, sei alla Camera e sei al Senato. E' un gesto che vuol sottolineare la volontà di concretezza del nuovo Governo, una specie di garanzia che esso offre al Parlamento.

I dodici disegni di legge sono questi: il primo stanzia circa 13 miliardi per stimolare la produttività; il secondo impegna 98 miliardi in sei anni per l'eliminazione delle baracche e dei tuguri; il terzo e quarto, che importano una spesa di tre miliardi, riguardano anche essi la costruzione di case popolari; il quinto porta da cinquecento a settecento lire al giorno la paga dei lavoratori dei cantieri scuola e garantisce loro l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie; il sesto proroga al 30 giugno di quest'anno il contributo sui salari, riducendolo dal 4 al 3 per cento e all'uno per cento per il lavoro femminile (questa legge procurerà allo Stato venti miliardi che serviranno per finanziare gli altri disegni di legge presentati oggi); il settimo contempla un provvedimento che stanzia dieci miliardi per la sistemazione dei fiumi; l'ottavo autorizza la spesa di 126 milioni per la redazione del piano di rinascita della Sardegna; il nono contempla sgravi fiscali per la piccola proprietà contadina; il decimo, sempre per la formazione della piccola proprietà, stanzia 1300 milioni; l'undicesimo mette a disposizione del Ministero dell'Agricoltura 7250 ettari di terreno demaniale da distribuire ai contadini; il dodicesimo infine istituisce una nuova imposta sulle società.

Con questo biglietto da visita Fanfani ha preso ad illustrare il suo programma.

«Le votazioni del 7 giugno — ha detto il nuovo Presidente del Consiglio — hanno creato un Parlamento in cui è stato finora impossibile precostituire una maggioranza. Non ci riuscì De Gasperi, non ci riuscì Piccioni, non ci riuscì Pella che potè fare soltanto un Governo d'amministrazione; e non è riuscito a me.

«Convinto di questo e pressato dal dovere di consentire al Governo la presentazione entro il 31 gennaio dei bilanci dello Stato, ho assunto l'incarico di formare il nuovo Governo come un dovere di fronte alla Nazione. Questo Governo monocolore consente inoltre ai partiti un ulteriore periodo di tempo per meditazioni e dialoghi chiarificatori.

«Tuttavia il nostro programma non è puramente amministrativo ma politicamente qualificato. Esso si basa sulla stabilità monetaria e l'occupazione operaia, sul rispetto dell'autorità e sulla tutela della libertà, sulla difesa della dignità nazionale e sulla cooperazione internazionale nel quadro dei trattati esistenti.

«Favorita da una pseudo-tregua politica, l'ideologia comunista avanza e la resistenza di certi strati della popolazione di fronte ad essa sembra infiacchirsi, e a ciò contribuiscono anche certi osservatori stranieri i quali giudicano l'Italia incapace di darsi uno stabile regime democratico.

«Da queste strette bisogna a ogni costo liberare l'Italia se vogliamo che gli italiani continuino a preferire la libertà democratica alla dittatura di classe, se vogliamo che gli stranieri credano all'impegno del Governo e all'avvenire democratico della nostra Nazione. Siamo a un punto cruciale in cui occorre fermezza e coraggio, e queste doti il Governo le avrà, ma per operare il Governo ha bisogno del consenso del Parlamento e lo chiede a tutti quei gruppi che sono disposti a concorrere con disinteresse e patriottismo allo sforzo per la libertà, la difesa della Repubblica, contro la miseria e l'ingiustizia e contro i pericoli e i progressi di una ideologia estranea alle nostre tradizioni e guidata nei suoi concreti svolgimenti da una Potenza straniera».

Dopo queste affermazioni di carattere generale il Presidente del Consiglio ha illustrato punto per punto tutti gli aspetti della politica che il Governo si propone di attuare. Per quanto concerne la politica monetaria ha riconfermato il fermo proposito di difendere il potere di acquisto della lira, la riduzione progressiva del disavanzo, la copertura delle maggiori spese con nuove entrate o con la riduzione di altre spese, la limitazione quando sia possibile delle importazioni e l'estensione delle esportazioni, l'aumento delle partite invisibili con una più accorta propaganda turistica, il miglioramento della situazione migratoria e l'attuazione di una più vivace politica marinara.

Per attuare questo nuovo programma sono state già predisposte delle leggi con eccezionale prontezza. Un disegno di legge tende a incoraggiare permanentemente e organicamente le costruzioni navali; i settori della siderurgia e della navalmeccanica beneficeranno di provvedimenti per sostenere le esportazioni dei prodotti meccanici.

Il Ministro dei Trasporti ha disposto ordinazioni alle officine nazionali di materiale ferroviario per ventisei miliardi.

Quattro disegni di legge presentati alla Camera prevedono un programma edilizio fondato su interventi diretti e su contributi capaci di far costruire in cinque anni e mezzo case popolarissime e popolari per 277 miliardi di lire: in totale si calcola che vi saranno case per duecentomila famiglie per un insieme di 650.000 vani.

E' poi in corso di approntamento un disegno di legge per l'edilizia scolastica che con la spesa di quattro miliardi all'anno permetterà di costruire in dieci anni sessantacinquemila aule, colmando così le attuali deficienze.

Oltre alla legge per la sistemazione dei fiumi è in elaborazione un progetto di ampliamento della costruzione di autostrade per circa 1300 chilometri con una spesa di 270 miliardi e l'impiego di duecentomila operai. Sarà inoltre accelerata l'attuazione di provvedimenti per le zone depresse sia al nord che al sud.

Anche la riforma agraria quando sarà bene studiata, avrà il suo corso al momento opportuno in modo che essa possa contribuire all'aumento della produzione, alla giustizia e alla pace sociale. Lo Stato comunque interverrà là dove manchi capacità economica e tecnica o l'apertura sociale dei proprietari.

E' stato deciso di stanziare 15 miliardi per finanziare i cantieri scuola per disoccupati: oltre ad eseguire nuovi lavori si potrà così aumentare da 500 a 700 lire al giorno la paga di quegli operai.

Dopo il disegno di legge presentato oggi per la nuova imposta sulle società è in preparazione un altro sull'accertamento e la perequazione dei tributi ed un altro ancora contro le evasioni nel settore dell'imposta sull'entrata: il Governo intende così perseguire seriamente la lotta contro gli evasori, introducendo anche pene detentive per chi si sottrae al dovere della solidarietà contributiva.

L'iniziativa privata che assicuri sviluppo e progresso nella Nazione sarà considerata e premiata come benemerita, ma i governanti mancherebbero al loro dovere se non richiamassero tutti all'inderogabile necessità di una maggiore austerità di vita. Dato che non è possibile assicurare lavoro immediato e permanente a tutti non si possono tollerare certe forme di spero e di insensibilità che turbano la nostra vita sociale. Anche per questo il Governo cercherà di realizzare una democrazia anche esteriormente più sana con una pubblica amministrazione adeguata alla severità dell'ora.

L'on. Fanfani parlando poi della riforma burocratica ha detto che il Parlamento sarà sollecitato a discutere la legge delega senza preclusioni per le modifiche che possono essere apportate. Nel frattempo il Governo proporrà la corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti agli statali. Nel settore dell'assistenza il Governo aumenta di tre miliardi il capitolo per la maggiorazione del caropane agli assistiti degli enti comunali.

Passando alla politica scolastica il Presidente del Consiglio ha detto che saranno rinvigoriti i controlli sia sulla scuola statale che su quella privata: lo Stato non può disinteressarsi dei giovani.

Parlando della politica interna, l'on. Fanfani ha poi detto: «Questo Governo si impegna a tutelare i diritti di tutti i cittadini, ma ad evitare equivoci il Governo avverte che il giuramento prestato lo obbliga a rivolgere inflessibilmente la forza della legge contro tutti coloro che si autodiscriminano, invocando la Costituzione nelle norme comode, rifiutandone quelle incomode e comunque propugnando metodi di lotta politica e di vita sociale che la Costituzione nettamente condanna».

«Sebbene nessuno si auguri prossime consultazioni elettorali — ha poi detto Fanfani — il problema è ormai all'ordine del giorno. Il Governo non ha nulla da obiettare all'abrogazione della legge con cui si sono fatte le ultime elezioni. Il Governo ad ogni modo sarebbe favorevole a intese fra i vari gruppi parlamentari per formularne una ispirata a principio proporzionalistico, purchè capace di evitare lo sbriciolamento del corpo elettorale che impedirebbe la formazione di una maggioranza funzionante».

Venendo infine a parlare della politica estera l'oratore ha detto: «Il Governo si propone di proseguire fermamente la politica di solidarietà e di collaborazione con le nazioni occidentali. Il Patto atlantico ha garantito all'Occidente quella sicurezza che nessuna delle singole Nazioni aderenti avrebbe potuto da sola costruire. Approvando la ratifica della CED il Governo riconferma la sua convinzione che la comunità di difesa garantisce la pace interna alla comunità europea e ne favorisce la sicurezza esterna. Proprio perchè vogliamo la pace noi formuliamo voti augurali per il successo della conferenza di Berlino.

«Su tutti i nostri problemi domina però quello di Trieste. Noi rinnoviamo il proposito di difendere strenuamente il nostro diritto e intendiamo che la dichiarazione alleata dell'8 ottobre sia rispettata: faremo perciò tutto quanto è in nostro potere per raggiungere una soluzione equa, senza tentennamenti nè debolezze».

E concludendo la sua esposizione il Presidente del Consiglio ha detto:

«Della fermezza dei nostri propositi vi abbiamo offerto una prova presentando oggi stesso sei disegni di legge alla Camera e sei al Senato. Dell'ampiezza dell'azione futura vi abbiamo recato testimonianza non con parole, ma con il preciso elenco di progetti in elaborazione. La nostra missione per oggi è finita, comincia a svolgersi la vostra. Sarà il vostro voto a decidere se il nostro programma dovrà essere realizzato. Come dissi esordendo, la democrazia cristiana prestandoci uomini ed idee ci ha consentito di presentarvi un Governo di minoranza ed un programma politicamente qualificato. Su di esso, attraverso il voto, ogni gruppo concretamente qualificherà se stesso agli occhi del popolo che al Parlamento ci ha inviato».

Contro ogni equivoco sulla «sinistra cattolica»

Roma, 26

Presentatosi davanti al Parlamento senza una maggioranza precostituita, l'on. Fanfani ha evitato quello scoglio al quale tutti i gruppi politici lo attendevano: la richiesta esplicita cioè di una maggioranza da parte del Presidente del Consiglio alle Assemblee che devono dargli o negargli la fiducia. A coloro che gli chiedevano di qualificarsi politicamente, aprendo a destra o a sinistra, il Presidente del Consiglio ha risposto con un programma che si qualifica politicamente da sè, avvertendo che ora sono i vari gruppi politici a doversi qualificare attraverso il loro voto e la motivazione del loro voto.

Presentando un programma concreto, corredato da dodici disegni di legge, ugualmente distribuiti fra le due Camere, Fanfani ha dimostrato che in pochi giorni il Governo è stato in grado di predisporre non soltanto un bilancio preventivo per le entrate e per le spese, non soltanto un programma di lavoro a largo respiro, ma addirittura una serie di realizzazioni immediate qualora la Camera o il Senato non frappongano l'ostacolo insuperabile della sfiducia.

Lontano da ogni forma retorica, Fanfani ha fatto capire di essere uomo troppo concreto e troppo legato alla dura realtà delle realizzazioni rapide per consentire qualche cosa alla poesia o al sentimento. Lontano dalla teoricità delle impostazioni riformistiche che il più delle volte rimangono sulla carta o allo stato di progetti, il Presidente del Consiglio ha portato al Parlamento fatti e cifre, promesse non generiche ma immediatamente realizzabili, come proprio lo dimostrano i disegni di legge contemporaneamente presentati alle due Camere.

Un programma politicamente qualificato quello di Fanfani, e che si qualifica da sè come un programma di sinistra, se per sinistra sul piano sociale si vuole intendere una apertura chiara e dinamica nei confronti delle esigenze delle grandi masse popolari e quindi dei ceti più bisognosi: programma indubbiamente di sinistra in tal senso, se alla base sta una politica edilizia, una politica di lavori pubblici, una politica di giustizia tributaria, una politica di assistenza nei confronti dei ceti meno abbienti e di lotta contro la disoccupazione. Ma ad evitare equivoci il Presidente del Consiglio ha avvertito subito che la sua apertura sociale, evidente e completa, non aveva e non poteva avere alcun significato politico.

Se anzi Fanfani ha voluto bloccare politicamente verso qualche settore del Parlamento è stato nei confronti dei comunisti, verso i quali ha avuto parole veramente dure, quali si possono forse trovare in qualche intervento dell'on. De Gasperi, ma di qualche anno fa. Questo sipario calato senza velami e senza infingimenti davanti al partito comunista italiano ha scosso la fiducia che Nenni aveva dichiarato di nutrire verso quella che, ha chiamato la sinistra cattolica, allorchè fingeva di ignorare che una apertura politica a sinistra era inammissibile per qualsiasi Presidente del Consiglio che uscisse dalle file della Democrazia cristiana, pur in una qualsiasi delle sue tendenze o correnti.

Se Nenni spera di riprendere il dialogo con la sinistra cattolica, interrompendo con Fanfani per puntare eventualmente su Gronchi, rende un pessimo servizio al Presidente della Camera e fa sostanzialmente un buco nell'acqua.

Dopo l'ammorbidimento delle posizioni anticomuniste cui ci aveva portato un Governo di amministrazione e transitorietà, questo appello di Fanfani alla necessità che la democrazia si difenda dal pericolo bolscevico scuoterà, ne siamo certi, l'abulia borghese di fronte ad un pericolo che è tanto maggiore quanto meno apparentemente si fa sentire.

Non è un anticomunismo verbale, quello di Fanfani, ma è una barriera che il Governo chiede a tutto lo schieramento democratico e che avrebbe come metodo nuovo una formula sociale ed economica che è una lotta al comunismo perchè è una battaglia contro la miseria e la disoccupazione.

Resta ancora da mettere in rilievo che il Presidente del Consiglio ha voluto mettere l'accento su un terzo punto molto importante della sua esposizione, anche se quantitativamente più breve: la continuità della politica estera, delle alleanze e degli accordi, delle nostre richieste e delle nostre necessità. E qui il discorso ricade su Trieste e sul problema giuliano, per il quale anche il nuovo Presidente del Consiglio ha avuto rassicuranti parole.

I RECENTI MUTAMENTI NELLA DIPLOMAZIA RUSSA

MOSCA PREPAREREBBE un'«offensiva» mediterranea

Londra, 26

In questi giorni Mosca ha annunciato una serie di cambiamenti nei ranghi del proprio servizio diplomatico, cambiamenti che sembrano ispirati secondo gli ambienti londinesi a una nuova e intensificata «offensiva di pace» nel Medio Oriente e nella zona del Mediterraneo.

Il mutamento più significativo appare essere quello dell'Ambasciatore sovietico in Turchia: l'attuale Ambasciatore, Alexander Lavrichev, già professore di filosofia marxista e a suo tempo il più giovane inviato del servizio diplomatico sovietico, sarà sostituito da uno dei più vicini assistenti di Molotov, Boris Potserob. Potserob viene considerato molto più in alto, per credito ed influenza, di Lavrichev. Il cambiamento sembra sottintendere la definitiva rinuncia sovietica ai territori prima pretesi dalla Turchia, e l'avvio a rapporti di maggiore amicizia tra URSS e Turchia. La cosa è in linea col miglioramento dei rapporti di Mosca e dei satelliti con la Grecia, la Jugoslavia ed altre Nazioni.

E' dubbio se Lavrentiev, Ambasciatore russo a Teheran ora richiamato a Mosca «per qualche tempo» tornerà mai a Teheran. Lavrentiev, che si disse tentò il suicidio dopo il fallimento del colpo di stato di Mossadegh, non apparirebbe infatti l'uomo adatto per una distensione verso lo Scià.

Altri mutamenti nel servizio diplomatico comprendono la nomina a Roma di Alexander Bogomolov, al cui posto in Cecoslovacchia andrà Nikolai Firiubin, e che sostituirà Kostilev.

Intanto, nel quadro delle migliorate relazioni anglo-sovietiche, si apprende che è partita in aereo dall'aeroporto di Londra una delegazione di 33 uomini d'affari inglesi, rappresentanti 26 ditte.

Churchill non si ritira

Londra, 26

Churchill ha smentito oggi ai Comuni le voci di un suo prossimo ritiro dalla vita politica.

Nei giorni scorsi si era ripetutamente attribuito al Primo Ministro britannico l'intenzione di cedere il posto a Eden appena terminato il viaggio della Regina Elisabetta nei paesi dell'Impero.

UNA DIMOSTRAZIONE DI REALISMO PER EVITARE IMMEDIATI OSTACOLI

Gli alleati accettano a Berlino l'o. d. g. proposto da Molotov

Significative dichiarazioni di Dulles: «Non vogliamo arenarci in discussioni inutili come a Palazzo Rosa» - La conferenza con la Cina costituisce il più grave ostacolo: secondo il Ministro degli Esteri sovietico essa dovrebbe svolgersi entro il prossimo giugno - Le pregiudiziali americane

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 26

Nel discorso pronunciato oggi alle 15 nella seconda seduta della conferenza di Berlino nel palazzo dell'ex consiglio di controllo il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha accettato l'ordine del giorno proposto da Molotov e ha rifiutato però di convocare una conferenza con la Cina comunista. Le discussioni che avranno inizio domani si svolgeranno quindi secondo un ordine del giorno sul quale è stato raggiunto l'accordo in sole ventiquattro ore. Eccolo: 1) misure per ridurre la tensione internazionale e riunione di una conferenza a cinque; 2) problema tedesco e sicurezza europea; 3) trattato austriaco.

Molotov ha risposto a Dulles proponendo di fissare una data approssimativa, verso la metà di maggio e la metà di giugno, per la convocazione di una conferenza nella quale Francia, Granbretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina popolare dovranno discutere i grandi problemi della distensione internazionale.

Si profila quindi il primo punto di attrito tra la delegazione sovietica e le delegazioni occidentali Portavoce americani assicuravano stasera che John Foster Dulles ha accettato di discutere la convocazione di una conferenza a cinque per evitare le lunghe discussioni sull'ordine del giorno che resero lunghe e vane le sedute del Palais Rose, ma la decisione americana è tuttavia precisa: nessuna discussione con la Repubblica popolare cinese.

Guerra e pace

Foster Dulles ha parlato per primo, subito dopo un accordo sulle traduzioni, e ha cominciato col ricordare quanti atti di guerra sono seguiti alle parole e agli accordi di pace solennemente sottoscritti dopo la fine della seconda guerra mondiale. «Venendo a Berlino — ha detto Dulles — sapevamo di partire con molti motivi di dissenso. Ma è nostra speranza trovare una base di accordo, se il nostro desiderio di rianimare i principi della pace è condiviso da tutti. Noi riteniamo che la Germania e l'Austria offrano un terreno iniziale per uno sforzo che può essere coronato dal successo. Questo è lo spirito animatore delle parole di Bidault e di Eden, che non meritano la più piccola delle recriminazioni. E' stato invece per me fonte di grande delusione ascoltare il discorso del Ministro degli Esteri sovietico. In quello che egli ha detto non ho trovato nulla di nuovo. Ho sentito lo stesso discorso in molte e molte occasioni.

«Non si può non essere colpiti, ha detto Dulles, dalla differenza dei discorsi pronunciati ieri, nella prima seduta della conferenza. Bidault e Eden hanno fatto entrambi proposte costruttive per la Germania. Essi hanno proposto una Germania che dovrebbe essere subito sottratta alle sue vecchie ambizioni di militarismo e di nazionalismo in una costante associazione con gli Stati che un tempo furono le vittime delle sue aggressioni. Come ha detto lo stesso Molotov, la Francia fu vittima dell'aggressione nazista. Ma mentre Bidault ha evocato lo spirito che occorre creare per lenire le ferite dolenti di una guerra, il signor Molotov ha evocato lo spirito della vendetta e dell'odio che animò il malefico trattato di Versailles. A Yalta, ha detto Dulles, sono state prese decisioni sullo smembramento della Germania, decisioni che era facile prendere nell'atmosfera rovente di guerra. Oggi, a nove anni dall'armistizio della Germania, uno dei «partner» della conferenza desidera resuscitare gli odi e i rancori di quei giorni e le crudeli decisioni che tanti odi e tanti rancori originarono.

«Io — ha proseguito Dulles — ho partecipato alla conferenza di Versailles e posso rievocarne lo spirito. Noi credevamo che il mezzo di sottrarre la Germania al suo spirito guerriero fosse occuparla, smilitarizzarla, imporle umilianti discriminazioni, così che essa fosse segnata, in disparte da tutti, dalle stimmate di Caino Da quell'esperimento gli uomini che veramente desiderano la pace hanno tratto l'insegnamento che non è possibile disarmare una nazione e assoggettarla a discriminazioni. soggettarla a discriminazioni».

Dulles ha accennato alla Francia, che, in contrasto col ritorno dei sovietici allo sterile pericoloso passato, è risoluta a guardare al futuro e si preoccupa di forgiare nuovi vincoli che saldino la Germania ai suoi vicini. Alla Francia, ha detto Dulles, dobbiamo l'iniziativa della Comunità europea per il carbone e per l'acciaio e della Comunità europea di difesa. «Questo spirito creativo condanna al ridicolo coloro che vorrebbero destinare la Francia a un umile posto nel mondo sovietico di forzato conformismo. Il signor Molotov manifesta il timore che la Comunità europea di difesa possa essere dominata dal militarismo tedesco. E' quello precisamente che la NATO è destinata a prevenire. Esiste un programma preciso dal quale sono esclusi un esercito nazionale tedesco e uno stato maggiore tedesco. Dico che è un programma accettabile, perchè il trattato non è discriminatorio: ognuno dei paesi della Comunità europea accetta le stesse condizioni che sono applicate alla Germania. Si avrà così un modesto complesso di forze di difesa di cui la Germania disporrà per una piccola parte e che è destinato solamente a scopi difensivi Il processo di ratifica da parte dei paesi membri è avanzato, e non c'è un'alternativa alla CED. Certamente Mosca non ne ha proposto una, salvo il ritorno all'antiquato e fallito trattato di Versailles».

Il Ministro sovietico — ha proseguito Dulles — suggerisce l'idea che la formazione di un patto militare europeo o nordatlantico porterà alla creazione di un'alleanza difensiva degli altri paesi europei, dividendo l'Europa in due opposti blocchi militari. Questa è evidentemente una grottesca inversione della storia. Alla fine della seconda guerra mondiale gli Stati Uniti ritirarono le loro armate dall'Europa e smantellarono i loro impianti militari. La Granbretagna fece lo stesso. L'Occidente fu così sguarnito di forze militari e si mise al riparo della Carta delle Nazioni Unite. Questo fu fino al giugno 1950. L'improvviso scoppiare delle ostilità in Corea mostrò chiaramente che la Carta dell'ONU non costituiva garanzia assoluta contro aggressioni armate. Le nazioni libere compresero la loro insicurezza se fossero rimaste disarmate e disunite di fronte a un blocco di forze militari conglobante le risorse di 800 milioni di anime».

Altro evento scoraggiante del discorso di Molotov Dulles ha veduto nell'insistenza sull'accettazione del regime comunista cinese in sè e sulla sua introduzione nel novero delle cosiddette cinque grandi potenze. «Le nazioni libere — ha detto Dulles, conoscono bene questo satellite sovietico che ha commesso una flagrante aggressione in Corea e che è stato formalmente condannato dall'ONU. Io — ha dichiarato Dulles — voglio qui affermare in modo inequivocabile, e il signor Molotov conosce il mio pensiero, che gli Stati Uniti non consentiranno mai a partecipare a una conferenza a cinque con gli aggressori comunisti cinesi per regolare la pace nel mondo. Noi non neghiamo che questo regime esista, anche perchè le sue armate hanno ferito o ucciso 150 mila americani accorsi a frenare l'aggressione. Noi non rifiutiamo di trattare con loro quando la necessità lo richiede, come è dimostrato dalle trattative di armistizio in Corea. Ma una cosa è riconoscere il diavolo e un'altra cosa è stringerselo al petto come fosse un angelo».

«Punti di vista»

Finita la risposta alle accuse che Molotov aveva ripetuto ieri alle potenze occidentali, Dulles ha realisticamente accettato l'ordine delle discussioni.

«Nonostante — egli ha detto — lo scoraggiamento seguito al discorso del signor Molotov, io propongo di proseguire il nostro lavoro. Spero che esista una vera possibilità di esplorare nuove idee, come hanno proposto Eden e Bidault. Il signor Molotov ha proposto un ordine del giorno. Non è la agenda che noi avremmo proposto, ma la accettiamo pur di procedere nei lavori. Noi non vogliamo fare di questa conferenza un altro Palais Rose, dove molte settimane trascorsero in futili argomenti circa l'ordine del giorno. Ciò che importa è che noi dimostriamo subito la capacità di non sciupare il nostro tempo in recriminazioni tra noi».

Molotov, che si è riservato di tornare più ampiamente sull'argomento, ha subito risposto alle parole di John Foster Dulles. «Non era il caso, egli ha detto, di costruire artificiose contrapposizioni tra le parole dei signori Eden e Bidault e le mie parole. Se ci sono difficoltà e punti di vista discordi, nulla impedisce che si venga a un accordo, se non subito, più tardi.

«Non è il caso — ha proseguito — di allarmarsi troppo per le citazioni di Yalta e di Potsdam, perchè il problema tedesco è compreso appunto e prospettato sulla base degli accordi che furono conclusi a Yalta e a Potsdam. Sono accordi che non vale negare e che non si possono cancellare nè ignorare, come non si possono ignorare il patto franco-sovietico e il patto anglo-sovietico. Potsdam e Yalta sono ancora oggi basi capaci di portare ad una pace e solo chi è contro la pace è contro Potsdam e contro Yalta.

«Anche la Cina — ha detto Molotov — è un fatto che non vale negare. La sua costituzione in libera Repubblica è un avvenimento di importanza storica e l'Unione Sovietica spera che tutte le potenze finiranno col riconoscerla ufficialmente».

Parla Bidault

Molotov ha polemizzato sulla campagna corea..a e, «data la necessità di rafforzare la pace generale e la sicurezza dei popoli, di eliminare la minaccia di una nuova guerra, di creare condizioni possibilmente più favorevoli allo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche tra gli Stati in conformità alla Carta dell'ONU» Molotov ha annunciato che il suo Governo «considera conveniente convocare verso il maggio o il giugno del 1954 una conferenza dei Ministri degli Esteri di Francia, Granbretagna, Stati Uniti, URSS e Cina popolare al fine di esaminare e regolare la tensione internazionale».

Durante la seduta ha parlato brevemente anche il Ministro francese Bidault. Egli ha risposto a Molotov, che ieri aveva proposto un ordine del giorno di tre punti. «Questo, ha detto pressappoco, è esattamente l'opposto di quanto io avevo proposto. A me sembrava più agevole e più pratico cominciare con i problemi facili per finire ai problemi meno facili. Il problema austriaco è quasi risolto e quello tedesco è urgente. Ma io desidero andare al fondo delle cose e voglio impedire un dibattito di tre mesi sull'ordine del giorno. Posso accettare quest'ordine del giorno purchè sia chiaro che questo non significa che io approvi alcuno dei punti di vista fondamentali della delegazione sovietica».

La seduta s'è chiusa presto e nessuno dei commentatori autorizzati ha potuto sottrarsi all'impressione che la partenza sia stata veloce e che questa velocità, se non altro, sia di buon auspicio. Anche se intransigenti sulle posizioni di partenza, i quattro Ministri hanno trovato l'accordo sulle prime questioni procedurali, che in altre conferenze furono laboriosissime e condannarono di per se stesse i lavori all'insuccesso.

ALFREDO PIERONI

PRIMO ESAME DELLA SITUAZIONE DA PARTE DEI PARTITI

Il «no» delle sinistre e del MSI

La vita del Ministero legata a un filo debolissimo: anche il gruppo socialdemocratico negherebbe la fiducia - Ancora indecisi i monarchici

Roma, 26

Subito dopo il discorso di Fanfani, alcuni gruppi si sono riuniti per un primo esame della situazione politica e un po' tutte le parti politiche hanno cominciato ad esprimere il loro punto di vista. Volendo cominciare dalla fine, dobbiamo dire che tirando le somme la vita del Ministero Fanfani è legata ad un filo sottilissimo e stasera l'agenzia APE da il quadro della situazione con questo stelloncino:

«E' la prima volta dalla fine della guerra in poi che un Governo si presenta alla Nazione e al Parlamento non soltanto con un programma ma con dodici progetti di legge per dargli principio di attuazione.

«Se i gruppi, come dovrebbero giudicassero quel programma, non ci sarebbe dubbio del consenso quasi universale. Ma le ragioni o i pretesti politici prevarranno sulla logica e sulle cose.

«Cinquantamila lavoratori che complessivamente troverebbero lavoro secondo quel programma produttivistico, rimarranno disoccupati perchè i gruppi continueranno tra loro un colloquio sterile che non ha mai fine.

«Le previsioni sul Governo Fanfani sono molte oscure. Ma oscuro è anche l'avvenire della democrazia e del paese».

Infatti in serata si sono avute le reazioni negative di Nenni, l'opinione contraria degli ambienti ufficiali socialdemocratici (con curiose motivazioni) il rifiuto dei missini a prendere in considerazione la astensione, oltre naturalmente al «no» dei comunisti i quali da parecchio tempo non erano stati fatti segno di precise frecciate. Ecco in breve le notizie di cronaca.

Al termine di una riunione dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari del PSI, l'on. Nenni ha dichiarato ai giornalisti: «Col suo discorso l'on. Fanfani ha chiuso il dialogo che avevamo cercato di stabilire con lui, avendo occhio alla sinistra cattolica del paese che abbiamo trovato schierato su posizioni sociali e politiche sotto taluni aspetti analoghe alle nostre nelle recenti agitazioni. E' chiaro che Fanfani ha ben poco di comune con questa sinistra cattolica con la quale continueremo il nostro dialogo. Egli sembra aver ubbidito alla preoccupazione di evitare ogni e qualsiasi apertura politica a sinistra. Ciò che si supponeva e cioè che il suo cattolicesimo sociale fosse di natura essenzialmente antidemocratica corporativa e paternalista, ha avuto nel suo discorso una conferma impressionante».

La riunione del gruppo socialdemocratico ha avuto carattere interlocutorio in quanto la discussione verà e propria inizierà domattina.

Oggi Saragat e Vigorelli hanno riferito sui colloqui avuti nel corso della crisi, sui contatti avuti con l'on. Fanfani e sugli avvenimenti che hanno portato all'attuale formazione.

In particolare l'on. Saragat ha ribadito — commentando le dichiarazioni programmatiche del Governo — il suo punto di vista, che è contrario ad accordare la fiducia. Nel complesso l'impressione in seno ai socialdemocratici è che, analizzando l'orientamento politico del discorso di Fanfani, e sciogliendo le riserve fatte circa il programma, non si può non constatare da tutto il tono dell'esposizione del Presidente del Consiglio una «chiara apertura a destra». L'accenno e l'invito alla «recente maggioranza», che fu già quella di Pella, il richiamo alle forze «democratiche nazionali» sostituiscono, si osserva, un appello alla destra.

I monarchici sono molto perplessi e solo domani sera faranno conoscere un primo loro orientamento. A questo proposito precisiamo che le perplessità che si riferiscono alla parte economica del programma riguardano soprattutto la mancanza di indicazioni da parte di Fanfani circa le possibilità di reperire oltre trecento miliardi necessari ad affrontare la soluzione dei problemi da lui esposti Anche l'accenno ai nuovi aggravi fiscali non meglio precisati ha creato un senso di allarme fra i monarchici, i quali fanno rilevare che se l'inasprimento della lotta contro le evasioni fiscali è senza dubbio meritoria, non appare possibile ricavare soltanto da questo cespite i fondi necessari per il miglioramento della situazione sociale. Sarà quindi necessaria la imposizione di nuove tasse, dicono i monarchici, che appaiono contrari a tale politica ricordando che lo stesso Ministro Vanoni, allorquando era alle Finanze, riconobbe che la pressione fiscale era giunta ormai al punto di saturazione.

Circa l'impostazione politica, i parlamentari del PNM, pur riconoscendo che Fanfani ha incluso il loro partito fra le forze democratiche, fanno osservare che non si tratta di offrire una possibilità alla DC, in un momento politico particolarmente delicato, ma di un dialogo che può e deve aprirsi su posizioni chiare e durature, non soltanto nei confronti della DC ma anche nei confronti degli altri partiti democratici.

La riunione dei senatori e dei deputati del MSI a Palazzo Madama è terminata alle ore 24 dopo circa cinque ore di discussione.

Al termine della riunione è stata raggiunta l'unanimità sul seguente ordine del giorno: «I gruppi parlamentari del MSI, dopo un approfondito esame della situazione politica alla stregua delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, decidono di esprimere voto contrario all'attuale Governo».

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Conclusa la discussione sul bilancio dell'Acegat

La maggioranza anticipa la sua contrarietà ad eventuali aumenti tariffari - Si chiede l'estensione a Trieste della Cassa depositi e prestiti

In base a precise disposizioni di legge — molti, fra gli stessi consiglieri, lo hanno appreso appena iersera — il Comune non è qualificato ad approvare o respingere il bilancio preventivo dell'Acegat, ma soltanto a prenderne atto. C'è modo e modo, peraltro, di prendere atto: si può prendere atto passivamente, si può rifiutarsi di prendere atto, come ha fatto l'opposizione, si può infine prendere atto con osservazioni. Quest'ultima via è stata seguita dalla maggioranza, che ha aderito alle proposte restrittive formulate, a nome della Giunta, dall'assessore alle aziende municipalizzate dott. Carra (D.C.). Come avevamo a suo tempo illustrato, la Giunta municipale ritiene che il disavanzo previsto dalla commissione amministratrice dell'Acegat per l'esercizio 1954 possa essere ridotto da 777 milioni 940 mila lire a 547 milioni 940 mila, ivi compresi i nuovi oneri derivanti dai miglioramenti economici al personale. E ciò con la suddivisione in cinque esercizi del deficit previsto per il servizio acqua, con la limitazione dei lavori di rinnovo e di ampliamento degli impianti fino a un valore massimo di 700 milioni, con la diminuzione delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, per circa 80 milioni di lire. Contemporaneamente alla votazione delle proposte da indirizzare all'amministrazione dell'azienda, il Consiglio comunale ha approvato ieri a maggioranza l'estensione ai dipendenti dell'Acegat del nuovo accordo nazionale per gli «elettrici».

Prima della votazione sul bilancio dell'azienda municipalizzata — che ha visto favorevoli i rappresentanti della D.C., del P.L.I., del P.R.I., del P.S.V.G. e del P.N.M. — la cronaca aveva registrato l'ultimo intervento in sede di discussione, quello del cons. Harabaglia (D.C.), e la lunga, minuziosa disamina conclusiva dell'ass. Carra. L'avv. Harabaglia si è soffermato sull'opportuna distinzione fra efficienza tecnica dell'Acegat, generalmente riconosciuta, e situazione finanziaria, male comune a tante altre aziende municipalizzate e dipendente, nel caso che ci riguarda, dalla mancata concessione del secondo mutuo governativo e dallo sfasamento del rapporto costi-ricavi. A proposito del mutuo, l'oratore ha auspicato in forma di mozione, poi ribadita dal cons. Gregoretti per tutto il gruppo democristiano, l'estensione a Trieste della Cassa depositi e prestiti, a vantaggio degli Enti pubblici.

Nel rispondere esaurientemente a tutti gli oratori intervenuti — e la risposta è durata circa un'ora e un quarto — l'ass. Carra ha respinto fermamente le accuse di genericità e superficialità della relazione, mossegli dagli oppositori. «Nessuno — egli ha rilevato — può imputare agli altri il suo scarso interessamento»: i dati sulla situazione finanziaria dell'Acegat erano per tutti a portata di mano e l'inchiesta, sollecitata da taluni, poteva essere effettuata senza bisogno di commissioni speciali. In particolare, l'ass. Carra ha detto che l'amministrazione dell'Acegat è disposta ad aumentare da 20 a 30 il numero degli apprendisti; che lo schema del cons. Paladin sul consiglio di gestione sarà raccomandato alla commissione amministratrice; che l'allacciamento di Trieste alla rete dei metanodotti — realizzazione tutt'altro che prossima, data la sua onerosità — non varrà comunque a sostituire il gas illuminante, sicchè il potenziamento del servizio gas appare indispensabile. Quanto alla sproporzione esistente fra costi e ricavi dei servizi, il relatore ha informato che sono allo studio — e il Comune ne solleciterà il compimento — sistemi tariffari differenziati, tali cioè che un aumento delle tariffe non danneggi i meno abbienti. Sull'ineluttabilità di aumenti tariffari ha posto l'accento anche il Sindaco, specie per quanto riguarda il servizio tranviario, notando però che la sfavorevole congiuntura economica impone il rinvio di un provvedimento del genere.

Decisa contrarietà all'aumento delle tariffe hanno manifestato nelle dichiarazioni di voto il cons. Gregoretti per l'intero gruppo democristiano, il cons. Presti (P.N.M.), il cons. Morelli (M.S.I.) e il cons. Belihar (F.I.). Sempre in sede di dichiarazioni di voto hanno preso la parola ancora il cons. Morpurgo (P.L.I.), suggerendo tra l'altro il completamento dell'officina del gas, e il cons. Paladin (P.S.V.G.), il quale ha sostenuto la necessità di una discussione in Consiglio sul problema tariffario, che a lungo andare non potrà essere eluso.

Lo stesso cons. Paladin ha risollevato, in forma di interpellanza, il problema delle comunicazioni fra Zona A e Zona B, chiedendo di essere informato sui risultati del suo precedente intervento e riaffermando l'esigenza che il G.M.A. si interessi al ripristino della libertà di movimento fra le due Zone del cosiddetto T.L.T., in ossequio agli accordi a suo tempo stipulati dalle due amministrazioni militari. Gli ha risposto il Sindaco Bartoli, il quale aveva già interessato della questione il consigliere politico italiano, a sua volta intervenuto presso il comandante della Zona. Evidentemente, però, l'assenza del gen. Winterton, rientrato solo di recente, ha ritardato l'atteso incontro fra il G.M.A. e la «Vuja». Ancora il cons. Paladin, dopo essersi felicitato con la Camera del lavoro per l'iniziativa di un esame allargato della crisi di lavoro ai Cantieri, ha caldeggiato l'adesione della Giunta; adesione che è stata anticipata dal Sindaco.

Nella fase delle interrogazioni ha preso la parola anche la cons. Gruber Bencò (P.S.V.G.), che ha auspicato la conservazione del piccolo giardino esistente, su fondo di proprietà delle Piccole ferrovie, all'inizio della trenovia per Opicina (non si può far nulla, purtroppo, ha notato il Prosindaco Visintin, poichè non esiste un piano regolatore per quella zona) e ha poi ricordato che i lasciti di privati al Comune siano convenientemente ricordati. Lo sdoppiamento dei due ambulatori medici condotti per San Giacomo e Rozzol, presentemente fusi in via San Zenone, è stato infine richiesto dalla cons. Weiss (P.C.); o quanto meno la fissazione di due orari distinti per adulti e bambini, a evitare che l'affollamento abbia effetti dannosi su questi ultimi.

Con sentite parole di condoglianza, il Sindaco si è associato ai lutti che hanno colpito due consiglieri, la prof. Bastiani, cui è morto il padre, e il cons. Cristiani, che ha perduto il fratello.

Un colloquio Winterton-De Castro

Esaminato anche il problema del blocco della Zona B Prossimo incontro del generale con Stamatovic

L'«Ansa» informa che il consigliere politico italiano, prof. Diego de Castro, ha avuto ieri un lungo colloquio con il gen. Winterton.

Tra gli altri, è stato anche esaminato il problema del blocco della Zona B da parte delle autorità jugoslave, in atto dalla data della decisione anglo-americana per Trieste dell'8 ottobre scorso. Il gen. Winterton ha accolto il suggerimento del prof. de Castro di sondare presso il comandante della Zona B, col. Stamatovic, le possibilità di un ripristino della normalità, in occasione di un pranzo che lo stesso gen. Winterton offrirà in uno dei prossimi giorni al colonnello jugoslavo.

Le conferenze

✦ La letteratura russa dell'Ottocento, specie se riferita alla narrativa, ha un peso cospicuo nella cultura europea del secolo. Ora, proprio nella sua fase formativa, troviamo un nome di scrittore niente affatto popolare, addirittura poco noto, e tuttavia in un certo senso determinante per quella grande letteratura: Vissarion Grigor. Belinskij. Sulla influenza che questo vigorosissimo temperamento di pensatore e di sociologo ha esercitato nella cultura del suo paese, parlerà domani, al Circolo della cultura e delle arti, Guido Ziani, studioso e traduttore di lettere russe, in una conversazione dal titolo «Belinskij e la letteratura russa dell'Ottocento». La interessante conferenza avrà inizio alle ore 19, nella sala minore del C. C. A.

✦ Stasera alle 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, parlerà alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «Con gli sci sui colli del Monte Bianco».

✦ Alle ore 18.30 di domani giovedì, il dott. Ezio Prelli terrà, nella sede dell'Associazione insegnanti italiani, al numero 10 di via S. Anastasio, una conferenza sul tema «La riforma della burocrazia e il personale insegnante».

✦ Nella sede provinciale delle Acli, in via C. Battisti 22, a cura del Circolo rionale lavoratori «Giuseppe Toniolo», domani alle ore 20, il prof. don E. Borsi illustrerà il tema «Principii morali del lavoro».

✦ Il Circolo fotografico triestino informa che domani alle ore 19.30, nella sede del CRAL Aquila, in via Rossini n. 4. Il signor Arrigo U. A. Miani parlerà sul tema: «Fotografia a colori».

SEGNALAZIONI

✠ Molti consensi hanno riscosso gli articoli da noi recentemente pubblicati a proposito del «verde», che a Trieste manca quasi del tutto, e che indubbiamente, con molta buona volontà e poca spesa, si potrebbe far crescere e prosperare in molti punti del centro e della periferia. Ancora una lettera sull'argomento: «Assistiamo giorno per giorno, con l'animo amareggiato, alla distruzione indiscriminata di quel poco di verde che ci è rimasto, e se non si farà in modo che tale scempio cessi, la nostra bella Trieste sarà fra poco ridotta veramente a un solo grande e triste ammasso di cubi grigi addossati l'uno all'altro, senza possibilità di respiro. Finchè si è in tempo — suggerisce il lettore — si collochi al centro di piazza Goldoni la fontana delle stagioni, che attualmente giace al Lapidario, e la si circondi di qualche aiuola fiorita. Si pianti qualche alberello dinanzi allo Stadio comunale di San Sabba, per rompere il desolante grigiore di quella zona. Si pongano delle aiuole con piante a basso fusto in tutti i punti della città ove lo spazio lo permetta. Si curi un po' di più il sentiero panoramico «Cobolli» (detto anche Strada Napoleonica), sempre frequentato dai forestieri che giungono nella nostra città, e lo si ripulisca una buona volta dei rifiuti ivi giacenti e di tutto il pietrame abbandonato dall'Acegat dopo ultimati i lavori di posa della conduttura idrica per Prosecco (come mai i solerti funzionari dell'Ente per il turismo non sono ancora intervenuti?). Si provveda anche ed infoltire il bosco dei pini di Monte Spaccato, che ci difende dalla violenza della bora, specie ora ch'esso è stato danneggiato dal passaggio irriguardoso e disordinato dei carri armati». La lettera conclude con una raccomandazione che trasmettiamo ai tecnici preposti alle pubbliche piantagioni: «E' si rinunci una buona volta ai funerei cipressi che oltre a tutto, come l'esperienza ci ha insegnato, male sopportano il nostro clima. Se non erro, un pino nero viene a costare un migliaio di lire, così che per duemila pini (tanti ne basterebbero per un primo rinverdimento della città e dei dintorni) si verrebbero a spendere circa due milioni di lire per la materia prima, meno cioè di quanto vorrebbe a costare la realizzazione di quell'infelice progetto di un gabinetto che a tutti i costi si vorrebbe costruire di fronte alla Basilica di S. Giusto».

La Sezione pegno della Casa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta sabato prossimo pegni preziosi fino alla data del 30 aprile se a scadenza normale e 5 settembre se a scadenza ridotta; oggi, domani, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data del 20 aprile se a scadenza normale e 5 settembre se a scadenza ridotta.

LA GIOVANE TRIESTINA DECEDUTA A TARVISIO

GIACQUE SULLA NEVE nell'ombra della morte

Oggi pomeriggio hanno luogo i funerali

Al Cimitero di Sant'Anna avranno luogo oggi, alle 14, le esequie di Laura Scherlavai, di 21 anni, abitante in Guardiella, e occupata presso la ditta Smolars, la giovane che ha perduto domenica scorsa la vita sui campi di neve di Tarvisio. Ieri pomeriggio, da Tolmezzo, la salma è stata traslata, con un'autobara, nella cappella del nostro Cimitero.

Domenica mattina, pur non avendo ottenuto il consenso dei suoi genitori, Laura Scherlavai, dopo essersi fatta prestare il costume da sci da un'amica, si era unita a una comitiva di giovanotti e ragazze, con i quali, a mezzo di un'autocorriera, aveva raggiunto Tarvisio. Nel pomeriggio avveniva, in circostanze veramente banali, l'incidente che doveva costare la vita alla giovane Laura. Mentre la ragazza stava sciando, i suoi amici la videro improvvisamente perdere l'equilibrio, e abbattersi sulla neve. La caduta sembrava cosa da niente, e i compagni di gita erano convintissimi che ella si sarebbe subito rialzata. Ma Laura giacque, priva di sensi sulla neve. Raccolta da suoi amici, la giovane venne trasportata all'ospedale di Tolmezzo, e colà ricoverata in stato di coma per commozione cerebrale. I medici fecero il possibile per salvarla, ma a tre ore dal suo accoglimento nel pio luogo, Laura Scherlavai esalava l'ultimo respiro senza avere ripreso conoscenza. Nella tarda notte di domenica, la tragica notizia veniva comunicata ai suoi genitori. Sulla salma di Laura Scherlavai, le mani pietose dei montanari hanno deposto innumerevoli fiori.

Una visita di S. E. Vitelli agli Aiuti cattolici americani

PROSSIMA L'EMIGRAZIONE DI ALTRI MILLE PROFUGHI D'OLTRE CORTINA

Vivamente interessato della vasta e intensa attività assistenziale svolta sin dal 1948 nella nostra città dagli Aiuti cattolici americani, S. E. Vitelli ha fatto ieri visita a mons. Harnett, che con tanta passione dirige a Trieste la benefica istituzione americana. Il direttore dell'amministrazione italiana del G.M.A. ha espresso a mons. Harnett tutto il suo compiacimento per la generosa assistenza prestata alla popolazione triestina, tanto più apprezzabile in questo momento particolarmente difficile per la nostra economia.

L'attività assistenziale degli Aiuti cattolici americani è infatti di grandissimo aiuto, favorendo giornalmente circa diecimila persone bisognose, attraverso la distribuzione di pacchi viveri e di refezioni calde. La distribuzione dei viveri avviene tramite le numerose istituzioni locali di assistenza, le parrocchie e anche direttamente. Le razioni calde di caffè-latte e le merende vengono distribuite a cura della Pontificia commissione di asistenza nei due refettori cittadini.

Nel corso del cordiale colloquio avuto con mons. Harnett, S. E. Vitelli ha trattato lungamente anche del problema dell'emigrazione, al quale l'istituzione degli Aiuti cattolici americani dedica gran parte della sua attività, sia a favore dei profughi giuliani che di quelli stranieri ospiti provvisori a Trieste. Mons. Harnett ha detto di sperare che entro il prossimo giugno potranno partire da Trieste altre mille profughi stranieri circa ed ha aggiunto che sono altresì in corso le pratiche per ottenere l'emigrazione negli Stati Uniti d'America di una certa aliquota di profughi giuliani.

Domani la celebrazione della Brigata Sassari

Domani, giovedì, com'è stato annunciato, avrà luogo l'annuale celebrazione della Brigata Sassari. Alle ore 10 verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, quindi, in forma privata, al sacello di Oberdan verrà deposta una corona di alloro. Il gen. Musino e il col. Mozzo recheranno al «Gruppo divisionale Sassari», aderente alla Sezione del Fante di Trieste, un labaro a nome della Sardegna. Dopo colazione, alle 14, partirà da Trieste un autopullman per la Trincea delle Frasche, ove verranno commemorati gli eroi della Sassari. La sera, all'albergo Savoia, rancio per i fanti e i rappresentanti delle varie associazioni aderenti alla Federazione grigio-verde. Le adesioni si accettano fino a questa sera in via Gatteri 12.

E' morto il sacrestano della chiesa di S. Giacomo

Si è spento l'altra notte, all'età di 76 anni, il sacrestano della chiesa di San Giacomo, Francesco Bastiani, padre della consigliera comunale prof. Ester Bastiani. Nato da famiglia devotissima, aveva cominciato a servire Messa a cinque anni ed era diventato sacrestano a 18, conservando poi lo incarico sino alla fine e guadagnandosi la stima e la simpatia di tutto il popolare rione. La sua fede e la sua pietà, oltre che nell'adempimento scrupoloso delle sue mansioni (tutte le mattine, puntualissimo, suonava alle 5.30 l'Angelus, senza mai mancare un giorno) trovano modo di manifestarsi nell'attività delle varie confraternite a cui aveva dato la sua adesione: fra l'altro, era presidente della Conferenza maschile di San Vincenzo. Era rimasto vedovo, con tre figlie da educare (la più grande aveva allora 12 anni), ciò che fece con tanto amore e dedizione che due di esse divennero professoresse di ruolo, e la terza maestra di piano ed organo. E' morto santamente com'era vissuto, assistito dalle figlie e dai fratelli, confortato dalla presenza del suo confessore e del parroco. Ai familiari le nostre vive condoglianze.

Scontro fra tram e 1100

Al volante della Fiat 1100, targata TS 15354, Mario Gulli, di 45 anni, abitante in via del Donatello 4, percorreva, poco dopo le 22, la via Giulia in direzione di San Giovanni; al suo fianco era seduto Giuseppe Macovez, di 33 anni, abitante in via San Cilino 81. All'altezza della birreria Dreher, l'automobilista si è spostato verso il centro della strada, ma nell'eseguire la manovra, andava ad investire la parte anteriore destra del tram n. 4 della linea «9», che, manovrato da Fiore Busetti, di 49 anni, abitante in via Belli 9, era in transito verso il centro. Nell'urto la «1100» ha subìto ingentissimi danni, più lievi la motrice tranviaria (qualche ammaccatura e la rottura d'un cristallo). In seguito all'urto il Macovez ha sbattuto contro il parabrezza frantumandolo ed ha riportato una vasta ferita lacero contusa trasversalmente alla fronte. Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'ospedale, dov'è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni.

Venuto a Trieste per visitare una sua cugina, il calzolaio Raffaele Venuti, di 36 anni, domiciliato a Povoletto di Savorgnano, in piazza dell'Asilo 12, nell'Udinese, è finito, anzichè nella casa della parente, all'ospedale. Verso le 16.30 egli percorreva la via Oriani, e nei pressi di un bar scendeva dal marciapiede e con passo esitante — egli è claudicante — si avviava verso la farmacia Picciola. Ma nell'attraversare la via, egli andava a tagliare la strada alla Lambretta targata GO 7909, guidata dal rappresentante Albert Johann Carotta, di 35 anni, abitante in Viale XX Settembre 42. Il Carotta ha tentato di evitare il Venuti, il quale non sapeva se avanzare o retrocedere, ma invano. I due uomini sono rotolati sulla strada. Soccorsi da alcuni passanti, pedone e lambrettista sono stati trasportati nella vicina farmacia «Picciola», e di là, con un'autolettiga della CRI, all'ospedale. Il Carotta, che ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e infossamento della regione mediana della fronte, probabile frattura, e commozione cerebrale, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni; il Venuti se l'è cavata invece con una contusione alla coscia destra e una piccola ferita al padiglione auricolare destro, per cui, dopo le cure, ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 4 giorni.

✝ Munito dei conforti della fede spirava nel Signore lunedì 25 gennaio cristianamente come visse

Francesco Bastiani

Lo raccomandano alle preghiere di quanti lo conobbero e amarono le figlie ESTER, FERNANDA e SABINA, i fratelli FERNANDO e VITTORIO, le sorelle ANNA in CAMPANELLA, MARIA in CASSANO, GIOVANNA in BAN, le cognate e i nipoti tutti.

Il funerale partirà dall'abitazione di via San Marco n. 4, domani, giovedì 28 corr, alle ore 8.

Non fiori ma opere di bene

L'OPERA PIA CACCIA-BURLO GAROFOLO si associa al lutto della prof. Ester Bastiani, sua apprezzata consigliera.

✝ Dopo lunga malattia, assistita dai suoi cari, ha cessato di vivere la nostra adorata

Palmira ved. Sora

lasciando nel più profondo dolore i figli, la figlia, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti.

Un particolare ringraziamento vada all'esimio dott. Pino Steno che con amorevoli cure seppe lenire le Sue sofferenze.

I funerali della cara Estinta avranno luogo domani, giovedì 28 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via dei Mirti 5.

Il PERSONALE della Ditta SORA & Co. partecipa con dolore la perdita della mamma del loro titolare.

✝ Al traguardo di un secolo si spense serenamente l'anima benedetta di

Gregorio Albertini

d'anni 99

Addolorati ne dànno il triste annuncio le figlie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 27 corr., alle 14.30, dall'Osped. Maggiore.

Famiglie: ALBERTINI - F. CAPITANIO

Trieste-Rimini, 25 gennaio 1954

✝ **Maria ved. Arban**

ha cessato di vivere quest'oggi.

I desolati figli, le nuore e il nipoti, unitamente a tutti gli altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 27 corr., alle ore 15.30 dalla via Giulia n. 32.

Le onoranze rese alla nostra cara

Alfonsina

hanno aiutato me e i miei figli a sopportare l'immenso dolore.

Riconoscenza e un grazie di cuore vadano a quanti vi presero parte in qualsiasi modo. Particolare devoto ringraziamento rivolgiamo al chiarissimo dott. Adelchi Parentin che La curò con sapienza e paterno amore, lottando invano contro l'inesorabile male.

Commossi ringraziamo l'affettuosa e fedele amica Mizzi Meneghelli, che per alleviarLe le pene ha dato tutta se stessa in un generoso impulso di sacrificio durato per più mesi.

Famiglia GIOVANNI GALLINA

I FAMILIARI della compianta

Francesca Castellana

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Nel trigesimo della morte del

dott. Ivo Nino Suchanek

domani, giovedì 28 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in Sant'Antonio Taumaturgo.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di PUTIGNANO AURELIO fu Salvatore e fu Cecilia Fasulo, nato a Casoria (Napoli), il 29-3-1905, agente di P. S. di stanza a Gorizia scomparso il 2 maggio 1945, in occasione dell'occupazione della città di Gorizia da parte delle truppe jugoslave, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. proc. Renato Pirole

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di LINGUA BRUNO di Giovanni e di Fitz Ida, nato a Gorizia il 25-6-1921, arrestato in data 12-5-1945 da elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicare al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Apertura dei concorsi interni

Perfezionata l'attrezzatura della Scuola per sordomuti di San Giovanni - Assistenza e lavori pubblici

La Deputazione provinciale, nelle sue ultime riunioni, ha adottato diversi provvedimenti di carattere ricorrente e straordinario, riguardanti i vari servizi provinciali, nonchè i rifornimenti e la manutenzione dell'Ospedale psichiatrico provinciale e dei vari Istituti scolastici ed assistenziali dipendenti dalla Provincia.

La materia del personale ha avuto una parte non comune, avendo la Deputazione provinciale deliberato l'apertura di tutti i concorsi interni per l'attuazione della recente riforma degli organici provinciali, e precisamente per 16 posti di applicato di 3.a classe, 10 posti di salariato, 2 posti di preparatore del Laboratorio di igiene e profilassi, 2 posti di meccanico preparatore dell'Istituto nautico, 4 posti di aiutante tecnico aggiunto e 1 posto di autista. Nello stesso tempo, la Deputazione ha approvato le promozioni, proposte dalla Commissione consultiva, di 3 applicati principali, di 5 applicati di 1.a classe, di 8 applicati di 2.a classe e di 2 preparatori di 1.a classe. Sono state pure modificate alcune norme relative al personale della carriera d'ordine amministrativa.

Degna di particolare menzione, sempre nella stessa materia, è la concessione anche per l'anno '54 di un'integrazione della pensione a tutti i pensionati provinciali che fruiscono della pensione in base alla apposita convenzione stipulata con l'I.N.P.S., o della pensione di invalidità e vecchiaia. L'ammontare della integrazione corrisponde alla differenza tra la pensione percepita e quella che spetta a un dipendente dello Stato in eguali condizioni di grado e di anzianità. Un altro provvedimento, a favore degli ex dipendenti provinciali, è stato quello della concessione della 13.a mensilità ai pensionati, provvedimento che attende l'approvazione tutoria.

Nel campo assistenziale, va notato che la Deputazione provinciale ha deliberato l'acquisto di un apparecchio amplificatore per la Scuola provinciale per sordomuti, sita a San Giovanni, composta di 4 classi comprendenti una trentina di alunni. Tale apparecchio servirà per l'educazione acustica e permetterà d'integrare l'istruzione dei sordomuti, avuto riguardo al fatto che i medesimi sono, per lo più, soltanto parzialmente sordi; sarà inoltre particolarmente utile per i sordastri che seguono presentemente nell'istruzione la stessa sorte dei sordomuti, e che con tale apparecchio avranno un aiuto considerevole. E' stato infatti accertato che del 43% delle parole afferrate con la labriolettura, si può arrivare con l'apparecchio in questione al 65%. In merito ai propri Istituti assistenziali, è stata ancora approvata la convenzione da stipularsi tra la Provincia e la Sovraintendenza Scolastica per la parificazione dell'Istituto medico pedagogico.

Anche il funzionamento dell'Asilo-Scuola «Villa Giulia» ha fornito oggetto di esame; è stato provveduto all'assunzione di un falegname per l'istruzione degli allievi ed è stata considerata la possibilità di aumentare il numero degli insegnanti per rendere sempre più efficace l'istruzione e la educazione degli scolari, considerato che ogni classe non dovrebbe avere più di 10 alunni. Per lo Istituto «S. Laghi», invece, è stato intensificato il numero delle visite del medico internista dott. Gino Storici, in modo da dare una assistenza sanitaria continua e più accurata agli ospiti dell'Istituto stesso.

Nel settore dei lavori pubblici, la Delegazione ha dedicato il suo esame, a una serie di problemi, tra i quali la costruzione di parte del muro di cinta dell'Ospedale psichiatrico provinciale; lavori di riparazione dell'impianto di riscaldamento dell'Ospedale stesso; costruzione di una nuova autorimessa per l'Ospedale psichiatrico; ampliamento del Liceo «G. Oberdan» e altri.

ASTERISCHI

INTERESSA...

...le donne belle ed eleganti, la offerta della Casa di Pelliccerie Nelzi che mette a loro disposizione le magnifiche collezioni «inverno 1953-54».

IN MARGINE ALLA CRISI NEI CANTIERI

La particolare situazione dei lavoratori apprendisti

Una richiesta che merita di essere esaminata

Un problema particolare s'innesta in quello più vasto della crisi di lavoro che attualmente interessa i nostri cantieri navali: è il problema degli apprendisti. Da parte di questi giovani lavoratori riceviamo una lettera che volentieri pubblichiamo: «E' noto — premette la lettera — che l'occupazione degli apprendisti in una fabbrica o cantiere ha lo scopo principale di consentire ad essi di apprendere un mestiere durante un periodo prestabilito, al termine del quale essi vengono sottoposti alla «prova d'arte» che dà loro la qualifica di operai. Perciò nel periodo di apprendistato i giovani sono messi a fianco di un operaio anziano, ricevono una paga inferiore e devono perfezionarsi nel mestiere. In questi giorni però, la Direzione del C.R.D.A. ha preso la decisione di inviare anche dei giovani apprendisti nel capannone ove si riuniscono gli operai «in attesa di lavoro», obbligandoli così ad interrompere a loro preparazione ed a restare in ozio. E' evidente che questo provvedimento pregiudica la qualificazione degli apprendisti, con danno per essi e per la Direzione stessa dei Cantieri».

In vista della loro situazione particolare, gli apprendisti dei C.R.D.A. hanno chiesto alla direzione, tramite il comitato aziendale, di non essere considerati alla stregua degli altri operai «in attesa di lavoro», ma di venir assegnati alle loro officine, alle medesime condizioni, ed adibiti ad esercitazioni pratiche e teoriche nel proprio mestiere sotto la guida di qualche operaio anziano e dei rispettivi capi-officina. Ora, pur tenendo conto della difficile situazione economica che i cantieri navali attraversano, la richiesta degli apprendisti appare più che legittima ed è apprezzabile per il senso di responsabilità che essa denota nei nostri giovani. Non bisogna dimenticare i gravi pericoli che derivano alla società dall'attuale situazione in cui riesce tanto difficile ai giovani d'imparare un mestiere.

Già altre volte è stato denunciato questo pericolo nei confronti delle categorie artigiane, e si è detto che presto o tardi verrà il giorno in cui non vi saranno più barbieri o calzolai, perchè i padroni di bottega non hanno la possibilità di mantenere al proprio servizio un apprendista. Allo stesso modo, e con più gravi conseguenze, si deve temere che presto o tardi non vi saranno nei nostri cantieri tornitori, fresatori o altri specialisti. Se dunque uno sforzo particolare si deve chiedere ai datori di lavoro, a costo di qualsiasi sacrificio, è proprio quello fatto per assicurare all'industria gli artieri di domani. Senza contare che il problema dell'apprendistato è strettamente connesso a quello della disoccupazione, perchè sino a quando i nostri giovani non potranno essere destinati ad altri lavori che a quelli di manovalanza, sarà sempre necessario «importare» da altre provincie operai specializzati, con conseguente danno per la popolazione locale.

La consorte di Winterton soggiornerà a Gorizia?

Abbiamo da Gorizia:

La signora Winterton, consorte del Comandante militare alleato della Zona A, sarebbe in procinto di trasferirsi a Gorizia, per stabilirvi la propria residenza. All'uopo, viene affermato, si sta già preparando un appartamento, in una villa di via Manzoni.

Tre apolidi, muniti dei regolamentari documenti, sono giunti l'altra sera alla stazione di Poggioreale campagna con un treno proveniente dalla Federativa. Sono stati scortati in un campo profughi.

(«Giornalfoto»)

I BENEMERITI DELLA «BANCA DEL SANGUE»: NELLA RIUNIONE ALL'EXCELSIOR IL SINDACO BARTOLI HA CONSEGNATO UN DIPLOMA ANCHE A PIERO ALMERIGOGNA, CHE E' UNO DEI DONATORI MAGGIORMENTE DISTINTISI NELLA NOBILE E GENEROSA GARA DI SOLIDARIETA' UMANA

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Proiezioni della Sala di lettura: alle 16.50, Scuola apprendisti del C.R.D.A.; alle 18.30, Scuola elem. di Bagnoli della Rosandra; alle 20.30, Scuola elem. di S. Dorligo della Valle; alle 18, Ricreatorio Brunner, Roiano; alle 20, Casa dello Studente, Ferdinandeo.

★ L'Associazione filatelica triestina informa i soci che dalla prossima settimana le riunioni sociali avranno luogo ogni lunedì e giovedì, dalle ore 18 alle 20 nella sala di via S. Nicolò 5.

★ Presso la segreteria di piazza Ponterosso 5 (tel. 37-271) sono aperte le iscrizioni alle gite sciatorie domenicali a Ravascletto del Commissariato della gioventù italiana.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per domenica 31 corr. una gita sciatoria in autopullman alla volta di Sappada in occasione della «II Rassegna dello sci». Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Soggiorni sciatori a turni settimanali continuati a Ortisei (Val Gardena). Con partenza sabato pomeriggio e domenica gite a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

STATO CIVILE

MORTI: Vascotto ved. Felluga Elisa a. 88; Peteani Giuseppe a. 55; Albertini Gregorio a. 99; Carpani Giuseppe a. 67; Cossara in Sabadin Angela a. 59; Ricamo Rinaldo a. 74; Fadelli in Usco Caterina a. 47; Gregori Matteo a. 88; Pirisi ved. Cabras Maria Luigia a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Patter Herbert L. serg. eserc. amer. con Padovan Anna casalinga; Perini Remigio falegname con Pecchiarich Norma casalinga; Petrachi Antonio guardia fin. con Cividin Berta impiegata; Genzo Sergio impiegato con Versic Milena impiegata; Gandolfo Bruno pescivendolo con Detela Ester operaia; Tence Bogomir agente P. C. con Bogatec Iolanda casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 2.1, minima —4.5; pressione 1016.4 mb in aumento; umidità 44 per cento; temperatura del mare 6.8.

Oggi: San Giovanni Crisostomo. — Il sole sorge alle 7.33, tramonta alle 17.3. La luna sorge alle 1.4, tramonta alle 10.37.

Maree: OGGI: bassa ore 9.15, cm. 16 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2.20, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 11.30, cm. 22 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — Trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: Giochi ritmici, a cura di Teresa Lovera; 11.15: Orchestra Angelini; 11.45: Nuovo mondo; 12: Orchestra romana a plettro; 12.15: Orchestra Gorni Kramer; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19: «La finestra»; 19.25: Giramondo: canzoni d'ogni Paese; 20.30: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 20.55: Canta il Quartetto Cetra; 21.5: «Il turco in Italia», di Gioacchino Rossini; 23.30: Dall'Hotel Bellevue di Cortina d'Ampezzo: complesso diretto da Ruggero Oppi — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

14.15: Cronache del teatro; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Università internazionale; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Orchestra Olivieri; 20: Musica leggera; 23.15: «La bacchetta d'oro».

SECONDO PROGRAMMA

10.30: Romanzo sceneggiato; 13: Orchestra Savina; 14: Ritmi dell'America latina; 14.30: Il discobolo; 15.30: Orchestra Fragna; 17: «Ciribiribin», varietà; 18: Intermezzo; 19.30: Orchestra Nicelli; 20.30: Spettacolo della sera: Cuori in ascolto; 21.15: Caccia al tesoro; 22.15: «Dopo cena», radiocommedia; 23: Sipariettο.

Si rovescia addosso una pentola d'acqua bollente

Tenendo in mano un ramaiolo pieno d'acqua bollente, l'internista Adriana Bisiak in Bandelli, di 35 anni, abitante in via Fonderia 3, stava attraversando, poco dopo le 13, la cucina annessa al ristorante comunale di piazza della Libertà. Durante il breve percorso la Bandelli veniva urtata inavvertitamente da una collega, e per il sussulto si rovesciava addosso il liquido bollente, che le produceva ustioni di I e II grado al viso e al petto. Accompagnata da una collega, la donna raggiungeva la CRI di piazza Vittorio Veneto, da dove con un'autolettiga veniva trasportata all'ospedale. La Bandelli è stata medicata nell'astanteria del pio luogo, e successivamente dimessa con prognosi di otto giorni.

Un ladro sacrilego ha approfittato del raccoglimento di Elena de Almerigotti in Marcolini, di 65 anni, abitante in Scala Belvedere 2, per derubarla. Immersa in preghiera, nella chiesa di via Sant'Anastasio, la signora aveva depositato la sua borsa, contenente il portafogli con i documenti e 8 mila lire, nonchè una penna stilografica d'oro, sul ripiano del quale era inginocchiata. Ma mentre la Marcolini stava pregando, uno sconosciuto le si è avvicinato cautamente e, senza che ella se ne avvedesse, l'ha derubata della borsetta, causandole un danno complessivo di 35 mila lire.

Gite sciatorie e soggiorni UTAT

Fine settimana a *Sappada* L. 3050, *Rigolato* L. 3250, *Sesto* L. 3850, *Valbruna* e *Camporosso* L. 3100, *Cortina* L. 3500 e *Villaco-Kanzel* L 3300.

Domenica a Rigolato L. 1200. Sappada L. 1350, Tarvisio L. 1250.

Soggiorni invernali a prezzi ridotti nelle *Dolomiti* ed in *Austria*.

Informazioni e prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

Le repliche al Verdi

Questa sera, al Verdi, alle ore 20.30, terza rappresentazione di «Elisir d'amore» di Donizetti, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «B» per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto. Venerdì terza di «Bohème» in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione.

"Metropolis,, di Lang al C.C.A.

Venerdì alle 21, per la stagione cinematografica della Sezione spettacolo del C. C. A. verrà presentato il famoso film tedesco «Metropolis» di F. Lang (1924), uno dei maggiori esponenti della regia germanica del primo dopoguerra, autore di molti films ormai classici come «I Nibelungi» e «Una donna nella luna». Interpreti di «Metropolis» sono Brigit te Helm e Gustav Froehlich.

"Come le foglie,, con il G.A.D. "Due maschere,,

Nel 54.mo anniversario della prima rappresentazione, ritorna sulle scene «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa, che sarà rappresentata sabato alle ore 20.30 e domenica alle ore 16.30, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, e dal G.A.D. «Due maschere» del Circolo aziendale Enal dei Magazzini Generali, diretto da Umberto Giorgomilla. La vendita dei biglietti è aperta presso la biglietteria centrale (Galleria Protti).

Recita al Postelegrafonico

La filodrammatica «A. Moissi» del Dopolavoro postelegrafonico rappresenterà, sabato, alle 20.30, nella sua sede di via Giorgio Galatti 77, «L'immagine», tre atti di Antonio Conti e Guglielmo Zorzi. Ingresso libero.

La banda della Polizia civile, oggi, alle ore 20.30, sosterrà, all'Auditorium del G.M.A., in via del Teatro Romano 2, un concerto col seguente programma: 1) Rossini: «Guglielmo Tell», sinfonia; 2) Rimsky-Korsakoff: «Scheherazade» III tempo dal Balletto (trascrizione: m.o Mansi); 3) Sibelius: «Finlandia», poema in do magg. (trascr. m.o Mansi); 4) Bach: Fuga della Toccata in do magg. (trascr.: m.o Mansi), 5) Rimsky-Korsakoff: «Il volo del calabrone»; 6) Tschaikowsky: «1812» (Solennelle) ouverture.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20.30: terza rappresentazione: «L'elisir d'amore» di Donizetti. Turni abbonamento C e B.

ROSSETTI. 16.30: George Raft in: «Dramma nella Kasbah», con Gianna Maria Canale, Massimo Serato, Irene Papas. Il film dell'imprevisto. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Forte T», un grandioso technicolor in 3-D, con George Montgomery, Joan Vohs. E' un emozionante Columbia Pictures.

EXCELSIOR. 15: «Giuseppe Verdi», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero, Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Ult. 22

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In Panoramico: «La Legione del Sahara», un grandioso technicolor con Alan Ladd, Arlene Dalh, A. Tamiroff. Segue Incom d'attualità. Grande successo.

ARCOBALENO. 15.30: «Lasciateci in pace», con U. Spadaro, F. Marzi, E. Viarisio, A. Mangini e V. Riento, ecc. ecc. Segue Incom con incontro Inter-Triestina.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'indiavolata pistolera», technicolor con Betty Grable, Cesar Romero. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan) 16.30: «Frine, cortigiana d'Oriente», con Elena Kleus, Pierre Cressoy, Tamara Lees. Un film Zeuss. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Continuano le repliche con crescente strepitoso successo del brillantissimo technicolor Fox: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell sono le interpreti degli episodi piccanti, romantici sorprendenti di questo scintillante e seducentissimo spettacolo. Prezzo unico d'ingresso: lire 150.

GRATTACIELO. 16: Eleonora Rossi Drago, Martine Carol, Michèle Morgan, Claudette Colbert, Raf Vallone, nel colossale film Columbia: «Destini di donne». Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «I vitelloni» (L'amara commedia degli inutili), uno dei più grandi successi della stagione, con Leonora Ruffo, Alberto Sordi e Franco Interlenghi.

ARISTON. 16: «Teresa», l'indimenticabile capolavoro Metro con la Pier Angeli e John Ericson. Ult. giorno.

ARMONIA. 15.30: «L'ispettore generale», Danny Kaye in un grandioso supertechnicolor Warner. La compagnia Carilli-Gessaga nella nuova rivista: «Fiori d'arancio». Grande spettacolo.

GARIBALDI. 15: «La torre dei miracoli», con J. Rollin, J. Torrens, H. Rollan. E' un film di cappa e spada.

AURORA. 16: «Traviata 53» con B. Laage, Armando Francioli e Eduardo De Filippo. Una moderna e passionale vicenda sulla traccia della nota romantica storia d'amore. Capolavoro Enic. Severamente proibito ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16: «La ragazza di Trieste» con C. Del Poggio e J. P. Aumont. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: «Canzoni, canzoni canzoni», con S. Pampanini e A. Sordi. Bellissimo Ferraniacolor musicale Minerva. Ultimo giorno a grande richiesta.

ITALIA. 16: «Un giorno... tutta la vita», technicolor, da una trama di Stefan Zweig, con Merle Oberon e Richard Todd. Ultimo giorno.

MARE. 16: «Catene invisibili», una riedizione da vedere, con Alida Valli e Andrea Checchi.

MODERNO. 16: «Vedovo cerca moglie», con Van Heflin, Patricia Neal e la piccola Gigi Peneau.

SAVONA. 15: «Bernadette», il più grande capolavoro di Jennifer Jones.

SAN MARCO. 16: «Perdonami se mi ami» (Il segreto di una moglie), il più umano film dell'anno, con Loretta Young e Jeff Chandler.

VIALE. 16: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell, Rhonda Flemming. R.K.O.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Solitudine», Ray Milland, John Hodiak, Nancy Davis. Un classico della Metro.

AZZURRO. 16: Temerario, eroico, emozionante: «L'autocolonna rossa», con Jeff Chandler Judith Braun Alex Nicol. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: La insuperabile coppia dello schermo: R. Hayworth e G. Ford, nella loro migliore interpretazione: «Gilda».

FERROVIARIO (S. Vito). «I promessi sposi», dal romanzo di A. Manzoni, con Gino Cervi.

MARCONI. 16: «Delitto per amore» (L'edera), grandioso film passionale tratto dal romanzo di G. Deledda, con Columba Dominquez e Roldano Lupi.

MASSIMO. 16: «Il quarto uomo», film emozionante con John Payne, Coleen Gray e Preston Foster. Proibito ai minori. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: Glenn Ford, Terry Moore in «Richiamo d'ottobre». Affascinante technicolor.

ODEON. 16: «Lady Hamilton» (La amante di Nelson), una superba interpretazione di Laurence Olivier e Vivien Leigh.

RADIO. 16: «La casa del corvo», avvincente con Joseph Cotten, Barbara Stanwick e Leslie Caron.

VENEZIA. 15.30: «Lilli Marlene». L. Danieli, H. McDermot. E' un film di successo.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

KOZMANN
STUFE - CUCINE
Le migliori al miglior prezzo
PIAZZA OSPEDALE N. 7

Ditta importatrice FUNI METALLICHE ogni tipo costruzione primaria Casa germanica conferirebbe esclusiva ZONE TRIESTE a grossisti. Scrivere Casella 297/M, S.P.I. - Milano

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
CORTINA giovedì, sabato ore 7.15.
CORVARA, sabato, ore 6.15.
SAPPADA - Brunico - Bressanone - FORTEZZA, giornaliero, ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (via Treviso), feriale, ore 7.30.
GITE CIT
Partenza sabato: CORTINA, RAVASCLETTO, SAPPADA, TARVISIO, VILLACO.
Partenza domenica: RAVASCLETTO, SAPPADA, TARVISIO.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

IL MISTERO DELLA MASSA

IL contrasto fra l'attività quotidiana degli uomini e dei popoli e le sorprese e le vacillazioni della grande politica si fa giorno per giorno più evidente. Mai si è prodotto consumato costruito inventato come in questi interminabili anni di «guerra fredda». Mai si è avuto un più spettacoloso «boom» industriale.

L'umanità prosegue il suo corso senza domandarsi se la sua opera è fragile e può da un momento all'altro essere annientata da una catastrofe. Un misterioso complesso di sicurezza anima l'uomo civile che, qualunque sieno le avversità delle circostanze, non tralascia un solo istante di dominare la materia e di trasformarla. Non è solo la tecnica che lo guida in questo sforzo incessante. E' anche la fede in una missione da assolvere su questo pianeta. E' difficile pertanto spiegarsi come il senso di imperturbabilità, la lezione di ottimismo che promana dalla attività quotidiana degli uomini e dei popoli non trovi riflesso nella politica professionale, che mai come oggi è stato il regno della incertezza della confusione del dubbio della impotenza, attraverso una ridda indecifrabile di manovre tattiche e sperimentali alla giornata, una affannosa manipolazione di morbidi fantasmi cerebrali e di micidiali antagonismi ideologici, una marcia a tentoni fra gli estremi dell'utopismo più chimerico e dell'opportunismo più scandaloso.

E' forse perchè mancano dei veri capi dotati di quella facoltà misteriosa che è l'arte del governare intesa come la più alta espressione dello spirito politico?

E' forse perchè mancano degli autentici pastori sufficientemente illuminati sull'esatto posto che ciascuna nazione occupa nel ritmo della evoluzione terrestre e sul senso preciso della euforia universale cui collabora?

O è forse perchè gli uomini di governo si trovano oggi davanti a problemi inediti, a imperativi contradditori, e le dimensioni della geografia della storia della economia sono così cambiate che non c'è scienza politica che valga per esempio a improvvisare una formula magica di equilibrio su base planetaria fra il pragmatismo americano l'empirismo britannico il razionalismo francese il bizantinismo russo e il dinamismo tedesco e l'incubo atomico?

O è piuttosto la presenza del mistero della massa che non ha comune misura con la persona, e anzi non fa che spostare sempre più la società dal suo vero centro di gravità che è la persona umana?

La massa è una nozione tutta moderna improntata come tutte le nozioni moderne di molta confusione. Essa rimpiazza nella mitologia politica la nozione di popolo e ha un senso così impreciso e inquietante che esercita una seduzione sociale analoga alla seduzione cosmica.

La massa assimila la società a un organismo e sottomette la persona umana all'organico in modo che la sua indipendenza individuale si trova di fatto abolita.

Abbiamo così una versione moderna degli antichi sacrifici umani. Crediamo di andare avanti. Invece torniamo indietro.

Con un vocabolario politico di metafore rivoluzionarie più o meno sgangherate la elevazione della massa al trono mondiale è quanto di più reazionario potesse occorrere a questo secolo che marcia nelle tre dimensioni della macchina della tecnica e della statistica ignorando le profondità umane o trasformandole in tenebre. E' infatti delle società primitive il completo riassorbimento dell'individuo nella collettività.

Nullameno soltanto l'uomo collettivo risponde alle condizioni tecniche ed economiche del mondo moderno preso nel circolo vizioso di moltiplicare i bisogni fittizi a lato di quelli legittimi per sostenere una esistenza meccanizzata di massa che è la vera pila atomica intorno alla quale gli uomini di governo si esercitano con angoscia riuscendo soltanto ad eccitare tutte le energie senza soddisfarne nessuna.

Una volta si conosceva il popolo. Gli si attribuiva una forza virtuale straordinaria e della quale si diffidava, essendo impossibile prevederne le reazioni.

Il popolo veniva considerato come un fanciullo capriccioso, da tenersi sotto tutela, ma dei cui reali stati d'animo i regimi anche più oligarchici e assolutisti tenevano gran conto che era massima universale il famoso detto ««Vox populi vox Dei».

Il popolo era ritenuto capace di generosità oltre che di frenesie. Vi erano sovente delle rivolte. Ma vi erano sovente anche effusioni di cuore.

La soddisfazione, la devozione del popolo avevano gran peso nell'arte di governo dei regnatori di una volta, i quali non facevano sondaggi alla moderna nè praticavano altri metodi puerili di consultazione per tastare gli umori di quell'augusta zitella che chiamiamo opinione pubblica, ma sapevano molto più chiaramente e direttamente quello che passava nella mente popolare.

Bastava qualche incontro fortuito, qualche esperienza personale, qualche colloquio con un contadino all'aratro, un mercante al banco, un passante alla ventura.

Bastava e spesso avanzava, perchè il popolo era di individualità di corporazioni di volti umani. Era una quantità incerta ma non una quantità ignota come è invece la massa, enorme polipo senza forma, senza organi apparenti, cui la semplice agglomerazione di appetiti insaziabili dà un valore globale incalcolabile e la necessità di averne l'adesione alle operazioni politiche e sociali conferisce una specie di esistenza metafisicamente superiore.

Comunque la massa domina oggi la scena di tutti i paesi. Tutti parlano di interessi della massa e chiedono sacrifici per farla prosperare in nome di valori fittizi, che quanto più sono astratti tanto più sono voraci e spietati; valori vampiri che divorano ogni vecchio e sano spirito di tradizione e di cultura e fanno un mondo per così dire impermeabile nel quale non penetrano più le grandi concezioni della intelligenza e della sensibilità umana.

Dal popolo nasceva l'arte, che è non solo mezzo di conoscenza superiore ma la condizione stessa della conoscenza come la sola rivelazione della armonia nascosta sotto il caos apparente delle cose. E l'arte, l'arte vera che mai si restringe a un gioco di emozioni, aveva un tempo grande valore di direttiva nella condotta degli interessi pubblici assai più che possano averla oggi la scienza gli affari, l'accumulazione incoerente del sapere in una terminata prolificazione di specialisti e di specializzazioni, di schedari e di cataloghi.

Dalla massa nasce la statistica, opaco affastellamento in cifre di mezze verità e di mezze bugie che il secolo mette a disposizione dei suoi pastori. Ai quali pastori si fa costantemente rimprovero di errori grossolani e di soluzioni sbagliate. Ma non sono abbastanza scusati dal dover agire sotto la pressione magnetica della massa che è tale da scompaginare tutte le bussole?

Non è di tutti i giorni che laboriosissime aritmetiche e studiosissime algebre rimangono burlate dai capricci indomabili della massa il cui mistero non conosceremo mai? E quale mistero? Avuto il potere di legiferare la massa non legifera affatto. Si fa soltanto obbedire.

BENIAMINO DE RITIS

Libri ricevuti

A cura del «Comitato centrale per l'educazione popolare» è giunto al suo terzo anno di vita «*Il Leonardo, Almanacco di educazione popolare*» per il 1954, che viene distribuito gratuitamente a tutti gli alunni delle scuole popolari. Si tratta di un manuale utilissimo, compilato con straordinaria ricchezza di dati, adorno di cartine geografiche e di centinaia di illustrazioni in nero e a colori. Dopo la serie d'informazioni generali attinenti al calendario vero e proprio, vengono quelle sullo Stato italiano, la Chiesa cattolica, i servizi pubblici; quindi i dati geografici dell'Italia e del mondo, i dati elementari delle varie scienze, delle arti, della letteratura, indicazioni utili sull'igiene, agricoltura, sui viaggi e gli sports. Insomma un volume che può riuscire di fruttuosa consultazione nei più svariati casi della vita quotidiana.

Di questi «*Sette anni nel Tibet*» (ed. Garzanti, L. 1600, trad. dal tedesco di G. Gentilli), l'autore *Heinrich Harrer* ne trascorse due in prigionia e cinque nella città santa di Lhasa, dopo la sua fuga dal campo di concentramento. Cinque anni di soggiorno a Lhasa con vari impieghi statali e la fiducia del Dalai Lama aprirono allo scrittore le porte di un mondo favoloso, gli permisero di assistere a feste religiose piene di magnificenza e di entrare in domestichezza con la vita dei monasteri del Tibet. Harrer descrive tutto ciò con vivace immediatezza e grande ricchezza di particolari; l'affacciarsi pauroso della Cina rossa sulle montagne inviolate gli dà modo di descrivere l'esercito tibetano, la sua inutile resistenza, la fuga e poi il ritorno del Dalai Lama a Lhasa. Il libro denso di interesse, arricchito da una pianta topografica e numerose fotografie dell'autore in nero e a colori, si chiude con un pensiero nostalgico verso il popolo tibetano, caduto sotto la servitù della Cina rossa.

YVONNE DEBRUYN, UNA FLORIDA BELLEZZA DICIANNOVENNE E' STATA ELETTA MISS FINLANDIA. ECCOLA (A DESTRA) MENTRE VIENE INCORONATA DURANTE UNA FESTA

IL NUOVO VOLTO DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Distrutto per sempre a Hiroshima il fanatico orgoglio giapponese

L'infernale esplosione atomica ha liberato i nipponici dall'ultimo involucro medievale che avvolgeva la loro anima: il mito dell'invincibilità

1.

Hiroshima, gennaio

Avevo detto alla vedova Miamukù, la proprietaria dell'albergo, di svegliarmi di buona ora: volevo trovarmi per le strade di Hiroshima prima delle otto. Volevo ricostruire la vita della città a quell'ora. Proprio a quell'ora, il signor Miamukù, il 6 agosto del 1945 si era tolto le pantofole sulla soglia di casa, all'uso giapponese, e aveva infilato le scarpe, ed era uscito, seguito dall'omino di fatica, per fare il giro delle botteghe. La moglie l'aveva accompagnato fino all'ingresso e si era inginocchiata sulla stuoia per salutarlo, poichè in Giappone si salutano i vivi come noi salutiamo i morti, o come rendiamo onore a Dio, quando, bontà nostra, ce ne ricordiamo. Dopo di che, il signor Miamukù non aveva più fatto ritorno, nè vivo nè morto; s'era contorto e consumato come un cerino nell'incendio della città.

E così, alle sette e tre quarti, mi dirigevo pian piano verso il centro della città. Le corriere, cariche di contadini e contadine, arrivavano dalla campagna. Le botteghe erano quasi tutte chiuse; ed è come dire che la città era chiusa; perchè tutta la città è costituita di botteghe, piccole costruzioni in legno addossate l'una all'altra; come da noi le baracche di piazza Navona a Natale. Qualche venditrice cominciava ad esporre la merce, molti garzoni in bicicletta portavano gerle colme di mercanzia. La città sembrava popolata solo di ragazze e di ragazzi, questi vestiti da collegiali, quelle da marinarette; uniformi obbligatorie degli scolari. I ragazzi hanno un'aria sognante, le ragazze sono più svelte e birichine, con le mandorline degli occhi sorridenti, la faccia a pagnotta, la frangetta nera, e le labbra che sembrano punte dalla vespa.

Ma, quel giorno lontano, invece, i ragazzi e le ragazze dovevano ancora essere immersi nel sonno, a quell'ora: la notte era suonato l'allarme; e avevano perso oltre un'ora di sonno, l'orecchio teso al brontolio dei B-29. Le fortezze volanti avevano girato al largo. L'antiaerea aveva tirato fiaccamente. Era poi tornato il silenzio; e tutti erano ripiombati nel sonno. Quella mattina potevano dormire più a lungo, perchè era agosto, tempo di vacanze. Solo i ragazzi del Conservatorio dei Padri Gesuiti dovevano essere per la strada, perchè gli esami si erano protratti fin nell'avanzata stagione. Doveva esserci anche un grande traffico di soldati e di carriaggi militari: Hiroshima era una delle più importanti basi logistiche dell'esercito: anche l'albergo del signor Miamukù era stato requisito dagli ufficiali superiori. E il signor Miamukù era uscito, come me, di buon'ora, per una serie di acquisti: gli ufficiali erano pieni di pretese.

Dimenticavo di dirvi che Hiroshima, sebbene composta di baracche, è vasta come Milano e si estende su una grande pianura, sulla foce del fiume Otà. Il fiume sbocca solennemente in mare per cinque braccia: e tutt'intorno alla città fluviale si apre un anfiteatro di azzurre montagne boscose: insomma è una immensa città, Hiroshima, e non un grosso borgo come molti, da noi, immaginano.

L'immane devastazione

A quell'ora, poco prima delle otto, i treni erano gremiti: gli operai si recavano alle fabbriche; fortunati loro, si allontanavano dal centro, diretti alla zona industriale, oltre la collina Hijhama, là dove, ancora oggi, ho visto fumare per mille pipe di cemento l'immortale industria leggera di questo popolo di formiche: fabbriche di spille, di crema per scarpe, segherie. Il signor Miamukù seguito dal suo omino di fatica si dirigeva dunque verso il centro, e certamente, oltre agli scolari del Conservatorio e alle contadine cariche di ceste, incontrava i tricicli dei giornalai che distribuivano il «Tyn Goku Scimbun» (il quotidiano locale che tira trecentomila copie). Attorno al giornale, v'era molta animazione: via vai di camioncini; e già gli impiegati che entravano dalla porta di servizio, e i primi clienti che facevano la fila davanti agli uffici di pubblicità.

La bomba atomica scoppiò a circa mille metri d'altezza al centro della città, e uccise chiunque non fosse protetto da un muro per un raggio di cinquecento metri. Nessuno di quelli che erano al centro potè vederla. Molti abitanti della periferia oggi dicono di aver visto l'aeroplano e poi un paracadute che galleggiava nell'aria: altri dicono due paracadute, altri tre. Può darsi che qualcuno abbia veramente avvistato l'ordigno. L'apparecchio fu visto certamente dai soldati della contraerea che seguivano l'alto volo del B-29 americano. Ma essi avevano l'ordine di non aprire il fuoco se non contro una formazione di almeno tre aeroplani.

I racconti, oggi un po' tinti di fantasia, concordano tutti su un punto: chi non fu ucciso subito, fu abbagliato per un attimo da una luce bluastra insopportabile, vide volare le schegge di legno delle baracche, e le vide bruciare mentre ancora volavano nell'aria, come dissolte nel fuoco, e vide ogni cosa torcersi e coprirsi di cenere nera: per un raggio di un chilometro, gli incendi si accesero e si spensero in un baleno: restò il deserto nero. I quartieri della città che circondavano il centro, come percorsi da un'onda di fuoco, si accesero simultaneamente: e il deserto nero fu circondato da un anello di fiamme grande quanto tutta Hiroshima.

Di migliaia e migliaia di uomini non rimasero che le ossa. Altre decine di migliaia si trasformarono in statue di carbone; altri, colpiti dalle radiazioni atomiche, spogliati degli abiti, caddero orrendamente arabescati di segni: le stoffe erano scomparse, ma avevano lasciato i loro disegni stampati sui corpi; là dove caddero, protessero il terreno dalle radiazioni, così che anche oggi si può vedere, piegata su tre gradini anneriti dalla vampa, la sagoma dell'uomo che tentava di entrare in un portone, o la sagoma di una mendicante seduta su una panca di cemento. Le radiazioni e il calore formarono su ogni cosa una patina nera, lucida, granulosa.

I superstiti, ombre nere urlanti, fuggirono verso la periferia, si gettarono nelle cinque braccia del fiume Otà, si arrampicarono sulla collina Hijhama. La città contava 300.000 abitanti iscritti all'anagrafe; circa 60.000 contadini erano affluiti dalle campagne; circa 30 mila soldati erano alloggiati o accampati. I registri anagrafici, i ruolini dei reggimenti andarono distrutti. Nessuno saprà mai il numero esatto dei morti: le cifre che oggi vi danno sono quanto mai contradditorie, da 100 mila a 220 mila. I superstiti si contarono solo dopo molti giorni: erano 137.000; ma nessuno può dire quanti avessero abbandonato la città maledetta per non farvi più ritorno.

Innumerevoli vittime

Al momento dell'esplosione nessuno capì che cosa fosse accaduto: si parlò di terremoto, dello scoppio del gazometro o di una polveriera, si disse che una petroliera era esplosa nel porto. Le descrizioni di carattere scientifico e spettacolare vennero solo dopo: il pino atomico, lo scoppio a fungo e le altre splendenti e macabre immagini che ormai tutti ben conosciamo. Solo chi osservò la tragedia a una decina di chilometri di distanza, potè vedere il «bello e orribile mostro», alto tredicimila metri, il mostro che per la prima volta levava il capo su una nuova Era dell'umanità.

Nel rogo di Hiroshima finì in cenere il sogno imperialista del Giappone; le illusioni della «grande Asia» caddero, e l'America s'insediò padrona sulle due sponde del Pacifico, ignara di trovarsi faccia a faccia con un nuovo avversario: l'Unione Sovietica che già guardava alle sue prede future.

Ma debbo aggiungere che proprio a Hiroshima si può avere la misura dell'inesorabile ritmo della Storia; la Storia si lascia dietro i morti, le paure, ogni esperienza; e procede per nuovi e impensati cammini. Proprio a Hiroshima si può constatare che il popolo nipponico, che pareva annientato per sempre, è in piedi, traboccante di vitalità, e per di più con tutti i suoi problemi insoluti, rivolto al domani, confortato dall'ammirazione e dall'aiuto di chi aveva in animo di debellarlo. Il «grande alleato» dell'America, la Cina di Ciang Kaiscek, si è ridotto nel campo trincerato di Formosa. Tocca oggi al «grande nemico» vinto, imbracciare i fucili americani e montare di sentinella all'Asia.

Spettacoloso rovesciamento di situazioni. Del quale solo una leggera città giapponese, facile a distruggersi come a ricostruirsi, poteva darci una rappresentazione plastica, che ha tutto l'evidente fascino di un simbolo: a Hiroshima non esiste più alcun ricordo visivo del disastro del 1945.

A questo punto ci sarebbero da fare alcune considerazioni sulla superficiale potenza di distruzione di quella bomba atomica. Se la stessa bomba fosse caduta in una città in muratura non avrebbe causato neppure una centesima parte dei danni. Tutti i pochi edifici in cemento hanno sostanzialmente resistito all'urto; ma sarebbe un discorso ozioso, dopo che le più autorevoli fonti di notizie atomiche ci hanno recentemente avvertiti della quasi centuplicata potenza delle bombe moderne.

Più confortante è constatare il fatale prevalere delle forze vitali su qualsiasi potere distruttivo: il desiderio di vita si fa più imperioso proprio dopo la più atroce sventura.

I giapponesi vogliono dimenticare, e per uno spirito di rassegnazione connaturato alla loro mentalità asiatica, e per un senso di paura inconscia che uno psicanalista definirebbe «rimozione».

Gli abitanti di Hiroshima farebbero a meno volentieri dell'Istituto americano di Studi Atomici che sorge sulla collina di Hijhama a cospetto dell'immensa città ricostruita. E' questo un magnifico istituto che si propone di seguire il decorso clinico degli «atomizzati», fino alla terza generazione. Come era naturale, l'istituzione, oltre al suo carattere scientifico, ha finito con l'assumere un aspetto assistenziale: cure mediche, interventi operatori, assistenza spicciola; ma i piccoli giapponesi, pur gratificando dei soliti profondi inchini i grossi medici americani, non nascondono il loro fastidio per essere stati elevati al rango di cavie atomiche. Tanto più che, a quanto pare, non si trova alcun rimedio efficace contro il progredire della radiazione annidatasi nell'interno dei corpi.

Eppure, gli abitanti della città preferirebbero che la spigolatura avvenisse in silenzio, senza le segnalazioni dell'Istituto, senza la pubblicità delle relazioni ufficiali e della stampa: la morte non è affare dei vivi: chi muore viene subito consolato con lo aver diritto a onori divini; chi vive, vive contento di aver dato pronta soddisfazione ai morti. Una delle più fiorenti industrie artigiane di Hiroshima è quella della costruzione di ricche e complicate urne per il culto degli antenati: i bei lavori in oro ed ebano si possono vedere in vetrina, accanto alla seta, ai gioielli e a ogni altra giapponeseria pei viventi. L'interessante è vivere bene e lasciare alle spalle la tragedia. Hiroshima, dopo l'anno del silenzio, è divenuta una delle più chiassose città notturne d'Estremo Oriente: le orchestrine gareggiano per tutta la notte con gli altoparlanti delle radio; la gente si accalca nei cinema e nei teatri di varietà tumultua allo «spogliarello» delle musmè.

A contemplare, di notte, la città dall'alto di Hijhama, a vederne il rutilante carosello multicolore stendersi al limite dell'orizzonte, fino alle pendici delle montagne boscose, vien fatto di chiedersi se la bomba atomica non sia caduta come un sasso nell'acqua: onde di nuova umanità hanno colmato il gorgo fugace: dove tutto sembrava irrimediabilmente finito, tutto è risorto con nuovo vigore. Si dice che, poco tempo dopo lo scoppio, i contadini spiassero le nascite negli orti disperando di ogni raccolto futuro; e quando le prime pianticelle di piselli fecero capolino dai solchi, i paesani, ancora seminudi e bruciacchiati, si abbandonarono a danze di gioia. I ciechi non credettero a quelle voci di speranza che sorgevano dai campi e vollero essere accompagnati nei solchi per toccare le pianticelle neonate: le loro orbite spente si bagnarono di pianto, mentre con mani tremanti accarezzavano quel tenero miracolo che ritornava a testimoniare la misericordiosa indifferenza degli dei.

Eppure c'è qualcosa che la bomba di Hiroshima ha bruciato per sempre: ed è il fanatico orgoglio nipponico. Il Giappone non crede e non crederà più nei miti della propria invincibilità. Il Giappone ha acquistato un senso nuovo delle proporzioni e della realtà politica. Questo è un dato che avrà un peso non indifferente nella futura storia del mondo.

Non è azzardato affermare che è stata necessaria l'infernale vampa di Hiroshima per distruggere l'ultimo involucro medioevale che fasciava l'animo del Giappone moderno.

E poichè solo nell'animo umano avvengono i fatti veramente grandi, si può dire che l'esplosione del 6 agosto 1945 abbia una sua tragica ma pur reale grandezza. Per il resto, la vecchia casa sostituisce la nuova, la nuova luce sostituisce quella che si spense, e il vento delle montagne e l'acque dei fiumi, disperdono la cenere dei morti.

GINO DE SANCTIS

Vorrebbe girare il mondo ma gli zingari la respingono

Milano, 26

Nota è la vicenda della studentessa che fuggì tempo fa da casa per unirsi con uno zingaro. Ora si apprende che una studentessa ha avuto un'epigone nella quattordicenne Grazia Rabbato, domiciliata in via Mortara 4. Questa piccola scervellata dopo avere letto la storia della studentessa volle imitarla e detto fatto si presentò a una carovana di zingari chiedendo di essere portata in giro per il mondo. Fortuna che questa volta gli zingari hanno avuto più buon senso della ragazza e tosto hanno provveduto a consegnare l'avventurosa Grazia al più vicino commissariato. Naturalmente quando la ragazza è tornata a casa sono stati sonori scapaccioni.

Scalato da un italiano il massiccio dell'Aconcagua

Buenos Aires, 26

Giunge notizia che il giornalista italiano Attilio Benvenuti, accompagnato dal prof. Orlando Bravo, dell'Università di Tucuman, ha scalato il massiccio vulcanico dell'Aconcagua, la massima vetta delle Ande, tra l'Argentina e il Cile (7.035 metri), piantandovi, stamane, il tricolore.

Il dramma del muro di vetro

I newyorkesi chiamano «muro di vetro» il palazzo dell'O.N.U. Esso fa da sfondo al primo film americano del nostro attore Vittorio Gassman, *che ne è protagonista insieme con* Gloria Grahame.

POETICO DESTINO DI MARIA D'ANNUNZIO

DAI GIORNI ARDENTI DELL'«ISOTTEO» AGLI ALTI SILENZI DEL VITTORIALE

Gardone, gennaio

Con «Maria duchessa di Gallese», come scrisse Gabriele, già giovane marito e ancor fervido amante, dedicandole le preziosità rimate dell'*Isotteo*, con Maria d'Annunzio principessa di Montenevoso, ultima e fiera custode delle memorie e dello spirito di Ariele armato nei silenzi del Vittoriale, è forse scomparsa l'estrema nota poetica di quell'aurea Roma del cadente Ottocento che lo stesso D'Annunzio ha fissato nelle pagine del *Piacere* e altri romanzi, nelle scene e nelle figure di alcuni suoi drammi, in molta parte della poesia anteriore alle *Laudi*.

Quando i due si conobbero, Gabriele d'Annunzio, non ancora ventenne, ma già noto per il grande scalpore suscitato dalle tre successive edizioni di *Primo Vere* (1879, 1880, 1882), sfarfallava volentieri dall'uno all'altro convegno o salotto mondano della capitale, e con penna leggera redigeva perfino su un giornale — firmando con varii pseudonimi — le cronache eleganti di quei ritrovi, che costituivano, in quel momento, il mondo delle sue aspirazioni. Pubblicava anche poesie, beninteso, di preferenza sul *Fanfulla della Domenica*, e appunto un numero del *Fanfulla* con un sonetto composto dal poeta mentre era ancora alunno interno del Cicognini di Prato, fu il «galeotto» tra la duchessina di Gallese e Gabriele.

La duchessina era alta, slanciata, bionda, il volto sottile e fermo, gli occhi verdi iridati di pagliuzze d'oro: era forse la più bella e la più splendente delle giovani bellezze dell'aristocrazia romana, tanto da richiamare per via, al suo passaggio, l'attenzione di tutti, e da distrarre perfino i giovani seminaristi della pontificia scuola archeologica (come Pio XII, ricevendo nel 1949 la cognata della principessa, ebbe a dire sorridendo: «...La duchessina di Gallese era una forte ragione di distrazione per noi studenti»). Non soltanto bella era la giovane duchessa, ma colta, amante e intenditrice di cose d'arte, curiosa di poesia e di letteratura. Accadde così che, leggendo il sonetto dannunziano sul *Fanfulla*, chiese al fratello: «Ma chi è questo meraviglioso poeta? Chi lo conosce?». Lo conosceva proprio un compagno di scuola del fratello, Giacomo Agnesa, che scriveva versi anche lui, e s'impegnò di presentarlo in casa Gallese.

Ed ecco un bel giorno D'Annunzio tutto lisciato e chiuso in un pastrano nuovissimo, con un fiore cilestrino all'occhiello, in un salotto dell'ultimo piano di palazzo Altemps, in via Vanvitelli. Maria stava rientrando proprio in quel momento, reduce dal matrimonio d'un'amica; vestita di bianco, appariva ancor più splendente; aveva in mano un grazioso sacchetto di confetti, candido pur esso, legato con un serto di fiori d'arancio. La prima impressione che Gabriele destò nella giovane non fu del tutto favorevole, anche perchè le apparve un po' goffo nel vestire, e per di più egli aveva, quel giorno, la punta del naso rossa e gonfia per un incipiente foruncolo. Ma non appena il giovane signore delle Muse ebbe parlato, si creò l'incanto e Maria Gallese ne fu circonfusa e vinta. Nacque così l'idillio che fiorì rapido e intenso, tanto da tramutarsi in breve in una vera passione di stile romantico, con convegni notturni dei due innamorati nella stessa casa di lei. Quante notti passò il sospiroso Gabriele sui gradini della chiesa di Sant'Apollinare (che sorge proprio di fronte al palazzo Altemps), nella trepida aspettativa che comparisse il lume di una candela dietro una ben nota finestra? Era quello il segnale con cui Maria avvertiva l'amico che il duca di Gallese, severissimo e intransigente, era andato a dormire e che quindi sarebbe scesa ad aprire il portone, per il furtivo colloquio. Ma una sera la giovane si addormentò, e dormì d'un bel sonno profondo, come la sua età comportava. Sì che Gabriele attese invano per qualche ora, poi, stanco, finì con l'assopirsi anche lui: si risvegliò all'alba, tutto infreddolito, sui gradini della chiesa. Se ne andò via malinconico mentre le luci del giorno irrompevano su Roma e migliaia le campane cantavano. L'episodio era toccato a un giovane poeta, e nacque così la ballata che comincia: «Madonna, il cielo impallidisce — come un'immensa lampa d'alabastro...», che può esser considerata la prima lirica dedicata a Maria Gallese, già «Signora dei sogni», come tra poco egli la chiamerà.

Il "peccato di maggio,,

Quei mesi furono, per i due, di ardente vita; ma per quanto facessero, non riuscirono a nascondere il proprio sentimento, e venne presto il giorno in cui tutta Roma mondana parlava di questo amore, e ne giunse l'eco anche al vecchio duca di Gallese: il risultato fu una grave tempesta familiare, che indusse Maria alla fuga col suo Gabriele (primavera del 1883). Era, per quei tempi, un fatto d'ordine veramente eccezionale, che non poteva rimanere nascosto, data la personalità dei due protagonisti. Furono quindi rintracciati dopo poche ore dall'inizio dell'avventura, in un albergo di Firenze; di lì a tre mesi, il 28 luglio, l'episodio si concluse onorevolmente con un regolare matrimonio. Proprio in quei giorni uscì per le stampe l'*Intermezzo di rime*, dove, tra gli altri versi dettati dall'incontro e dal vicendevole amore con Maria Gallese (*Il sonetto d'oro*, ecc.), ricorre anche la famosa lirica *Il peccato di maggio* (apparsa già, nei giorni dell'avventura fiorentina e precisamente il 16 maggio 1883 — nella *Cronaca bizantina* del Sommaruga), con i versi ben noti in cui D'Annunzio così descrisse la sua giovane e bellissima donna:

«...Era sottile — la mia compagna e bionda. Su la nuca infantile — due ciocche avean quelli ignei luccicori vermigli — che dà a le chiome antiche il Tàdema. Tra i cigli — lunghi gli occhi avean l'iride verde risfavillante — di mille atomi d'oro». E' un ritratto stupendo, e con esso si appaia quell'altro che sulla tela impresse nel 1895 il pittore boldiniano Antonio de la Gàndara, e che dopo aver adornato per tanti anni la casa parigina di Maria, passò poi alla villa Mirabella del Vittoriale.

Il matrimonio tra il poeta appena ventenne e la duchessina di Gallese aveva dato la stura a molte chiacchiere, motivate anche, in parte da palese o malcelata invidia nella gioventù dorata della capitale, quella maschile, s'intende: Maria Gallese infatti era considerata un grande «partito», e che la sua scelta fosse caduta su un giovane di null'altro ricco se non delle sue fantasie poetiche, aveva fatto sensazione e deluso non pochi aspiranti. Non è da escludere che, oltre all'estetismo di cui era malato il D'Annunzio di quegli anni, anche coteste chiacchiere avessero la loro parte nella scelta del primo soggiorno della coppia, all'indomani delle nozze: che fu il «Convento» di F. P. Michetti, a Francavilla a Mare. Ivi per l'appunto Maria Gallese venne a diretto contatto con quel mondo dannunziano di artisti e di poeti che già dava il tono a taluni aspetti del tempo, nell'ambito, diremo così del triangolo Roma-Napoli-Pescara; ed ivi anche la giovane sposa visse, benchè l'ambiente fosse così diverso da quelli cui era adusata, un anno di piena felicità. Insieme con Michetti, erano frequentemente di casa il musicista Paolo Tosti, l'editore Angelo Sommaruga, alcuni notabili di Pescara, e, di quando in quando, pittori e giornalisti venuti da Roma o da Napoli, dove Edoardo Scarfoglio preludeva già allo splendore imaginifico del suo conterraneo e spirituale fratello.

Le "evasioni,, di Gabriele

E Napoli appunto fu prescelta come seconda tappa della vita matrimoniale, che si preannunziava inquieta, per l'inevitabile indisciplina del poeta, che durante lo stesso soggiorno di Francavilla aveva manifestato velleità da superuomo in fatto di fedeltà coniugale e quindi di libertà, o «evasioni» dal chiuso rigore della legge liberamente accettata. A Napoli le «evasioni» diventarono non solo più frequenti, ma tali da turbare i rapporti tra i due sposi: Gabriele finì con l'innamorarsi perdutamente della principessa di Gravina, colei a cui è dedicata la notissima *Passeggiata* del «Poema Paradisiaco» («Voi non mi amate ed io non vi amo. Pure — qualche dolcezza è ne la nostra vita — da ieri: una dolcezza indefinita — che vela un poco, sembra, le sventure — nostre e le fa, sembra, quasi lontane»). Questa passione ebbe vivaci ripercussioni scandalistiche e giudiziarie, perchè il poeta finì processato per adulterio. Le amiche di Maria, e in particolare Matilde Serao, sposata a Edoardo Scarfoglio, cercarono di consolarla del loro meglio («Ho visto Maria — scrisse la Serao ad un'amica comune. — La poverina piangeva»). Ma la ferita era ormai troppo profonda e sanguinava dolorosamente: e continuò a sanguinare, in silenzio, anche durante gli anni successivi, trascorsi a Roma; gli anni prestigiosi del *Piacere*, in cui D'Annunzio conquistò definitivamente la capitale e si aderse fra i massimi scrittori del tempo.

Il distacco di Maria da Gabriele era fatale, e avvenne nel 1893 a dieci anni precisi dal matrimonio. Fu, come sappiamo, una rottura «amicale», da parte di entrambi, ma specialmente di Maria, che non cessò mai dall'avere, per colui che continuò a chiamare invariabilmente il *suo* Gabriele, una intelligente quanto profonda comprensione. «Il genio ha i suoi privilegi», ella aveva detto un giorno; e quando, alcuni anni più tardi, s'incontrò con Eleonora Duse, a cui, dopo l'ardente meriggio della Capponcina, era toccata la stessa sorte, le disse sorridendo: «Nessun rancore, signora. Siamo vittime tutt'e due. Uguale è il nostro destino». Quanto cotesto sentimento di rassegnata comprensione fosse discreto apparve più volte e in modo particolare durante il periodo dell'esilio volontario del poeta ad Arcachon, tra il 1910 e il 1915, quando il poeta faceva frequenti soggiorni a Parigi, dove Maria aveva stabilito da tempo la sua residenza.

Può dirsi quindi di lei che è stata veramente, quale da se stessa si era definita, *Colomba senza fiele*. E anche può dirsi che il suo destino, nonostante tutto, è stato un grande destino. Infatti ella fu, per gran parte, la ispiratrice degli anni romani, fecondissimi oltre ogni dire, del poeta; e, rimanendo intimamente fedele a quegli che vide in lei, un giorno, la dolce signora dei sogni, ha saputo degnamente essere la vigile custode di quasi diremmo dell'essenza mistica e poetica di quell'eccezionale vita tra i memori silenzi del Vittoriale.

MICHELE RISOLO

(«Giornalfoto»)

ANCHE LA SECONDA SERATA INDETTA DAL TEATRO DA CAMERA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE HA OTTENUTO UN CALOROSO SUCCESSO DI PUBBLICO E DI CRITICA PER TUTTI I SUOI BRAVI INTERPRETI. ECCO, NELLA FOTO, UN EFFICACE ATTEGGIAMENTO DI LIDIA BRAICO E TULLIO ZANIER

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Ogni film di Charlie Chaplin è stato visto, in media, da circa trecento milioni di persone. Lo ha calcolato lo storico del cinema Theodor Huff, che ne dà notizia in un suo studio sull'attore-regista pubblicato di recente a Londra. Preoccupandosi poi di definire quale film sia il «capolavoro» di Chaplin, Huff afferma che la palma spetta a «Woman of Paris». A suo parere, questo film può essere messo sullo stesso piano di «Birth of a Nation», di «La corazzata Potemkin» o di «Ladri di biciclette». Inoltre, «Woman of Paris» sta all'origine di una infinità di scene, comparse più tardi in altre opere cinematografiche. «Perfino nel «Terzo uomo» — afferma Huff — vi sono tre scene che sembrano riprese dal film di Chaplin». «Woman of Paris» fu realizzato da Chaplin a Hollywood, nel 1923. E' l'unico film diretto dall'attore-regista che non sia stato anche da lui interpretato. Fu girato subito dopo «Il pellegrino» (1923) e a questo seguì «La febbre dell'oro» (1925). Protagonisti furono Edna Purviance e Adolphe Menjou. Operatore il celebre Totherot. Il film era ambientato a Parigi, e satireggiava sul mondo elegante e snob della capitale francese. Charlie Chaplin, non è però d'accordo con Theodor Huff. Secondo lui, il suo migliore film è «La febbre dell'oro», la cui realizzazione seguì immediatamente (1925), sempre a Hollywood, quella di «Woman of Paris».

PER NON INGRASSARE

La formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattiva assimilazione del nutrimento. - Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente.

IL RIM

REGOLA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO

E' QUINDI IL RIMEDIO DA PREFERIRSI PER MANTENERE IL CORPO SNELLO

AFFERMAZIONI DI UN ARTISTA TRIESTINO

La scultura di Mascherini

dal successo di Parigi a quello di Anversa

La scultura di Marcello Mascherini sta raccogliendo ad Anversa, alla grande Mostra internazionale della scultura contemporanea, un successo che supera forse, in profondità, quello pur tanto vivo della sua non dimenticata personale di Parigi. La critica internazionale si occupa della sua opera con un'ampiezza che dimostra da sola l'importanza che si annette alla scultura di Mascherini, al suo mondo poetico e alle sue soluzioni plastiche.

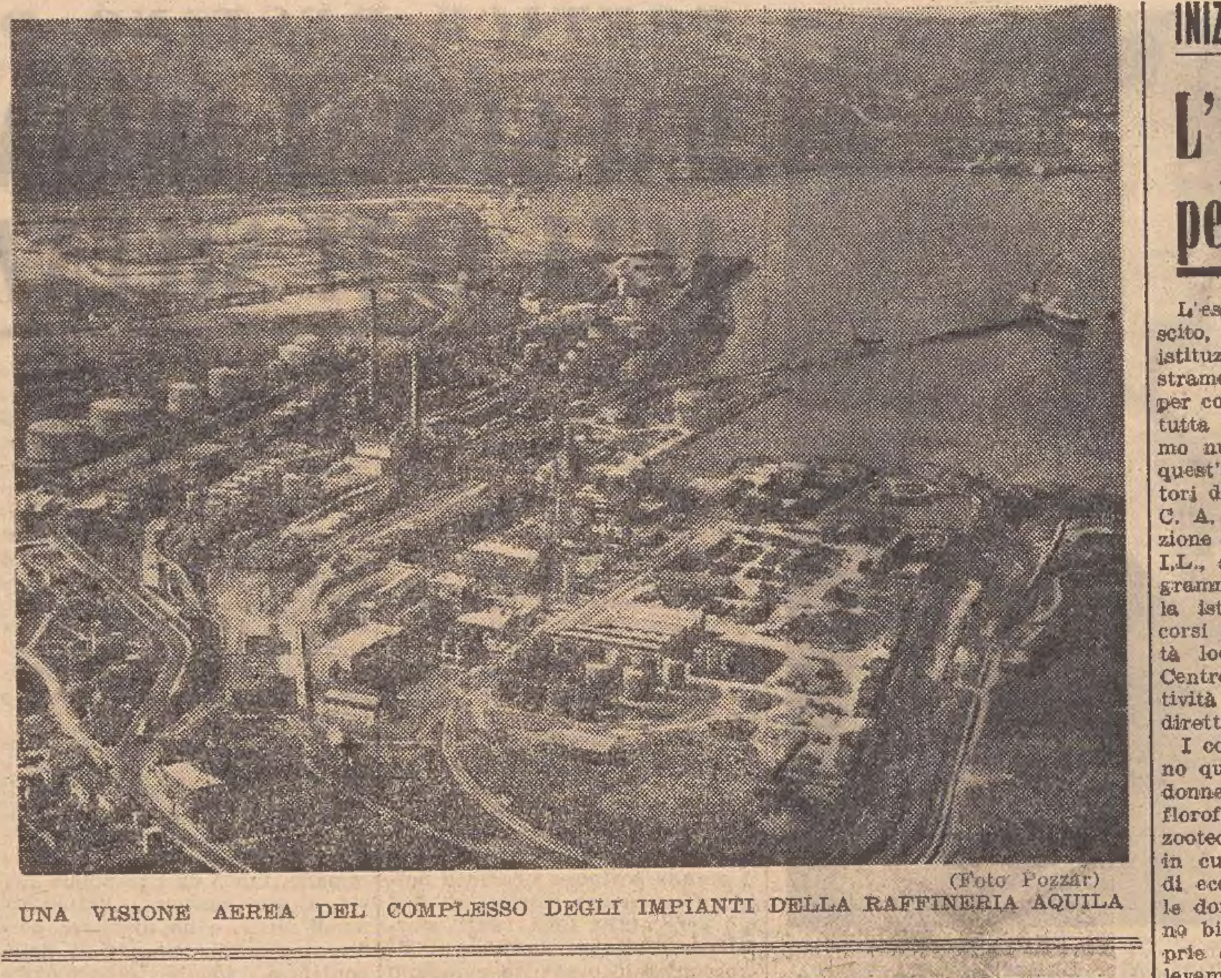
Siamo lieti di riprodurre i brani più significativi d'un ampio esame dello scrittore norvegese Nic Schiöll comparso sulla nota rivista «Kunst Kultur» (N. 36) corredato di numerose illustrazioni, non solo per la comprensione che dimostra dell'opera del giovane maestro triestino, ma quale saggio tipico dell'acutezza con cui questa scultura viene riguardata all'estero e inquadrata nelle correnti più vive dell'arte contemporanea.

«La Mostra di Marcello Mascherini — scrive Nic Schiöll — è uno di quegli avvenimenti che si rammentano. E' evidente ch'egli è italiano, e penso sia stato un bene che gli scultori di Parigi ne abbiano fatto l'incontro. Ciò che egli produce è così plastico e così puro di sentimento, che nessuno può dubitare nemmeno per un momento di aver incontrato uno scultore. Egli, nei corpi, è più asciutto dei francesi, e ciò deriva da un particolare assottigliamento della figura, bene ideato. Egli ha allontanato da sè tutto ciò che produce rumore o può essere di svago per breve tempo. Solo ciò che rimane sembra aver significato per lui. Ha ormai preso la sua via e la trasmette in ogni figura».

Più avanti lo scrittore norvegese osserva: «La tradizione che la sua terra natia gli ha lasciato in eredità, gli ha dato, per fortuna, il tempo di maturare lentamente. Il senso della misura, che pare ridicolo agli improvvisatori, è invece d'immenso valore per colui che riflette. Guardate per esempio il «Toro», acquistato dalla Società «Freya», come la prima e sperabilmente non l'ultima espressione dell'arte di Mascherini. La potenza fisica vi domina, come del resto nella realtà, e la sua controforma è ordinata come in uno specchio. Queste sono le vie della scultura nello spazio, e gli altri particolari vi trovano la loro espressione: il petto, le gambe piccine, e la loro proporzione con le orecchie, le corna, le froge e così via. Non è una buona idea il rendersi padrone di queste cose? Ammirate il suo «Faunetto», guardate come lo fa sedere sulla radice dell'albero. Oppure la «Bagnante», con la bellissima forma delle spalle e delle ginocchia. Davanti a una simile visione, c'è di che rallegrarsi; poichè non capita ogni giorno di vedere della scultura pura».

«Marcello Mascherini — dice più avanti il critico — abita a Trieste. Non è proprio nel centro dell'Italia; ma è stato un bene per lui l'essere vissuto un po' fuori degli intensi contatti generali. Ciò gli ha dato la quiete necessaria per sviluppare un'arte che si libera dal naturalismo e dalla tradizione, a favore di un linguaggio plastico, il quale — naturalmente e necessariamente — ha le sue radici nel latino. Egli ha amato questo linguaggio e continuerà indubbiamente per la stessa strada. La sua umanità gl'impedirà di esser vuoto d'espressione».

IL BRONZO «TORSO EROICO» ACQUISTATO DALLA CITTA' DI ANVERSA E DESTINATO A UNA PIAZZA



(Foto Pozzar)

UNA VISIONE AEREA DEL COMPLESSO DEGLI IMPIANTI DELLA RAFFINERIA AQUILA

NON POSSONO PIÙ SEDERE DI TRAVERSO

Le donne sulle motorette e una saggia disposizione

Quello del «motoscooter» è uno sport, un passatempo, o una necessità del vivere civile? Il problema non è tanto ozioso come a prima vista potrebbe sembrare. Ecco, infatti, una lettera sull'argomento, scritta da un lettore che ci piace immaginare giovane:

«Signor Direttore, le scrivo in merito alla notizia dal titolo «Anche le «amazzoni» a cavalcioni sulle moto», apparsa sul «Giornale di Trieste del Lunedì» del 25 gennaio, e per rilevare l'impopolarità dell'Ordine n. 158 del G.M.A. che fa divieto alle «amazzoni» di sedere di traverso sulle moto. Ora, cosa deve fare una donna — signora o signorina che sia — per sedere sul sellino posteriore della motoretta? O deve mettersi i calzoni, o — ammesso che non abbia le gonne strette — sottoporsi a movimentate e complicate manovre non scevre da incresciose situazioni. Va a finire che il marito, fidanzato o chi per lui, anzichè costringerla a tali manovre, preferisce spedirla con il tram. Perchè bisogna tener presente che il motoscooter non serve soltanto per le gite (nel qual caso anche una donna può mettersi i calzoni); ma serve anche per recarsi dalla periferia alla città quando non vi sono altri mezzi e vi è la necessità di un rapido spostamento; serve insomma per le necessità di ogni giorno. Senza contare che, quest'estate, a Milano si sono viste coppie di giovani arrivare alla Scala in abito da sera sopra i loro motoscooter».

Il lettore conclude chiedendosi se i motivi di sicurezza per il traffico cittadino siano tanto importanti da richiedere il provvedimento contenuto nell'Ordine n. 158, e avanza l'ipotesi che così non sia, perchè non ha avuto notizia di incidenti tanto numerosi o tanto gravi dovuti all'uso da parte delle donne di sedere di traverso sulle moto.

Diciamo subito che il nostro lettore non è bene informato circa l'ultimo punto della sua lettera: gli incidenti ci sono stati, numerosi e gravi. Noi stessi abbiamo più volte messo in guardia contro il malvezzo di sedere di traverso sui sedili posteriori delle motorette; una persona seduta a quel modo dietro il seggiolino non può che compromettere la stabilità della moto e rendere pericolosa la marcia, specie nei sorpassi, perchè il guidatore non ha esatta cognizione dello spazio che è necessario al transito. Che la nuova disposizione sia giusta, savia e legittima, è fuori discussione.

Ma gli argomenti del nostro lettore ci offrono l'opportunità per qualche altra considerazione. Siamo d'accordo che il salire a cavalcioni di una moto comporti per chi veste una gonna «manovre non scevre da incresciose situazioni»: anzi, noi ci sentiamo disposti a sostenere che le «situazioni» si ripetono anche quando «la signora o signorina» (nel nostro caso è proprio la stessa cosa) siede di traverso, perchè anche se non c'è bora, basta lo spostamento d'aria provocato dalla corsa a sovvertire la legge di gravità che abitualmente fa stare al loro posto le gonne delle signore (o signorine, d'accordo). E allora? Beh, ci sembra chiaro: se una donna ha voglia di andare in moto, si metta i calzoni. Quando la donna ha voluto mettersi a fare cose che un tempo erano riservate agli uomini, ha sempre adottato nel vestire la foggia dell'uomo: l'operaia si è messa la tuta, l'amazzone i calzoni alla cavallerizza e i gambali, e così via. In certi paesi di montagna, gli sci sostituiscono quello che per noi cittadini può essere il «motoscooter»; e vi sono infatti moltissime donne che usano gli sci per recarsi da un villaggio all'altro, da una baita all'altra: ma nessuna si è mai sognata di andare a sciare con le gonne e le scarpette di camoscio.

Se però l'Ordine n. 157 ad altro non dovesse servire che a impedire che dei giovani si rechino a teatro in abito da sera a bordo di un «motoscooter», ebbene esso sarebbe lo stesso il benvenuto: lo accetteremmo come un primo passo verso la codificazione del buon gusto.

Temi d'alto interesse a una riunione della Minerva

Durante l'ultima riunione della Società di Minerva tenutasi nella Sala Silvio Benco della Biblioteca civica, il dott. Giovanni Gerolami ha ricordato la figura di un lussignano autodidatta, Nicolò Martinolich, accennando, con l'appoggio delle memorie autobiografiche di questo, la storia di tre quarti di secolo di costruzioni navali nell'Adriatico, e narrando la vita di un uomo, con le sue grandi passioni ed una tenacia non rara nell'isola ma unica nella sua caparbia fermezza: uomo che cominciando con il lavoro d'ascia fu l'unico a non cadere al tramonto della navigazione a vela e il primo del Mediterraneo a costruire bastimenti in ferro. La narrazione del Gerolami, ricca di spunti drammatici, capitolo vigoroso da grande romanzo, ha suscitato vivissimi applausi.

Quindi Marino de Szombathely ha presentato alcune liriche pubblicate da Giulio Caprin nel volumetto «L'ospite della città», ricordando dell'autore l'attività di giornalista e l'opera di scrittore. La bellezza dei versi, resa appieno dalla dizione dello Szombathely, e in particolare delle poesie «Danzina» e «Il cortile delle ortensie», ha spinto i soci a chiedere al presentatore di leggere anche le altre poesie del volume, ciò che avverrà in una prossima riunione. Infine Cesare Pagnini ha presentato il nuovo volume di Bruno Coceani «Il calvario di Trieste», documento indispensabile per chiunque voglia occuparsi seriamente del problema giuliano e voglia anche ordinare i ricordi delle tristi tappe della nostra vicenda. In contrapposto ha voluto presentare di Hal Lehrman «Lettera da Trieste — Il diario di una crisi», articolo pubblicato sulla rivista «Der Monat» di Monaco di Baviera, per dimostrare fino a qual punto può giungere la pretenziosa ignoranza e la malafede nei riguardi del problema di Trieste.

L'assemblea dell'Ordine dei medici

Si rammenta agli iscritti all'Albo dei medici di Trieste che, come già annunciato, l'assemblea ordinaria dell'Ordine avrà luogo, in prima convocazione, questa sera, alle ore 19, nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore. In caso di mancanza del numero legale di presenti, l'assemblea sarà tenuta, in seconda convocazione, domani, nella medesima sede ed alla stessa ora.

INIZIATIVE DELLA FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI

L'ISTITUZIONE DI SEI CORSI per l'addestramento agricolo

L'esperimento, felicemente riuscito, dell'anno scorso, con la istituzione di un corso di addestramento professionale agricolo per coltivatori diretti, svoltosi con tutta regolarità e con elevatissimo numero di allievi, ha indotto quest'anno la Federazione coltivatori diretti, il Comitato Inipa e il C. A. P. di Trieste, in collaborazione con la locale sede dell'I.N.A.I.L., a dare attuazione a un programma di più largo respiro, con la istituzione di un numero di corsi corrispondente alle necessità locali, previamente accertate. Centro motore di tutta questa attività è la Federazione coltivatori diretti di Trieste.

I corsi di addestramento saranno quattro per uomini e due per donne; i primi a indirizzo ortoflorofrutticolo, o vitivinicolo o zootecnico, a seconda delle zone in cui saranno tenuti; i secondi di economia domestica rurale per le donne, perchè anche esse hanno bisogno di aggiornare le proprie cognizioni in materia di allevamenti di bassa corte ecc., non senza apprendere i rudimenti di quei principi di zootecnica, igiene della casa ecc., che ogni buona massaia rurale deve conoscere e applicare nella sua fatica quotidiana. Dei corsi programmati, due — uno di primo addestramento a indirizzo ortofrutticolo per uomini che si svolgerà a Crevatini di Muggia, e uno di economia domestica rurale, che si svolgerà a S. Barbara di Muggia — saranno svolti con i fondi messi a disposizione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e avranno la durata normale, per essi prescritta in ore 60 per istruzioni teoriche e ore 140 di lezioni pratiche per quello maschile, e di ore 40 per lezioni teoriche e di ore 60 per lezioni pratiche per quello femminile; altri tre — uno a indirizzo zootecnico a San Dorligo della Valle, uno a indirizzo vitivinicolo a Santa Croce di Trieste e uno di economia domestica rurale a Cerei di Muggia — si svolgeranno con i fondi che verranno messi a disposizione del Comitato per il 50 per cento dalla Federconsorzi e per il 50 per cento dal Consorzio agrario provinciale di Trieste. Essi assumeranno una configurazione differente: di aggiornamento, cioè, per giovani coltivatori diretti e avranno una durata inferiore ai primi e precisamente di 20 ore di lezioni teoriche e di 60 ore di lezioni pratiche.

L'ultimo, il sesto, sarà un corso di perfezionamento per gli allievi di Santa Barbara di Muggia che hanno frequentato l'anno scorso il corso di primo addestramento e sarà finanziato direttamente dalla Federazione dei coltivatori diretti; nella medesima frazione, sempre con i fondi messi a disposizione dalla Federazione dei coltivatori diretti di Trieste, verrà istituito e mantenuto il campo sperimentale. L'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni agricoli di Trieste provvederà, a mezzo di propri tecnici, a interpolare durante lo svolgimento dei corsi alcune lezioni su materie antinfortunistiche, con la proiezione di documentari adatti. Provvederà pure a distribuire agli allievi materiale di propaganda antinfortunistica e di pronto soccorso, per la prima medicazione in caso di infortunio. Alla fine dei corsi verranno fatte delle gite di istruzione durante le quali verranno visitate le aziende più tecnicamente progredite della zona e alcune delle provincie viciniori.

L'inaugurazione dell'anno scolastico dei corsi — la cui direzione è stata assunta anche questo anno dal dott. Rustia-Traine — avverrà fra non molto con una cerimonia che si svolgerà nella Sala maggiore della Camera di commercio.

LA CRISI NEI CANTIERI

Proposte del Comitato costituitosi a Muggia

Ieri si è riunito, al Comune di Muggia, sotto la presidenza del Sindaco, il Comitato per la difesa dell'industria e dell'economia cittadina, presenti i vari rappresentanti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, degli artigiani e dei commercianti. Il Comitato, dopo ampia discussione, ha incaricato il presidente di insistere presso le autorità della Zona per ottenere dei colloqui onde esporre la situazione e le preoccupazioni della cittadinanza nella presente grave congiuntura. Ha altresì stabilito di chiedere la partecipazione di propri rappresentanti all'iniziativa della Camera confederale del lavoro di Trieste, e di interessare il Comune di Trieste per un'azione congiunta presso le autorità responsabili; di costituire una commissione di studi per il problema dell'apprendistato e di lanciare un manifesto alla popolazione, invitandola ad affiancare l'opera del Comitato.

Il libretto per enalisti "sconti e facilitazioni,,

A seguito delle numerose richieste pervenute all'ENAL da parte dei soci, ed allo scopo di aderire alle sollecitazioni fatte in tale senso dai titolari delle «ditte fiduciarie dell'ENAL», la Direzione dell'Ente provvederà anche quest'anno alla stampa del libretto «sconti e facilitazioni», valevole per il biennio 54-55. La pubblicazione raccoglierà, oltre agli «assegni del risparmio», emessi dalle numerose ditte che hanno già dato la loro adesione all'iniziativa, anche il calendario delle attività ricreative in programa per il 1954, nonchè notizie ed informazioni utili ai soci dell'ENAL. Il libretto verrà distribuito gratuitamente a tutti i possessori della nuova tessera sociale. Le ditte interessate potranno avere maggiori ragguagli rivolgendosi all'ENAL centrale, in via Mazzini 32, tel.: 36993.

Le elezioni fra i gestori di pasticcerie e di ristoranti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica che l'assemblea del gruppo osterie, che dovrebbe aver luogo domani, giovedì, nella sede della Federazione commercianti di via San Nicolò 7, è sospesa. L'Associazione comunica inoltre che l'assemblea del gruppo pasticceri ha dato i seguenti risultati: a capogruppo è stato eletto il signor Narciso Penso, a vicecapigruppo i signori Oscar Sortsch e Oscar Pirona. La assemblea del gruppo ristoranti, ha dato i seguenti risultati: a capogruppo è stato eletto il signor Giordano Stafuzza, a vicecapigruppo i signori Aldo Staccioli e Silvio Ambroset.

Con un automezzo della Polizia, il pescatore Romano Generutti, di 47 anni, abitante in via Crosada 18, ha raggiunto verso le 18 l'ospedale, dove è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per una vasta ferita lacero contusa all'occipite e stato di etilismo. Il ferito ha narrato che, rincasando, era scivolato e caduto sulle scale.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 33 «D. Marsano» (it.); B. 37 «Monstella» (it.); B. 38 «Sibilla» (it.); B. 39 «M. Corrado» (it.); B. 40 «Knut Bakke» (nor.); B. 43 «Mapledore» (br.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «Bramante» (it.), «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). S. Sabba: «London Glory» (br.). S. Rocco: «Rubicone» (it.). Rada est.: «Fairwater» (pa).

LA RAPIDA CARRIERA DI UNA GIOVANE LADRUNCOLA

Annamaria dalle mani rapaci

Nelle ore di lavoro toglieva alle amiche la busta-paga e quando rincasavano col tram le borseggiava del portafogli

Una ciliegia tira l'altra; spesso accade così per i furti. Ricordano i lettori la giovane Annamaria V. di ventun anni, abitante a S. M. M. inferiore, operaia, che viaggiando su un filobus, tra uno spintone e l'altro, rubò il portafogli all'amica? Ne abbiamo parlato domenica scorsa; e oggi dobbiamo ancora occuparci di lei. Che di nuovo Annamaria V. è comparsa in Tribunale, per rispondere stavolta di ben tre «colpetti», analoghi a quello già descritto, ai danni di due sue compagne di lavoro.

Bisogna sapere che la Annamaria, assieme all'amica Bruna M., di 19 anni, e a certa Anna S., lavorava alla «Lucky Shoe», una fabbrica di scarpe di rafia che alcuni intraprendenti americani avevano creato qualche anno fa, e sistemato in un capannone del porto vecchio (al magazzino numero 26, per la precisione). Il giorno 22 marzo del 1952, dunque, la Bruna M., lasciato, assieme alle compagne, il lavoro, usciva dal varco della zona portuale che dà sul viale Miramare, all'altezza del cavalcavia di Barcola, per prendere il tram e rincasare. Senonchè, nel porre la mano nella tasca del soprabito, si accorse di non aver più la busta paga settimanale, ricevuta poco prima e deposta appunto — in attesa della fine del lavoro — nella tasca dell'indumento. La stessa cosa le era accaduta la settimana precedente. Rincasata dopo aver riscosso la paga, la ragazza s'era trovata con la tasca vuota. La prima volta, ella aveva candidamente pensato di aver smarrito il denaro; ma alla seconda si convinse di essere la vittima ormai designata di qualche ladruncola.

E mise immediatamente in relazione i due furti con uno spiacevole episodio accadutole qualche tempo prima. Era successo che, avendo bisogno di cinquanta lire, la Bruna aveva pregato l'amica Annamaria di andargliele a prendere dalla tasca del soprabito, appeso nello spogliatoio delle operaie: nella tasca v'erano duecento lire. La Annamaria, zelante e volonterosa, aveva eseguito la commissione; ma al termine del lavoro la Bruna, preso il tram per rincasare, davanti al bigliettaio era rimasta di sale; nella tasca, al posto delle centocinquanta lire che avrebbero dovuto esserci, non c'era nulla: neppure un centesimo. E la malcapitata aveva fatto la sua brava figuraccia; priva di denaro, era stata costretta a scendere, rossa di vergogna, dal tram, e a rincasare a piedi, maledicendo la brutta sorte. In quell'occasione dei sospetti a carico della Annamaria s'erano, sì, affacciati alla mente della derubata; ma non avevano preso fondamento solido. In fondo, oltre a tutto, si trattava soltanto di centocinquanta lire. Ma stavolta era diverso. Convintasi che anche i due colpetti della busta-paga erano stati compiuti dalla Annamaria, la derubata decise di agire di iniziativa. Senza riflettere oltre, si diresse verso il varco numero 9 del porto, da dove sapeva che la Annamaria non avrebbe tardato ad uscire.

Ed infatti, eccola. A passettini veloci stava dirigendosi verso il tram, quando venne affrontata senza tante cerimonie dalla Bruna: «Fuori la mia busta paga!». L'altra si fermò su due piedi, finse stupore, meraviglia, costernazione, indignazione; ma ben presto la Bruna, decisissima ad andare fino in fondo, le impose di vuotare le tasche. In una tasca, si trovava la busta-paga regolare che anche la Annamaria aveva ricevuto, contenente 2.005 lire; nell'altra — guarda caso — si trovavano altre 2.005 lire. La somma esatta che avrebbe dovuto trovarsi — assieme all'altra busta-paga — nella tasca del soprabito della Bruna.

«Ladra!». In un mare di lacrime, la Annamaria negò, negò disperatamente. Disse che quei soldi glieli aveva dati il padre per fare degli acquisti; poi sostenne di averli avuti dalla madre, per pagare un conto alla sarta. Le due nel frattempo, avevano preso il tram ed erano arrivate a casa della Annamaria prima, ove la Bruna voleva controllare le affermazioni della ladruncola (ma non trovarono nessuno) e a casa della Bruna poi; e fu proprio qui che finalmente Annamaria confessò. Sì, l'aveva presa lei la busta-paga; era pronta a restituire i soldi, purchè non la denunciasse. La busta-paga della settimana precedente? Sì, anche quella l'aveva presa lei. Eccole altre mille lire; ma stesse zitta, per carità, non la denunciasse; ne sarebbe andata di mezzo la sua reputazione!

Ma poichè la reputazione della Annamaria risulta già abbastanza scossa, e in considerazione del fatto che, risaputasi alla «Lucky Shoe» la notizia dei due furti, ne era saltato fuori un terzo, pure commesso (e confessato) ai danni d'una altra operaia, la già citata Anna S. (quest'ultima s'era vista sparire, da una tasca della vestaglia, nientemeno che un «bigliettone» da diecimila), la ladruncola venne denunciata. Così ieri comparve nuovamente di fronte alla giustizia, per subire una condanna a due mesi e quattromila lire di multa per i due furti in danno della Bruna M.; e otto mesi e seimila lire di multa per il furto del «bigliettone» di Anna S.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difensore avv. Stradella.

CORTE ALLEATA

Uno scontro inopportuno

Ieri mattina, alla Corte sommaria alleata presieduta dal signor Curry (uno dei due nuovi ufficiali legali del GMA), è comparso un giovane profugo, tale Bruno Kovatz, per aver guidato un'automobile pur essendo privo di patente. Il giovane è stato scoperto perchè, mentre percorreva il viale Miramare al volante d'una delle macchine dell'autorimessa presso la quale — a quel tempo — prestava la propria opera, s'era scontrato con una macchina alleata. Dalle inevitabili indagini che seguirono, risultò che il Kovatz non aveva patente, e di conseguenza egli venne denunciato.

Al dibattimento la proprietaria dell'autorimessa presso la quale il giovane lavorava, ha detto d'essere stata sempre convinta che il Kovatz, la patente, la possedesse; quest'ultimo, dal canto suo, ha detto d'aver cercato di procurarsela, ma di non essere riuscito ad averla, e di aver taciuto tale particolare alla padrona per timore di perdere l'impiego. Il giudice, infine, ha concluso condannando l'imputato a un mese di reclusione, sospeso condizionalmente.

Pres. Curry, interprete Crummi.

PER ALLACCIARSI UNA SCARPA finisce in un letto d'ospedale

Per allacciarsi una scarpa, Maria Gustin, di 59 anni, domiciliata a Rupingrande 22, è finita allo ospedale. Verso le 16.30 la donna si allontanava da una sua campagna, che si stende alla periferia di Monrupino tra il poligono di tiro e la linea di demarcazione, assieme al marito e ai figli, con i quali, sino a poco prima, aveva raccolto foglie secche. Gli uomini, che guidavano un carro trainato da due buoi, precedevano, mentre la Gustin si metteva dietro il carro agricolo. La piccola comitiva era giunta a tre chilometri dal villaggio, quando la donna si accorgeva di avere una scarpa con i legacci allentati. Si fermava, e posato un piede sul ciglio della strada, si accingeva ad allacciarsi le stringhe, quando l'orlo della carreggiata cedeva, ed ella, ruzzolando, finiva su una breve scarpata che digrada verso un prato. Nella caduta, la Gustin riportava la frattura esposta della gamba sinistra; dal posto di Polizia del luogo i suoi hanno fatto chiamare la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, l'infortunata è stata trasferita all'ospedale di Trieste e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Verso le 13, pallido e stravolto, un uomo, il pensionato Paolo Galli, di 61 anni, abitante in via Muzio 1, varcava la soglia della CRI in piazza Sansovino, chiedendo ai sanitari di turno d'essere medicato. Con voce sconnessa il poveretto narrava che, in data imprecisata e in circostanze che non ricordava, era rimasto vittima di un'accidentale caduta. Poichè presentava una ferita lacero contusa, già suppurata, al sopracciglio sinistro, tremori, cefalea e stato commozionale, il Galli veniva adagiato su un'autolettiga e avviato all'ospedale, dove giungeva privo di conoscenza. Il poveretto è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni, mentre la Polizia ha avviato indagini per appurare le circostanze dell'incidente occorsogli.

NELLA CAVA PRESSO MUGGIA

UN MASSO PIETROSO piomba addosso a un operaio

Il manovale Eugenio Corossez, di 47 anni, domiciliato a Santa Barbara di Muggia 400, dipendente della ditta marmifera Gorlato, con sede in via San Nicolò, è rimasto ieri infortunato sul lavoro. Verso le 16.30, il Corossez stava intaccando una delle pareti della cava di Muggia, e mentr'era chino sul piccone dal ciglio si staccava un grosso masso pietroso che, dopo essere rotolato per qualche metro, gli si abbatteva addosso, atterrandolo e ferendolo seriamente. Soccorso dai colleghi, il Corossez, che nell'incidente ha riportato la sospetta frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni escoriate con ematoma alla coscia sinistra, è stato affidato ai sanitari della CRI di Muggia, i quali, con un'autolettiga, lo hanno trasportato all'ospedale di Trieste. Il Corossez è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni.

Alla stessa ora un infortunio è occorso anche all'elettricista Giovanni Borsi, di 43 anni, abitante in via Gambini 29. Ritto su una delle impalcature metalliche che circondano gli altiforni dell'ILVA, il Borsi era intento a eseguire una riparazione a una pompa elettrica. A lungo andare però è finito col rimanere intossicato dalle esalazioni di gas di carbone, che si sprigionavano dagli altiforni, e perduti i sensi, è stramazzato sull'impalcatura. Alcuni colleghi l'hanno subito soccorso e portato nell'infermeria dello stabilimento, mentre veniva telefonicamente chiamata la CRI. Un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è accorsa sul posto, e i sanitari, dopo avere prodigato al Borsi le prime cure (accusava tremori, tachicardia e agitazione psicomotoria, e inoltre, cadendo, aveva riportato un ematoma alla regione parieto-occipitale destra) lo avviavano all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione.

Mentre lavorava nella fabbrica americana di scarpe «Lucky Shoe», all'hangar 26 del Porto Vittorio Emanuele III, l'operaio Sergio Giamporcaro, di 20 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1302, è rimasto leggermente intossicato dalle esalazioni dell'acetone impiegato per trattare i colori del cuoio. Il Giamporcaro, che accusava malessere generale, è stato raccolto dalla CRI e avviato all'ospedale.

Incendi di sterpaglia di vaste proporzioni

Incendi di sterpaglia di considerevoli proporzioni sono divampati ieri un po' dovunque nelle località del contado. Alle 15.15 un carro dei vigili del fuoco è accorso a Cattinara, dove, su un terreno che si stende sotto il ponte, si era sviluppato un incendio di sterpaglia che, nel giro di pochi minuti, si era esteso su un'area di 40 mila metri quadrati. Il lavoro dei pompieri si è protratto sino alle 17.35. Alle 16, un carro del distaccamento di Muggia è intervenuto in località San Lorenzo di Sant'Antonio in Bosco, su un fondo appartenente alla Delegazione comunale del villaggio, dove le fiamme, che hanno intaccato anche giovani alberi, si erano propagate su una superficie di 15 mila metri quadrati. Al lavoro d'estinzione, protrattosi per un'ora, hanno partecipato anche agenti di Polizia. Alle 17 i pompieri sono dovuti accorrere sul Monte Castiglione, nei pressi di Zaule, dove stavano bruciando 1500 metri quadrati di sterpaglia, su un terreno appartenente a Marco Navaseli e Giorgio Crebel, entrambi abitanti in via del Lavareto 48. I vigili, coadiuvati da agenti di Polizia, hanno estinto il fuoco in un'ora di lavoro.

Alle 22 agenti di Polizia della casermetta di Strada per Fiume hanno chiesto l'intervento dei pompieri a Cattinara, dove una vasta distesa di sterpaglia — 40 mila metri quadrati circa — era in preda alle fiamme. Sono intervenuti un carro della Centrale di Largo Niccolini e uno del Distaccamento di Muggia, e i pompieri sono rimasti sul posto sino quasi alla mezzanotte. L'ultimo incendio di sterpaglia è divampato alle 22.15 sulle falde del Monte Valerio, e i pompieri hanno dovuto lavorare per mezz'ora circa onde estinguere le fiamme, che si erano propagate su una superficie di 1000 metri quadrati.

Alle 0.15, i pompieri sono dovuti intervenire in via Mazzini 30, dove, per un'infiltrazione della canna fumaria, aveva preso fuoco il pavimento d'una stanza. Uno sbadato passante, adocchiata alle 12.30 di ieri una finestra aperta al pianoterra di via Galilei 7, vi aveva buttato il mozzicone della sigaretta. La «cicca» era finita proprio su un letto, e aveva appiccato il fuoco alla coperta imbottita e alle lenzuola.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8630 (8580), Bastogi 1256 (1253), Generali 12980 (12985), Ras 5580 (5590), Assicuratrice 3800 (—), Cantoni 11390 (11380), Olcese 2120 (2200), Cucirini 8260 (8250), Un. Manif. 69000 (—), Rossi 17050 (—), Fisac 159.50 (—), Fibre 2375 (2365), Snia 1329 (1328), Finsider 422.50 (419.50), Ilva 274 (273), Catini 1337 (1335), Fiat 670 (—), Sade 970.50 (969), Edison 2043 (2030), Seso 2868 (2845), Sip 1223 (1217), Vizzola 2292 (2295), Merid. 1000 (997), Rom. Elettr. 3620 (3597), Terni 177 (—), Stet 2433 (2422), Eridania 19450 (19200), Anic 1431 (1430), Saffa 1276 (1264), Italgas 1221 (1220), Pirelli Ital. 1876 (1845), Pirelli e C. 1665 (1650).

TRIESTE

Generali 12915 (—), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5525 (—), Finmare 364 (362), Catini 1334 (—), Snia 1324 (1330), Crda 401 (—), Pirelli S. p. A. 1875 (1840).

Valute libere: Sterlina 6?.., marengo 5030, unitaria 1650, dollaro 634, svizzero 146.50.

IMMINENTE ALL'EXCELSIOR

STORIA di 3 AMORI

Pier ANGELI · Ethel BARRYMORE · Leslie CARON · Kirk DOUGLAS
Farley GRANGER · James MASON · Agnes MOOREHEAD · Moira SHEARER

Diretto da GOTTFRIED REINHARDT e VINCENTE MINNELLI — Technicolor — Metro Goldwyn Mayer

TOTO' in ferraniacolor
DINAMICO DIABOLICO DIVERTENTISSIMO
il più Comico Spettacolo del Mondo

Domani all'Auditorium

JOHN PAYNE — ARLEEN WHELAN — DENNIS O'KEEFE
EL GRINGO — technicolor

Domani al ROSSETTI

L'URLO DELL'INSEGUITO
VITTORIO GASSMAN · BARRY SULLIVAN · POLLY BERGEN
Metro Goldwyn Mayer

Domani al NAZIONALE

TOTO' clown
NEL FILM IL PIÙ COMICO SPETTACOLO del MONDO IN FERRANIACOLOR

IMMINENTE AL CINEMA ARCOBALENO

VITTORIO GASSMAN — GLORIA GRAHAME
IL MURO DI VETRO
Regia: M. SHANE — COLUMBIA
Il film che ha rivelato GASSMAN al pubblico americano

SILVANA PAMPANINI — AMEDEO NAZZARI — MASSIMO GIROTTI e UMBERTO SPADARO
regia GIUSEPPE DE SANTIS
un marito per Anna Zacchèo
DIANA
produzione D. FORGES DAVANZATI

OGGI AL GARIBALDI
UN GRANDE FILM DI CAPPA E SPADA
LA TORRE DEI MIRACOLI
con
G. ROLLIN - J. TORRENS - H. ROLLAN
INIZIO SPETTACOLI ORE 15

Imminente al Filodrammatico

ERROL FLYNN — OLIVIA de HAVILLAND
BASIL RATHBONE · CLAUDE RAINS
La leggenda di Robin Hood
TECHNICOLOR

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUASI UNA RIVOLTA A MADRID degli studenti contro la polizia

Violente dimostrazioni per la presunta morte di un giovane in seguito alle cariche degli agenti - Un tentativo di irruzione nella sede della radio sventato per miracolo

Madrid, 26

Nuovi disordini si sono verificati stamane quando centinaia di studenti, al grido di «assassini» e «vogliamo una stampa libera», si sono ammassati dinanzi alla sede centrale della Polizia per protestare contro l'atteggiamento assunto dagli agenti durante le manifestazioni di ieri nei pressi dell'Ambasciata inglese. Sembra, infatti, che nel corso delle repressioni di ieri uno studente sia rimasto ucciso. I giovani hanno anche chiesto a gran voce le dimissioni del Direttore generale della Polizia, generale Rafael Hierro Martinez.

Gli studenti hanno anche lacerato e dato alle fiamme nelle strade numerose copie del giornale falangista «Arriba» il quale, al pari di tutti gli altri confratelli del mattino, descriveva le manifestazioni di ieri senza accennare ai violenti scontri tra gli agenti e gli studenti. La cosa appare tanto più sintomatica in quanto le dimostrazioni di ieri sembravano largamente ispirate dalla Falange.

Gli scontri più importanti di stamane si sono determinati nella piazza della Puerta del Sol, dove ha sede appunto la Direzione della Polizia. Gli studenti, in numero di circa 2000, sono stati caricati dagli agenti muniti di sfollagente; le cariche si sono ripetute numerose. Respinti dalla piazza della Puerta del Sol i giovani si sono recati al Ministero della Giustizia e quindi al Ministero degli Interni dove hanno sollecitato le dimissioni del Ministro degli Interni Blas Perez Gonzales. Un gruppo di studenti si è presentato più tardi alla sede di Radio Madrid cercando di penetrare all'interno per trasmettere, sembra, un appello alla popolazione. Gli agenti in servizio d'ordine hanno caricato i dimostranti e, quando questi ultimi hanno cominciato a lanciare sassi e mattoni, hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco in aria; non si segnalano feriti. L'arrivo della polizia sul posto è stato accolto al grido di «assassini» da parte dei giovani.

Alla Puerta del Sol frattanto si sono andati formando nuovi assembramenti di giovani i quali hanno chiesto a gran voce la esposizione della bandiera nazionale sul balcone della Direzione di Polizia. Secondo le prime testimonianze, verso le 13 la bandiera è stata issata sul balcone a mezz'asta, ed alcuni delegati degli studenti sono apparsi insieme con il generale Hierro Martinez. Il Direttore della Polizia ha cercato di prendere la parola per dire che la notizia della morte dello studente non era vera; ma è stato accolto da salve di fischi e da grida di «bugiardo» inframmezzate ad insulti.

Le manifestazioni di stamane si erano iniziate con una «processione del silenzio», in segno di cordoglio per la morte dello studente. A tale proposito sembra che la vittima sia deceduta nella sua abitazione in seguito alle gravi ferite riportate nella carica dei cavalli della polizia nelle vicinanze dell'Ambasciata inglese.

Solo poco prima delle 16 la folla riunita alla Puerta del Sol ha cominciato a disperdersi. Una delegazione di quattro studenti è stata ricevuta presso la direzione generale di polizia, dove è stato sollecitato il rilascio dei loro colleghi fermati durante gli scontri di ieri nelle adiacenze dell'Ambasciata inglese.

In seguito la direzione generale della polizia di Madrid ha smentito che la bandiera issata sull'edificio della sede centrale di tale organismo «sia stata issata a mezz'asta a richiesta dei manifestanti in segno di lutto per la morte di uno studente in seguito agli incidenti di ieri». Viene precisato che questa interpretazione è stata invece causata da un difettoso funzionamento del meccanismo di innalzamento del vessillo sull'asta che non consente alla bandiera di giungere sino in cima.

Le manifestazioni studentesche si sono rinnovate questo pomeriggio a Madrid nella centralissima Gran Via. La polizia ha caricato i dimostranti e ne ha tratto in arresto nove. Radio Madrid ha sottolineato questo pomeriggio «l'opportunità delle manifestazioni per Gibilterra» ma ha rilevato anche che «il senso di tali manifestazioni non deve essere snaturato con clamori e petizioni irresponsabili». L'emittente madrilena ha dichiarato poi che «una Spagna serena, calma e disciplinata, sarà meglio in grado di fronteggiare qualsiasi situazione internazionale».

Per iniziativa dei membri delle Facoltà di diritto e di medicina, che hanno costituito il nerbo dei dimostranti di ieri e di stamattina, gli studenti della capitale spagnola hanno proclamato uno sciopero di tre giorni.

Si apprende questa sera che un fotoreporter di nazionalità tedesca, al lavoro per conto di un'agenzia fotografica di New York, è stato arrestato a Madrid mentre prendeva alcune fotografie delle manifestazioni svoltesi nella città nel primo pomeriggio di oggi.

Franco invitato nei paesi arabi

LA NOTIZIA DEL SUO VIAGGIO VIENE PERO' SMENTITA DA MADRID

Il Cairo, 26

Un portavoce della Lega Araba ha reso noto stasera che il Generale Franco è stato invitato a visitare l'Egitto e altri Stati arabi. Il Generale Franco era già stato invitato due anni fa dall'ex re Faruk a recarsi in Egitto quando il Ministro spagnolo degli Esteri, Martin Artajo, si trovava in quel tempo in visita ufficiale nelle capitali degli Stati arabi.

Il portavoce della Lega Araba ha dichiarato che l'invito a visitare le capitali arabe rivolto al gen. Franco è inteso a rafforzare le relazioni ispano-arabe, specialmente in questo momento in cui la Spagna sostiene l'ex Sultano del Marocco Sidi Ben Yussef deposto dalle autorità francesi.

A Madrid la notizia di una prossima visita di Franco nei paesi arabi è stata smentita recisamente. Non è stato smentito però l'invito formulato dalla Lega Araba.

Nell'isola di Tahiti l'esilio di Ben Yussef

Parigi, 26

Mentre a Madrid si sono avute altre violente manifestazioni contro l'Inghilterra nelle adiacenze della sua Ambasciata, oggi a Parigi si dà qualche particolare sull'incontro avuto ieri sera al Ministero degli Esteri spagnolo tra l'Ambasciatore francese, Meyrier ed il Ministro spagnolo Artajo. Il colloquio è stato lungo, ma infruttuoso. Il Ministro spagnolo ha dichiarato che non poteva dare ancora nessuna risposta alla nota francese, poichè essa era tuttora oggetto di un approfondito studio da parte del Governo di Madrid.

Stamane numerosi organi della stampa francese, quali il «Figaro», il «Populaire», il «Franc-Tireur» e la «Jeune République» giudicano severamente la politica nord-africana del Governo di Parigi, e imputando ad essa l'attuale vertenza con la Spagna.

L'ex Sultano Sidi Mohammed nel suo viaggio verso Madagascar ha fatto tappa a Brazzaville, dove rimarrà due giorni. A Madagascar è previsto soltanto un breve soggiorno, dopo di che egli sarà portato col suo seguito a Tahiti, essendo questa la residenza decisa dal Governo francese per lui.

La moglie gettata nel Tevere

E' ripreso il processo a carico di Ezio Coccia

DEPONE LA DOMESTICA SEDOTTA DALL'IMPUTATO

Roma, 26

E' ripreso oggi, dopo 20 giorni di interruzione, il processo a carico del manovale Ezio Coccia, accusato di uxoricidio per aver gettato la sera del 23 novembre 1952, la moglie Antonia Santucci nel Tevere dal ponte della Magliana.

L'intera udienza è stata occupata dall'interrogatorio di Ubalda Gneo, la giovane domestica che venne sedotta e resa madre dall'imputato, e che è oggi la principale teste d'accusa del processo. La ragazza ha raccontato ancora una volta ai giudici di essere stata condotta dal Coccia, pochi giorni dopo il delitto, nel luogo dove egli aveva assassinato la moglie. Sul ponte della Magliana il manovale avrebbe detto: «Se un uomo gettasse da qui una donna nel fiume, nessuno lo potrebbe vedere».

PRESIDENTE: «L'imputato minacciò di morte anche voi?»

GNEO: «Sì, un giorno che gli prospettai i pericoli che correva se avesse fatto del male alla moglie, mi rispose: «Se mi tradirai, mi comporterò con te come avrò fatto con lei».

PRESIDENTE: «Durante il periodo istruttorio veniste posta a confronto con l'accusato?».

GNEO: «Sì, più di una volta e lo ripetei sempre le stesse circostanze nonostante Coccia mi gridasse: «Accusi un innocente. Vai a confessarti prima di deporre».

PRESIDENTE: «Voi cosa rispondeste?».

GNEO: «Risposi che già mi ero confessata l'8 dicembre '52 e che proprio il sacerdote mi aveva consigliata di dire ai giudici l'intera verità».

ALLIEVI UFFICIALI DELLA POLIZIA SOMALA, ATTUALMENTE A ROMA, SONO STATI PRESENTATI, DURANTE UN RICEVIMENTO, AL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI, BENVENUTI

Ripresa in Jugoslavia dell'ostilità verso l'Occidente

New York, 26

Una rinnovata campagna contro gli influssi culturali occidentali in Jugoslavia viene preannunciata da Jack Raymond, corrispondente da Belgrado del «New York Herald Tribune», sulla base di dichiarazioni private che egli avrebbe raccolto da un membro autorevole del comitato centrale comunista jugoslavo.

Raymond segnala che potrebbe determinarsi nel prossimo futuro una ripresa di ostilità contro gli uffici di informazione sia inglesi che americani in Jugoslavia. Già da qualche tempo i funzionari americani incontrerebbero un crescente boicottaggio da parte dei tipografi jugoslavi che, evidentemente sollecitati da un nuovo indirizzo politico governativo, si rifiutano di stampare le pubblicazioni statunitensi.

Raymond rileva il tentativo da parte degli uomini politici jugoslavi di conciliare il nuovo irrigidimento politico comunista in Jugoslavia con il desiderio di rimanere in buoni rapporti con l'Occidente. L'argomento ufficiale dei circoli jugoslavi sarebbe oggi quello che le stesse potenze occidentali dovrebbero avere interesse a che l'attuale sistema monopartitico, anche se comunista, rimanga in vigore, perchè esso assicurerebbe il mantenimento degli impegni che il Governo di Belgrado ha preso e potrà prendere

IL MISTERO DEI PARABREZZA INFRANTI NEL SURREY

UN «CECCHINO» FANTASMA FA PAURA AGLI INGLESI

L'ultima vittima dell'inafferrabile tiratore è un deputato che ha presentato regolare interpellanza alla Camera dei Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il «fantasma di Esher» — posto che esista — questa volta l'ha fatta grossa. Il «fantasma di Esher», com'è noto, è quello strano essere, soprannaturale o naturale, che si diletta di spezzare il parabrezza delle automobili che transitano sulla strada statale A-3, la cosiddetta strada di Portsmouth, perchè congiunge appunto Londra e Portsmouth passando da Esher.

Quest'ultima è una graziosa e tranquilla cittadina del Surrey, circondata di deliziosi boschi che sono una meta preferita delle scampagnate dei londinesi. Di essa si parla però, per meno liete ragioni, a ripetizione, da quella mattina di giugno del 1950 in cui il primo parabrezza, appartenente all'automobile del signor Charles Ashman, banchiere in pensione, venne improvvisamente spezzato, senza che poi si ritrovasse affatto il proiettile che aveva causato l'incidente.

Da allora sono passati poco più che tre anni e mezzo e in questo periodo di tempo ben novantadue incidenti, tutti pressochè identici l'uno all'altro, si sono verificati, sempre lungo lo stesso miglio di strada che da Esher porta a Cobham, sempre di giorno, sempre senza che si trovasse alcuna traccia del proiettile che rompeva, misteriosamente e con matematica precisione, il vetro del parabrezza.

Bisogna chiarire che il mistero di Esher non l'hanno creato i giornalisti: è veramente un piccolo, ma autentico enigma, qualcosa di davvero inspiegabile ancor oggi, tre anni e mezzo dopo quel primo incidente e dopo che la polizia ha avuto novantadue casi diversi da studiare. E' proprio per l'impossibilità di trovare una causa naturale del fenomeno che la popolazione locale ha cominciato a parlare del «fantasma di Esher».

Ma veniamo allo sbaglio che questi — ci sia o non ci sia — ha commesso. Ha fatto questo sbaglio una decina di giorni fa allorchè, lungo il «miglio dei proiettili», come esso viene ormai chiamato, transitava la macchinetta utilitaria nera del signor Robson Brown M. P. M. P. in inglese vuol dire, in questo caso, non «Military Police», ma, «Member of Parliement», ossia deputato. Dunque l'on. Robson Brown, deputato conservatore per la circoscrizione di Esher, se ne andava tranquillamente a casa un pomeriggio di buon'ora quando sentì il solito colpo secco e improvviso che i suoi elettori gli avevano già descritto più di una volta, e il vetro davanti a lui s'infranse: il «fantasma» di Esher non aveva avuto rispetto nemmeno per il suo deputato.

L'on. Robson, che fino a quel giorno — si dice — aveva sorriso sulle storie del «miglio dei proiettili», si sentì giustamente ferito nella sua dignità di deputato, oltrechè nel parabrezza della sua automobile, e ricorse immediatamente al rimedio che l'inglese medio — sia o no un deputato — ritiene capace di risolvere qualsiasi ingiustizia o problema. Vale a dire, presentò un'interpellanza in Parlamento, chiedendo precisamente al Ministro degli Interni «che statistiche possano essere prodotte circa i casi di rottura di parabrezza di automobili sulle strade di Granbretagna negli ultimi tre anni, e in particolare sul tratto della strada di Portsmouth che va da Esher a Cobham. E in secondo luogo che cosa pensi di tutto ciò la polizia».

Se l'interpellanza del signor Robson Brown M. P. avrà effetto e se il «fantasma di Esher» avrà quindi a pentirsi di aver preso di mira anche un'onorevole automobile parlamentare, rimane a vedersi. Ma intanto la storia in cifre di questo veramente curioso e inspiegabile fenomeno non è tanto difficile a farsi.

Il primo incidente di questo genere, dunque, si verificò nel giugno del '50: poi, più nulla fino a dicembre, allorchè si ebbero ben tre parabrezza spezzati; nel '51, si passa dai tre incidenti del gennaio ai cinque del dicembre, con un totale di tredici per tutto l'anno, e quindi con vari mesi in cui il «fantasma» riposò; solo nel '52 si mise veramente al lavoro con una media di tre o quattro mensili e un massimo di sette incidenti nel dicembre, poi ritornò per tutto il '53 alla media di tre o quattro mensili, con una nuova punta il mese scorso di sei. Per ora, in questo primo mese di gennaio del '54, sei parabrezza già infranti sono la prova dell'instancabile attività del «fantasma».

Il totale di questi novantadue incidenti comprende, per essere precisi, la rottura di 85 parabrezza, tre finestrini laterali e un fanale; inoltre un automobilista venne colpito al capo da un proiettile che non fu mai trovato.

Questi i fatti, ma le spiegazioni? A parte quella popolare del «fantasma», la polizia nel suo rapporto ufficiale parla di fenomeni di vibrazione dovuti al fatto che le automobili del dopoguerra sono fatte tutte di un pezzo, «chassis» e carrozzeria, ond'è più facile che il vetro del parabrezza venga fatto vibrare fino a rompersi. Ma questa spiegazione non spiega un bel nulla, perchè se no questi incidenti non sarebbero accaduti solo ad Esher, ma in tutta la Granbretagna, visto che il fondo stradale del «miglio dei proiettili» è identico a quello di migliaia e migliaia di altre strade statali inglesi.

Seconda spiegazione offerta dalla polizia: si tratterebbe di sassi o di proiettili lanciati da altre automobili, con un angolo d'incidenza tale di disintegrarsi nel colpire il bersaglio. Ma anche questa spiegazione non spiega molto perchè non tutti gli esperti in balistica sono d'accordo sulla possibilità che dei sassi o altri proiettili possano essere lanciati in modo da farli disintegrare nel colpire il vetro di un parabrezza. Inoltre dei volontari hanno compiuto esperimenti ed hanno dimostrato che, a mano o servendosi di un fucile ad aria compressa, è comunque semi-impossibile centrare con sicurezza un bersaglio mobile quale è il parabrezza di un'automobile: soprattutto, nessun occhio umano farebbe novanta centri su novantadue tiri.

L'enigmatico «cecchino» di Esher rimane ancora insomma avvolto nel mistero: si vedrà se il Parlamento inglese riuscirà a trovare una spiegazione migliore di quelle della polizia o dell'ipotesi popolare che si tratti semplicemente di un «fantasma».

ARRIGO LEVI

SANGUINOSO DRAMMA in una fattoria francese

Per vendicare il padre un giovane uccide la madre e uno dei fratelli e poi si toglie la vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Un orribile dramma si è svolto a Bonneuil-en-Valois la notte scorsa in una fattoria. Il maggiore di otto fratelli René Leroy, mentre si avviava verso casa incontrava per la strada suo padre, che camminava male ed aveva il viso imbrattato di sangue. A quella vista il giovane impressionato gli andava incontro e gli chiedeva la ragione del suo stato. Il padre rispondeva che aveva avuto una lite con la moglie e che tanto la moglie quanto i figli lo avevano aggredito, malmenandolo a quel modo.

Furente di rabbia René rientrava in casa, chiedeva a viva voce ai fratelli conto del loro operato, ma essi per tutta risposta cominciavano a batterlo. René riusciva però a svincolarsi e imbracciato il fucile, che toglieva da un gancio cui era appeso, si avvicinava ad una finestra che si apriva sulla stanza dove si trovava la madre e lasciava partire tre colpi, uccidendola all'istante. Poi rientrava nell'altra camera, nella quale erano i fratelli e sempre a colpi di fucile faceva stramazzare uno di essi. Gli altri riuscivano a darsi alla fuga e, giunti al villaggio, davano l'allarme ai gendarmi, i quali accorrevano sul luogo del dramma.

Con vera sorpresa constatavano che, invece di due cadaveri, ve ne erano al suolo tre. René, dopo aver ucciso la madre e il fratello, non potendo resistere al rimorso, si era dato la morte rivolgendo contro di sè l'arma omicida. Per tutta la notte fu cercato invano il padre. Soltanto nelle prime ore di questa mattina si presentava al Commissariato di polizia.

Col volto sfigurato dichiarava che aveva appreso la tragedia svoltasi a casa sua e che non aveva avuto il coraggio di recarsi sul posto. «La fatalità si è accanita su di noi — diceva — non avrei mai creduto che la piccola disputa nata tra mia moglie e me potesse avere una tale orrenda conseguenza. E' stato per mancanza di coraggio che ho trascorso la notte in un granaio».

B. C.

Morto per distrazione

Napoli, 26

Accortosi di non essere più in possesso del portafogli contenente una forte somma in danaro, il 56enne Francesco D'Ambrosio è stato colpito da un improvviso malore per cui è deceduto poco dopo all'ospedale.

In seguito si è accertato che il D'Ambrosio aveva messo il portafogli in una tasca diversa da quella dove lo poneva di solito.

La Mostra del Premio Marzotto per la pittura

LE COMMISSIONI GIUDICATRICI

La seconda Mostra Nazionale di Pittura contemporanea, alla quale saranno esposte le opere ammesse a concorrere al Premio Marzotto per la Pittura 1954, sarà allestita nel Palazzo Reale di Milano (Sala delle Cariatidi), gentilmente messa a disposizione dalla Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia.

La Mostra resterà aperta al pubblico dal 20 maggio al 15 giugno.

Insieme con l'opera accettata dalla giuria saranno esposti altri due quadri che ciascun artista, a norma del Bando, è invitato di diritto a far recapitare alla sede della Mostra, previa comunicazione di accettazione dell'opera presentata.

Le Commissioni giudicatrici del Premio Marzotto 1954 sono così composte:

Letteratura: Giuseppe Toffanin, Corrado Alvaro, Giovanni Ansaldo, Antonino Pagliaro, Edoardo Soprano. *Economia, Agraria, Alimentazione:* Pasquale Jannaccone, Enrico Avanzi, Gustavo Del Vecchio, Giovanni Demaria, Vittorio Puntoni. *Medicina e Chirurgia:* Cesare Frugoni, Vittorio Puntoni, Giuseppe Vicentini. *Pittura:* Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Renato Guttuso, Ottone Rosai, Mario Sironi.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio Marzotto, via Barberini 3, Roma.

LA LIQUIDAZIONE DELLA BANCA POPOLARE DI SEGNI

Arresti per truffe di oltre cento milioni

Roma, 26

Quattro persone sono state arrestate e due denunciate a piede libero per truffe di oltre cento milioni. Il 9 gennaio il dott. Sante Ruggeri, commissario liquidatore della Banca Popolare di Segni, denunciava al Commissariato di P. S. Castro Pretorio, di aver riscontrato gravissime irregolarità e numerose operazioni illecite a carico degli amministratori della Banca prima che questa, nel novembre scorso, di autorità, venisse posta in liquidazione.

Le indagini subito iniziate e condotte sotto il controllo del Questore dott. Musco, oltre a stabilire la fondatezza della denuncia, accertavano responsabilità anche a carico dell'Istituto di credito a responsabilità limitata «Flumex», creato nel 1950 per piccoli prestiti garantiti su automezzi.

Sono stati così arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria: Jole Coltelli, di 37 anni, Ottorino D'Andrea, di 59 anni, Vittorio Caratelli, di 31 anni, e Federico Salvitti, di 39 anni, tutti residenti a Roma. Sono stati inoltre denunciati a piede libero per avanzata età e per precarie condizioni di salute, lo avv. Giuseppe Paolillo, di 71 anni, e Olivo Sincini, di 63 anni, tutti responsabili di associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta.

Il principale responsabile, lo ing. Vincenzo Coltelli, di 42 anni, domiciliato a Milano e stabilito di recente a Roma, in via Piemonte, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Dagli accertamenti eseguiti è stato appurato che l'ing. Coltelli, dichiarato fallito nel 1951 dal Tribunale di Milano, e ricercato per espiare una condanna a 300 giorni di reclusione nel 1952, rilevò con la collaborazione della sorella Jole, già condannata per truffa, l'istituto «Flumex», aumentandone il capitale sociale da lire 100 mila a 50 milioni senza però apportare all'istituto il capitale da lui promesso e costituito da un pacchetto azionario della «Società anonima Vincenzo Coltelli», capitale intestato alla sorella e in atto sotto sequestro presso il Tribunale di Milano per precedente attività fallimentare. Servendosi di tale organismo, di cui egli non poteva legalmente far parte, e il cui capitale era fittizio, il Coltelli riuscì a farsi consegnare per lo sconto, dall'Istituto Nazionale Luce, cambiali per l'importo di oltre 40 milioni, di cui lo stesso istituto è riuscito a ricuperare solo 22 milioni. Acquistò inoltre la Cassa cattolica operaia di Segni per lire 14 milioni, pagandone solamente sei con danaro e il rimanente mediante l'emissione di libretti di deposito scoperto. Cambiò il nome della Cassa in «Banca popolare di Segni», ne portò abusivamente la presidenza a Roma, in via Piemonte 101, presso la sede dell'istituto «Flumex» e fuse i due organismi.

La cifra complessiva delle somme di cui il Coltelli ed i suoi soci si sono appropriati, mediante emissione di libretti di risparmio mancanti di deposito e di assegni a vuoto, supera finora i 100 milioni.

Approvato a Milano il dazio a tariffa

Milano, 26

Alle 2.30 di questa mattina il Consiglio comunale ha approvato a grande maggioranza la delibera della Giunta comunale sul sistema di esazione del dazio a «tariffa».

PREVISIONI DEL TEMPO

Una serie di perturbazioni interessa l'Italia e provoca condizioni di tempo perturbate sulle regioni centrali, settentrionali, sulla Sardegna e Campania. Su dette regioni si avrà cielo prevalentemente coperto con precipitazioni sparse anche nevose. Sulle restanti regioni cielo generalmente nuvoloso tendente a coperto con precipitazioni locali. Temperatura in lieve aumento sulla Sardegna, Sicilia e regioni medio e basso versante tirrenico; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano —9.2, 0.6; Trento —7.8, —1.8; Torino —6.6, —2.4; Milano —5, —1; Venezia —6.2, —1; Genova —1.2, 2.8; Bologna —11, —1; Pisa —2.8, 1.4; Firenze —9, 1; Perugia —7.3, —0.4; Ancona —3.6, 3.4; Pescara —6.8, 4.2; L'Aquila —10, —3; Roma —2.9, 4; Napoli —3, 4; Campobasso —7, manca; Bari —2.8, 6.4; Potenza —9.6, 1.4; Reggio Calabria 2.8, 10; Palermo 3, 11.2; Messina 4.3, 9.1; Catania 2.8, 9.4; Sassari 1.7, 9.4; Cagliari 3.9, 12.5.

LA NUOVA ONDATA DI FREDDO SULL'ITALIA

CITTÀ BIANCHE DI NEVE e termometri ancora sotto zero

Venezia, 26

Il primato del freddo nel Veneto è stato battuto stamane a *Feltre*, dove si sono registrati al Ponte Uniera 26 gradi sotto zero. A *Padova*, oggi, il termometro segnava meno 7. A *Cortina d'Ampezzo* meno 18, a *Passo Rolle* meno 22, a *S. Martino di Castrozza* meno 20.

Temperature sempre rigidissime in Alto Adige. Stamane a *Brunico* c'erano 29 gradi sotto zero. A *San Candido* e *Dobbiaco* meno 22, a *Resia* meno 18, al *Giovo* meno 16. A *Bolzano* città si è avuto un leggero miglioramento: meno 9. Stamane il torrente Talvera che scende dalla Val Sarentino, era tutto ghiacciato. Lastroni di ghiaccio ricoprono i laghi alpini. Il vento continua a soffiare violento.

A *Bologna*, dalle 17 di questo pomeriggio, nevica. Le strade, appena ripulite dalla precedente nevicata, si sono di nuovo imbiancate.

Nel tardo pomeriggio la neve è caduta insistente anche a *Firenze*. In breve tempo ha ricoperto tutti i tetti e le strade e in special modo prati e giardini alla periferia. La temperatura ha raggiunto 8 gradi sotto zero.

Da stamane su *Torino* cade di nuovo la neve. Il freddo, tuttavia, non è molto intenso. Ad *Asti*, invece, la temperatura rigida ha provocato la morte di un mendicante, che è stato rinvenuto cadavere stamane nei pressi del campo sportivo.

L'ondata del maltempo verificatasi in *Abruzzo*, è in via di esaurimento. L'abbassamento notevole della temperatura ha causato estese gelate. Nel Lancianese gravi danni si registrano agli uliveti ed ai frutteti. La viabilità delle strade statali è tuttora precaria. Su tutte le strade dell'Appenino si transita con catene. Schiavi d'Abruzzo, Pizzoferrato e Capracotta sono tuttora bloccate. La temperatura segnava stamane meno 11 a *Campobasso* e meno 14 a *Capracotta*.

A *Genova*, nelle ultime ore, la temperatura si è andata via via abbassando in città ed in provincia. Alle 13.20 i termometri dell'Istituto idrografico segnavano meno 5. In città è cominciato a cadere un leggero nevischio.

A sole 2900 lire!

è in vendita la classica camicia Famatex con collo e polsi di ricambio in puro makò finissimo. La marca Famatex è garanzia di eleganza, di durata e di qualità.

famatex VIA ARCHIMEDE 6 - MILANO

In vendita: CAMICERIA BOTTERI, Trieste, Contrada del Corso 8 — ARTURO PRIMAS, Gorizia, Corso Italia N. 5

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL **Dott. GLAUCO BASSI**
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

LA JUVENTUS A TRIESTE

DUBBIA LA PRESENZA di Hansen e Boniperti

I due attaccanti sono indisposti
Sicura la partecipazione di Ricagni

Torino, 26

L'allenatore Olivieri è piuttosto preoccupato delle notizie riguardanti le condizioni di salute di due fra i suoi giocatori più eminenti. Si tratta di Giampiero Boniperti e di John Hansen. Il centravanti ha la febbre per una costipazione, conseguenza del freddo sofferto durante la partita internazionale di domenica scorsa a Milano. La mezz'ala danese lamenta un nuovo attacco di dolori diffusi, probabilmente di natura reumatica. Fin da oggi Olivieri ammette che la partecipazione dei due famosi attaccanti all'incontro di Trieste è problematica; esclude invece che vi siano dubbi per Ricagni: infatti la mezz'ala argentina, appagandosi delle garanzie date dai suoi dirigenti, si è subito messa a disposizione dell'allenatore. Pare che la partita di allenamento, a causa dell'incerto stato di salute di Boniperti e Hansen venga anticipata a mercoledì. Intanto la Juventus assume prenotazioni presso gli sportivi torinesi che intendono partecipare alla gita a Trieste al seguito della squadra.

La Triestina si prepara

Soerensen o Ispiro col numero 11

Gli alabardati hanno iniziato a ritmo intenso questa settimana di preparazione dell'incontro di domenica prossima, nel quale saranno di scena a Valmaura i bianconeri juventini che devono esser considerati quali virtuali capolista (la Juventus infatti si trova a più 1 di media inglese mentre l'Inter e la Fiorentina sono a zero). L'adunata è suonata ieri mattina alle nove, per la... prima razione di atletica ed esercizi di cultura fisica. L'allenatore Rocco ha fatto lavorare particolarmente i giuocatori più pesanti (Curti, Ganzer, Maldini). Assenti a questa prima giornata di preparazione Rossetti, il quale ha la gamba sinistra ingessata per l'incidente occorsogli nella gara con l'Inter, e Soerensen, che ha seguito dai bordi della pista l'allenamento dei compagni di squadra. Il danese lamenta una lieve indisposizione, ragion per cui anche in considerazione della temperatura rigida, Rocco l'ha lasciato a riposo.

Oggi nel pomeriggio avrà luogo allo stadio comunale il consueto allenamento del mercoledì, nel quale i titolari affronteranno una formazione di rincalzi nel probabile schieramento di domenica prossima. L'allenatore Rocco potrà così esaminare il rendimento della nuova formazione che, per il rientro di Giannini dovrebbe domenica esser la seguente: Nuciari; Maldini, Valenti; Petagna, Ganzer, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Trevisan, Soerensen. Qualora quest'ultimo non potesse scendere in campo, sembra probabile la presenza di Ispiro nel ruolo di estrema.

La piscina coperta presto sarà pronta

LA VISITA DEI DIRIGENTI DEL NUOTO GIULIANO

Tutte le società giuliane, ad eccezione di una, erano rappresentate all'assemblea annuale del nuoto giuliano tenutasi domenica mattina nei locali, gentilmente concessi, dell'A.S. Edera. Alla riunione erano presenti inoltre tutti i membri del comitato regionale ed i giudici di gara della FIN.

Dopo il saluto, porto a nome della federazione dal consigliere nazionale Boccacci, il presidente dell'assemblea, dott. Osti, dava la parola al presidente del comitato giuliano, prof. Vidulich, che leggeva una lunga relazione tecnica, morale e finanziaria, riguardante l'attività svolta nel 1953.

A merito del comitato torna la perfetta organizzazione del congresso federale 1953 che ha riscosso il plauso di tutti i partecipanti. Il prof. Vidulich ha inoltre ricordato il Gran Premio delle Regioni d'Italia che ha raccolto a Trieste, per la prima volta nel dopoguerra, il meglio del nuoto italiano. In merito alla opportunità di far svolgere quest'anno a Trieste la terza edizione della manifestazione si è discusso a lungo, rimandando alla fine la decisione a dopo il congresso di La Spezia che si svolgerà sabato e domenica prossimi.

A Trieste sono state organizzate 26 riunioni natatorie (senza contare le leve natatorie) con la partecipazione di 360 nuotatori e 146 nuotatrici; sono stati disputati inoltre 25 incontri di pallanuoto con un complesso di 390 waterpolisti scesi in acqua. A Lignano il comitato regionale si è assunta l'organizzazione tecnica dei campionati nazionali di nuoto, che hanno visto la vittoria in tutte le gare dei nuotatori e delle [illegible]

Con particolare interesse è stata seguita la relazione finanziaria che si chiude con un buon attivo e dalla quale si rileva come il comitato regionale ha potuto intervenire più volte materialmente a favore delle società federate. Alla relazione è seguita una serena discussione alla quale prendevano parte i dirigenti Franzini, Zamolo, Fragiacomo, Barzellato e Kurlender, e alla fine, su proposta di Carboni, l'operato del comitato regionale veniva approvato per acclamazione.

Al termine della riunione l'A. S. Edera offriva un vermut ai partecipanti che subito dopo si recavano al cantiere della piscina coperta per una visita ai lavori, giunti ormai alla fase finale. I dirigenti triestini potevano così rendersi conto della perfezione dell'impianto che risulterà uno dei migliori in Europa. L'ing. Scarpa ha assicurato che l'impianto sarà pronto fra breve tempo, per cui c'è da augurarsi che ora gli accordi in corso fra CONI e Comune di Trieste arrivino presto a conclusione, in modo da permettere ai nostri nuotatori di iniziare con grande anticipo nei confronti degli anni passati la loro preparazione.

Il Tour del 1954 partirà da Amsterdam

IL PERCORSO ALLUNGATO DI 400 CHILOMETRI

Parigi, 26

I due quotidiani parigini che organizzano il Giro ciclistico di Francia «L'Equipe» e «Le Parisien Libéré» pubblicano questa mattina il percorso del Tour 1954. Le caratteristiche dell'itinerario del 1954 sono le seguenti:

1) Il senso di rotazione è lo stesso dello scorso anno; 2) ricompaiono le semi-tappe, che erano state soppresse dagli organizzatori del 1939 in poi; 3) non si transiterà per la costa mediterranea ed i concorrenti andranno dai Pirenei alle Alpi passando per le Cevennes; 4) vi sarà una tappa in più rispetto al 1953 (cioè 23 in tutto) ed il percorso sarà più lungo di 400 km.; 5) i grandi colli sono stati confermati, cioè: Aubisque, Tourmalet, Aspin, Peyresourde, Izoard e Galibier; 6) la tappa più corta sarà quella da Rouen a Caen (km. 133) e la più lunga da Angers a Bordeaux (km. 334); 7) la novità del Giro sarà costituita dalla località di partenza, che sarà Amsterdam, il che non era mai avvenuto.

PROBLEMI VENATORI IN ZONE DI CONFINE

Qualche tempo fa ha avuto luogo a Bled (Slovenia) un convegno di rappresentanti dell'Associazione cacciatori della Slovenia e delle associazioni austriache della Carinzia e della Stiria, convegno indetto per la discussione dei comuni problemi dell'economia venatoria, concetto che per i cacciatori austriaci concerne tanto la caccia quanto l'allevamento e la protezione della selvaggina. All'ordine del giorno, oltre al discorso introduttivo del presidente dell'organizzazione dei cacciatori del paese ospitante, erano le relazioni delle associazioni provinciali di Sloveni Gradec, di Sostani, di Radovlijca e di Tolmino, come pure la relazione dell'assessorato per la caccia della Repubblica slovena.

Il presidente dell'associazione lubianese, dott. Joze Benigar, porse il saluto agli intervenuti, in primo luogo agli ospiti austriaci fra i quali primeggiavano il Landesjägermeister della Stiria, Franz Mayr Meinhof, il suo sostituto dott. Kaan, il Landesjägermeister della Carinzia conte Thurn-Valsassina e il vice della Carinzia dott. Zernatto. Nel suo discorso l'oratore mise in rilievo come il convegno dovesse considerarsi la continuazione della conferenza tenutasi l'anno precedente per iniziativa della compagine venatoria carinziana, conferenza che aveva dato ottimi e positivi risultati ai fini del lavoro comune fra le organizzazioni dei due paesi; lamentò anche il mancato intervento dei rappresentanti italiani, regolarmente invitati.

Dopo che il conte Valsassina, ebbe detto a nome degli austriaci cordiali parole di ringraziamento, vennero messe in discussione le relazioni dei vari distretti venatori; in particolare si esaminarono le notizie fornite dalle diverse riserve poste ai confini di Stato, constatando la efficacia delle particolari misure di protezione (divieto di caccia alla coturnice, alla pernice bianca, e alla lepre bianca, limitazioni di caccia ai galli forcelli), in una alle misure di ripopolamento (marmotte e fagiani). Importante anche la cura posta nel censimento dei capi, per la selvaggina più pregiata, in ispecie dei camosci, risultati in notevole incremento naturale.

A noi italiani interessa in modo particolare il rapporto della circoscrizione di Tolmino, dal quale si rileva che tre delle riserve colà esistenti fiancheggiano il confine italiano per una lunghezza di 69 chilometri. Buona la situazione dei camosci in dette riserve: invece la popolazione di caprioli e lepri lascia a desiderare, poichè le due riserve che ne hanno, confinano con riserve italiane private, dalle quali assai raramente ritorna un capo di selvaggina (testuale!).

Al contrario la zona a camosci confina con la bandita demaniale di Tarvisio e non ha perciò da accusare perdite di selvaggina.

In confronto alla rogna dei camosci sono state prese misure di difesa assai larghe, come la soppressione di tutti i posti per il sale, la proibizione delle battute, la accurata sorveglianza dei branchi; per fortuna fino ad oggi non si è riscontrata alcuna più seria apparizione della triste malattia.

E' stato questo forse l'argomento principale della discussione, alla quale hanno partecipato Svetina Milan, direttore f. f. dell'amministrazione delle bandite della Slovenia, rilevando la importanza di misure comuni per le riserve di confine, i proficui risultati ottenuti e la necessità di approfondire ancor più detti risultati. Franz Pinter, commissario unico per le malattie della selvaggina per la Carinzia, mise da parte sua in evidenza la necessità dell'eliminazione di tutti gli individui sospetti di contagio, e la necessità di impedire in genere concentramenti di animali in territori ristretti. Le Caravanche, la catena cioè di confine fra la Jugoslavia e l'Austria, risulta essere per il momento immune, occorre però prendere ogni misura per impedire una introduzione della epizoozia. Anche il dott. Zernatto sottolineò la necessità di non disturbare la selvaggina, ed evitare migrazioni di capi da un sito all'altro. Rilevò poi che i cani da seguito riescono a seguire le tracce dei camosci ammalati di rogna, come per i feriti e ritiene facile quindi una soppressione dei soggetti contagiati.

Anche sugli orsi si fece discorso per la tendenza di alcuni animali di cercare dimora nelle Alpi austriache, ma solo provvisoriamente, mentre si vorrebbe trattenerli magari con il sistema dei recinti a filo elettrizzato. E' opinione però degli intenditori che solamente in luoghi dove vi sia abbondanza di alimenti (bacche, formicai, uva e pere) un ambientamento sia possibile; comunque secondo l'opinione di un esperto, il dott. Dular, una famiglia di orsi che dimora sul Pokorje prima o poi finirà col trasmigrare in Austria.

A conclusione dei lavori venne deciso di tenere la prossima conferenza a Graz nel novembre 1954 e di disporre che ogni caso sospetto di malattia contagiosa debba venir immediatamente e direttamente denunciato oltre che alla associazione di appartenenza (Klagenfurt, Graz, Lubiana), anche a quella più vicina dello Stato confinante, inviando possibilmente una piantina topografica della riserva e della zona in cui il caso è stato riscontrato.

Proficui contatti questi per i cacciatori austriaci e della Slovenia; occorrerà però che al prossimo convegno partecipino anche i rappresentanti italiani, e fra questi pure un rappresentante triestino o giuliano, per lo studio dei diversi problemi, che toccano direttamente tutta la Regione Giulia.

Non poche questioni infatti rivestono carattere di importanza nella economia venatoria della Giulia, con riguardo al confine che, se separa gli Stati, non crea invece divergenze di habitat. Oltre alla protezione della selvaggina propria dell'alta montagna, vi è quella dei caprioli, che passano con facilità da uno Stato all'altro; vi è il problema del ripopolamento delle coturnici, quello della sorveglianza della zona di confine, che costituisce un vero vivaio di nocivi, e infine si potranno forse in genere stringere opportuni accordi per facilitare l'esercizio della caccia nel naturale Hinterland venatorio della Giulia.

MARIO RENZI

PER LA PRIMA VOLTA L'ITALIA HA VINTO IL CAMPIONATO MONDIALE DI BOB A DUE. LA INASPETTATA AFFERMAZIONE E' STATA COMPLETATA DAL SECONDO POSTO CONQUISTATO PURE DA UN EQUIPAGGIO ITALIANO, QUELLO FORMATO DAI DUE AVIATORI PETRELLI E FIGOLI CHE LA FOTOGRAFIA RITRAE IN PIENA AZIONE SULLA PISTA DI CORTINA

LA COPPA DEL MONDO TRA UNA FASE E L'ALTRA

FORSE RICAGNI ESCLUSO dalle partite del girone finale

Prossimamente gli azzurri contro i belgi e gli elvetici

Dopo il cinque a uno con il quale l'Italia ha battuto l'Egitto nel «retour match» per le eliminatorie dei mondiali di calcio, assicurandosi il diritto agli ottavi di finale che si svolgeranno a metà giugno in terra elvetica, il quadro delle eliminatorie per i mondiali ha perduto quella «ics» che celava la squadra vincente del nono gruppo. La situazione ora è la seguente: sette squadre si sono qualificate per gli ottavi di finale vincendo i rispettivi gruppi eliminatori. Queste sono: Ungheria (per rinuncia della Polonia), Belgio (che ha vinto su Svezia e Finlandia), Cecoslovacchia (su Bulgaria e Romania), Francia (su Lussemburgo e Irlanda del Nord), Inghilterra (su Scozia, Galles ed Irlanda), Austria (sul Portogallo) e l'Italia (sull'Egitto).

Due squadre sono ammesse per diritto agli ottavi di finale: l'Uruguay, campione del mondo 1950, e la Svizzera, nazione organizzatrice della fase finale dei mondiali. Restano quindi da qualificare ancora sette squadre. Diamo uno sguardo al quadro ed alle varie possibilità di ammissione agli ottavi di finale. Nel primo gruppo la Germania ha due punti di vantaggio sulla Sarre (la Norvegia già è eliminata) e resta da disputare questo confronto diretto. Dovrebbe vincere la Germania, che ha già battuto per 3 a 0 la Sarre ad Augusta. Un pareggio è sufficiente ai tedeschi per entrare negli ottavi.

Nel terzo gruppo, qualificatasi l'Inghilterra, resta da designare la seconda squadra, che sarà con tutta probabilità la Scozia. Sono da giocare due incontri: Galles-Irlanda e Scozia-Inghilterra. La situazione è quanto mai incerta; infatti la Scozia ha tre punti, ed uno ne ha il Galles il quale parte favorito con l'Irlanda mentre la Scozia dovrebbe verosimilmente soccombere a Glasgow con l'Inghilterra. Basta un pareggio agli scozzesi per assicurarsi la seconda poltrona; il quoziente reti potrebbe riservare qualche sorpresa, almeno sulla scorta dell'attuale posizione. La Spagna ha posto una grossa ipoteca per il suo ingresso alla fase finale, battendo per 4 a 1 la Turchia.

Quasi certa appare la vittoria finale della Jugoslavia nel raggruppamento numero dieci; deve ancora incontrare Grecia ed Israele in trasferta. Un solo pareggio con Israele, cosa tutt'altro che difficile, darebbe alla nazionale balcanica il lasciapassare per il proseguimento del torneo. Questo gruppo finora è stato caratterizzato dai tre identici risultati (1-0) con i quali si sono chiusi i primi confronti eliminatori. Dall'Europa, l'undicesimo gruppo ci porta in America. Il Messico ha vinto finora i tre incontri disputati, segnando 15 reti e subendone una sola; deve disputare ancora una gara, con Haiti (battuto nell'andata per 8 a 0) e non vediamo quindi quali difficoltà possa incontrare, anche impreviste, per esser escluso dal viaggio in terra di Svizzera nel prossimo giugno. Cile, Paraguay e Brasile sono le tre nazioni che fanno parte del dodicesimo gruppo, il quale inizierà la sua attività, in gran ritardo rispetto agli altri, il 14 febbraio con Paraguay-Cile.

La squadra brasiliana, seconda ai mondiali del 1950, ha tutte le doti per fare una passeggiata eliminatoria e presentarsi così alle finali svizzere. Resta, da ultimo, il gruppo dell'Estremo Oriente (Giappone e Corea). Quale sarà il vincente, ben poca importanza potrà avere nel quadro delle finali. Da questo esame si ricavano le altre sette squadre da ammettere agli ottavi; dovrebbero essere le seguenti (sulla scorta dei risultati precedenti e della loro posizione attuale): Germania, Scozia, Spagna, Jugoslavia, Messico, Brasile e Giappone.

Il quadro degli ottavi di finale risulta così formato (sullo schema approvato nell'ultima riunione del comitato organizzatore dei mondiali di calcio): I gruppo: Brasile, Messico, Francia, Jugoslavia; II gruppo: Ungheria, Giappone, Spagna, Germania; III gruppo: Austria, Scozia, Uruguay, Cecoslovacchia; IV gruppo (già definito): Inghilterra, Belgio, Italia, Svizzera. Il calendario degli ottavi di finale è già stato reso noto. L'Italia incontrerà la Svizzera a Losanna il 17 giugno ed il Belgio a Lugano il 20 giugno.

Intanto è sorto il sospetto che Ricagni non possa prendere parte al girone finale del campionato mondiale. Un'importante agenzia giornalistica dirama infatti da Zurigo una informazione secondo cui un portavoce della F.I.F.A., su richiesta dell'Associazione spagnola, avrebbe confermato che per gareggiare nei «mondiali di calcio» i giocatori dovranno essere in possesso di due requisiti: primo avere la nazionalità della rappresentativa in cui sono inclusi; secondo risiedere da almeno tre anni nella nazione che li manda in gara.

Il secondo punto riguarda Ricagni e — sia detto per inciso — potrebbe toccare anche alcuni giocatori di altre squadre. Per restare all'atleta che interessa il nostro paese, Ricagni è cittadino italiano essendo nato in Argentina da genitori italiani, ma risiede a Torino soltanto dall'estate scorsa. Lo hombregol, stando dunque alle notizie non potrebbe essere incluso nell'elenco di quaranta nomi che i dirigenti italiani dovranno comunicare alla F.I.F.A. prima di giugno, mese in cui inizieranno le gare conclusive per il titolo mondiale di football.

D'altra parte sembra strano che per le partite eliminatorie valga un regolamento e per quelle finali un altro e che quindi Ricagni sia a posto nell'incontro Italia-Egitto e «irregolare» nei successivi incontri di Losanna e di Lugano. La Federazione italiana dovrà interessarsi della questione.

Il programma domenicale dei campionati di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche di domenica 31 gennaio. *Campionato di Promozione Regionale:* Acegat-Monfalcone, campo San Giovanni, ore 10.30. *Campionato di I Divisione:* Edera-Aurisina, campo San Luigi, ore 11; San Giovanni B-Libertas Muggia, San Giovanni, 8.30; Edera Cavana-Birrai, Ponziana, 8; Fortitudo-Juventus Ts, Muggia, 10.30; Sant'Anna-Sant'Andrea, via Flavia, 8.30; Triestina S-Juventus Monf., via Flavia, 10.30; Crda Ts B-Libertas Ts B, San Giovanni, 12.15. *Campionato Federale Ragazzi:* Udinese-Sagrado; campo Moretti, ore 14.30; Itala-Romans, Gradisca, 14.30; Cormonese-Marianese, Cormons, 14.30; Latisana-Sangiorgina, Latisana, 14.30; Triestina-Pieris, Stadio, 12.30; Ronchi-Monfalcone, Ronchi, 13; Crda Monf.-Ponziana, Monfalcone, 10.30; Sant'Anna-Terenziana, Ponziana, 11. *Campionato di II Divisione:* Edera B-AMG, campo San Luigi, ore 9; Fiamma-San Giacomo, Ponziana, 12.15; Alpina-Baiamonti, Opicina, 10.30; Audace-Istria B, Ponziana, 14.30. *Campionato Ragazzi L.G.:* Crda-Edera Bergamas, campo Cantieri, ore 9.15; Educatorio A-Audace B. I Maggio, 8; S. Giovanni B-Ponziana Ritossa, Ponziana, 9.45; Libertas Muggia-Pellicana, Muggia, 12.15; Virtus-Edera «1904», Cantieri, 10.30; S. Andrea-Alpina, Cantieri, 11.45; Victoria-Muggesana, I Maggio, 9.15; Villaggio Fanciullo-Azzurra Istria, Opicina, 9.15; Libertas Ts-S. Giovanni A, Flavia, 12.30; Esperia-Triestina, Cantieri, 8; Gretta-Audace A, I Maggio, 12; Barriera-Educatorio B, I Maggio, 13.15.

Il campionato triestino di corsa campestre

Domenica prossima avrà inizio la stagione delle corse campestri della Fidal. Anche quest'anno tocca alla Libertas dare inizio alla attività atletica regionale con l'organizzazione del campionato zonale maschile di corsa campestre per i III serie. La manifestazione comprende il seguente programma di gare: domenica 31 corrente la prima prova sulla distanza di metri tre mila; il 14 febbraio la seconda e il 28 febbraio la terza e l'ultima. Sia la gara di domenica che le successive avranno luogo sui terreni erbosi della zona di Aquilinia con partenza alle ore 10.30. Iscrizioni alla Libertas.

Fervore di preparativi nella canottiera della Timavo

Nel 1953 ben 910 uscite con 4400 elementi: queste cifre verranno superate nel 1954

La Federazione di canottaggio ha raccomandato a tutte le società remiere d'iniziare in anticipo la preparazione dei vari armi da regata in quanto, nell'annata agonistica del 1954, il calendario gare oltre a essere folto è anche imminente come data d'inizio. Nella nostra zona si avrà come prima manifestazione la «regata di resistenza» che avrà il suo svolgimento già il prossimo mese. In vista di questa interessante prima prova la Società Timavo di Monfalcone sta assiduamente preparando i propri armi, nè s'arrestano i giovani canottieri dinanzi alla temperatura rigida e al vento. Per la «regata di resistenza» l'allenatore Bobig conta di portare a Trieste quattro armi e cioè tre jole ai remi delle quali s'avvicenderanno i vogatori della «otto» e un «due con». Ma il lavoro dei canottieri monfalconesi non si ferma qui, quanto è stato fatto nella passata annata deve essere superato nel 1954. Le 910 uscite con 4400 elementi del 1953 debbono essere solo un punto di partenza, e infatti un'occhiata al registro della canottiera è stato sufficiente per rendersi conto che le tre imbarcazioni della «due con» la «jole a 4» e «otto» sono già scese molte volte in acqua e questi tre armi saranno quelli sui quali punteranno sforzi e speranze della società monfalconese.

Nella «jole a 4», imbarcazione con la quale la tradizione va difesa e continuata, i vari Rosin, Giacomazzi, Del Frate e Miniussi sono già in piena fase preparatoria. Inoltre c'è una barca di rincalzo composta dagli allievi Perin, Pecorari, Parovel, Visintin e Voltolina. Con queste imbarcazioni la Timavo conta di presentarsi a tutte le competizioni nazionali per esordienti.

Al lavoro anche il «due con» con gli «europei» Delise e Tagliapietra, timoniere Mariani; questo equipaggio di «sènior» non ha bisogno di presentazioni in quanto nomi notissimi su tutti i campi di regata italiani. Infine per gli «juniores» non classificati è in fase di coesione «l'otto» formato da Bettini, Travan, Postet (questi al posto di Rossetti), Del Bianco, Ruggeri, Pecchiari, Guaratto, Fedel, timoniere Mariano con la riserva del giovane Palma.

Il 27 dicembre scorso il commissario tecnico Moretti si è recato a Monfalcone in visita alla Timavo. Il C.T. non ha nascosto la sua soddisfazione per il lavoro svolto e per gli intendimenti tecnici dei dirigenti monfalconesi. Si può asserire, senza tema di smentita, che la partecipazione della Timavo alle gare della regione sarà numericamente la più alta. La società parteciperà sicuramente alle seguenti competizioni: «gara di resistenza», alle gare della «leva giovanile» a Monfalcone, alla regata nazionale di Trieste. Oltre che a queste, la Timavo sarà presente con i tre armi sopra citati a tutte le competizioni nazionali elencate nel calendario della Federazione. Unica preoccupazione per Bobig è la partenza di qualche giovane per il servizio di leva, ma se tre voghe della «otto» metteranno le stellette, ben numerosi sono gli altri giovani che sperano di essere provati sulla barca scuola a 12 remi; dalla quale dirigenti e tecnici permettendo si passa sulle barche da regata.

SENSAZIONALE INCONTRO DI TENNIS

L'anziano Bromwich ha battuto Trabert

Sydney, 26

Il trentacinquenne John Bromwich, ex giocatore australiano di Coppa Davis, ha ottenuto oggi un altro risultato clamoroso, ancora più sorprendente di quello di ieri allorchè in coppia con il quarantatreenne Quist, aveva battuto nel «doppio» Talbert e Rosewall.

Oggi difatti nei quarti di finale del singolare maschile dei campionati australiani di tennis, Bromwich che 15 anni or sono aveva vinto per la prima volta questi campionati, ha battuto dopo 5 «set» il favorito Tony Trabert, n. 1 americano e n. 2 delle classifiche mondiali. Bromwich ha perduto i primi due «set», ma, allorchè si attendeva una terza facile affermazione di Trabert, l'australiano si è ripreso con autorità e ha dominato alla distanza il ventitreenne avversario.

Ecco il risultato: Bromwich (Australia) batte Trabert (USA) 1-6, 1-6, 6-2, 6-3, 6-1. Sempre nei quarti di finale l'australiano Rosewall ha eliminato il Sud africano Abe Segal per 6-4, 6-3, 6-1.

Fallito il record dinanzi alla Regina

Dunedin (N. Zelanda), 26

La Regina Elisabetta ha presenziato oggi, assieme a 35.000 spettatori, ad una prova atletica nel cui corso la migliore saltatrice neozelandese, Yvette Williams, ha tentato di stabilire un nuovo record di salto in lungo. La prova è peraltro fallita.

Per la Coppa Montevideo

Rapid-America 1-0

Montevideo, 26

Nella Coppa Montevideo il Rapid di Vienna batte America di Rio de Janeiro 1-0. Ha segnato al 44' del primo tempo il mezzo sinistro Probst.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
4.00	A	per Venezia
4.15	A	per Udine
5.10	A	per Udine
5.30	A	per Poggioreale C.
6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (solo I e II classe)
6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi (sospeso la domenica)
6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
6.58	A	per poggioreale Lubiana
7.15	A	per Monfalcone (sospeso la domenica)
7.30	DD	per Udine, Tarvisio
8.30	DD	per Roma, Milano, Parigi
9.30	A	per Udine
10.00	A	per Venezia
12.35	A	per Udine
13.25	A	per Venezia
13.40	A	per Poggioreale C.
14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi (solo I e II)
15.50	D	per Venezia, Roma, Bari
15.43	DD	per Lubiana, Belgrado, Istanbul
15.57	A	per Udine
16.30	A	per Venezia
17.25	A	per Udine, Vienna, Gdynia (lunedì mercoledì venerdì e sabato)
17.25	A	per Udine, Vienna Praga (martedì giovedì e domenica)
18.00	A	per Poggioreale Lubiana
18.20	A	per Portogruaro
19.14	A	per Udine
19.23	A	per Cervignano
19.40	A	per Poggioreale C.
19.55	A	per Monfalcone
20.20	DD	per Monfalcone, Venezia, Bologna e Roma
20.20	DD	per Roma, Genova Ventimiglia
22.05	A	per Udine
23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI
ASPICHININA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI capace con referenze, cercasi. Cesare Beccaria 8, terzo, destra. 60286 B
RAGAZZA stabile, seria, capace, cercasi. Presentarsi XX Settembre 23, cartoleria. 60304 B
RAGAZZA stabile tutto fare con documenti cercasi. Barcola Riviera 215, telefono 32879. 60271 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE pianoforti offresi, garantendo pure lungamente qualsiasi riparazione. Preventivi. Stime. Telefono 41346. 40210 C
DATTILOGRAFA assume lavori copiature, fatture. Indirizzo UPI 60298 C.
DISTINTO laureato giurisprudenza, pratica ultratrentennale commerciale e sindacale, ora a riposo, posizione sociale, vaste relazioni, assumerebbe incarichi importanti fiducia, riscossioni, controlli, trattative, pratiche varie riservatezza, Trieste e fuori, massime garanzie e referenze. Scrivere Cass. 457 C U.P.I., Trieste.
LICENZA Magistrale volonterosa, offresi prontamente, ovunque. Cassetta 14937 C UPI.
RAGIONIERE assume contabilità, amministrazioni piccole aziende, paghe, previdenza, qualsiasi lavoro. Telefonare 97306. 60283 C
SARTA pratica confeziona rimoderna, offresi. Ind. UPI 60290 C.
SIGNORINA media età offresi qualsiasi lavoro decoroso, anche dama compagnia o assistenza bambini. Cass. 15010 C UPI.
STIRATRICE e anche cucire offresi pomeriggi. Tel. 93869. 60299 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 60067 CC
CAMICIAIA provetta eseguisce prontamente qualsiasi lavoro. Telefonare 95493. 60278 CC
PERMANENTI ondulate taglio 1954. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 60306 CC
RIPARAZIONI oggetti artistici, porcellane, maioliche, celluloide, polistirolo, quadri. Coroneo 1. 60281 CC

D Off. d'impiego L. 25

AD impiegati privati statali parastatali bancari esattori offriamo possibilità guadagni utilizzando ritagli tempo. Cass. 15015 D UPI.
CONCEDIAMO lavoro domicilio, buon guadagno. Artigiana, via Sammartino, Pisa. 5195 D
INTERNISTA indipendente pratica buffet-bar, cercasi. Offerte con referenze. Cass. 15012 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

ELEGANTE ingresso scale, bagno, telefono, anche periferia, cerca funzionario statale. Cass. 15020 E U. P. I.
STANZE, quartiere, cercansi acquistando mobilio (compensando). Palma, Goldoni 9-I. 60284 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 60301 F
CAMERETTA escluso donne affittasi. Ind. UPI 60268 F.
MATRIMONIALE, bagno, telefono, uso cucina, affittasi distintissimi, presso sola. Tel. 92554. 60302 F
MOBILIATA uno due letti affittasi (escluso donne). Coroneo 1, porta 6. 60291 F
MOBILIATA ingresso libero comunicante salotto, acqua corrente, unico subinquilino, paraggi Stazione Centrale, affittasi distinto. Cass. 15008 F UPI.
STANZA vuota uso cucina bagno 10.000; stanze ingresso scale; appartamento mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA affittasi a signore distinto presso persona sola. Indirizzo UPI 60277 F.
STANZA grande vuota affittasi. Telefonare 26809. 60247 F
STANZETTA mobiliata soleggiata uso bagno, affittasi persona distinta. Ind. UPI 60269 F.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
LATINO, matematica, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 60276 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito martedì sera, tratto via Cavana. Mancia generosa riportandolo Cavana 13, III, Celant. 60275 H
ORECCHINO cara memoria smarrito. Buona mancia portando casa via Piccardi 60, Cavalieri. 60293 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO lusso 5 stanze, saloni, doppi servizi, riscaldamento autonomo, veranda, giardino, garage, centrale, affittasi. Rossini n. 14. 60303 I
APPARTAMENTO centro Corso, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, telefono, affittasi. Rossini 14. 60303 I
APPARTAMENTO 3 camere cameretta, cucina, bagno, accessori, affitto aggiornato, affittasi. XX Settembre 9-I, ufficio. 60300 I
APPARTAMENTO centro I piano 5 stanze in affitto cedesi mobiliato. Cass. 15025 I UPI.
MAGAZZINO due fori centro Roiano, adatto macelleria, bar, ecc.; altro Valdirivo metri 60 con due stanze, cucina, WC., affittansi 20 mila. Rossini 14. 60307 I
STANZE 5 lussuose ufficio; quattro stanze abitazione; magazzino centro, affittansi. S. Francesco 9, sartoria. Esclusi mediatori. 60288 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO 3-4 vani affitto aggiornato, cercasi. Cass. 15015 L UPI.
APPARTAMENTO soleggiato 3-4 stanze cerca professionista per propria famiglia, massima serietà e garanzia. Telefono 24955. 60272 L
APPARTAMENTO piccolo cercano coniugi soli, anticipando mesi affitto. Cass. 15021 L UPI.
CAMERE 1-2 cucina affitto cercansi. Precisare condizioni. Cassetta 15011 L UPI.
CAMERE 1 o 2, vuote, anche periferia, cercansi, affitto aggiornato. Telefono 29122. 40212 L
QUARTIERI da 1 a 3 camere vuoti, mobiliati, affitto aggiornato, spese, cercansi. Telefonare 94128 ore ufficio. 60300 L
QUARTIERINO camera cucina, cerco affino, compensando bene. Telefonare 29566. 60287 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionalissimi. «Diana». Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1234 M
A. A rate senza interessi, prezzi fabbrica. Cucine legna, gas, carbone, elettriche. Piazza Ospedale n. 7. 30 M
AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M
OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M
INDUMENTI diversi uomo donna vendonsi. Giacinto Gallina 2, rivolgersi portinaia. 60279 M
LETTO metallico 2 posti, materassi, vend. XXX Ottobre 5-I. 60292 M
PELLICCIA persiano vestito ballo lussuoso, vendonsi. Giacinto Gallina 2, portinaia. 60279 M
SMOKING taglia 50 e 46 occasione vend. Imbriani 14, sartoria, telefono 38552. 60305 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
FILM passo ridotto 9,5, 16, 8,35, cercasi. Telefonare 29579. 60282 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. BOREAN, falegnameria, Campo Belvedere 4, negozio via Udine 28, tel. 36490. Fiera attaccapanni in vimpelle, laccati, noce, bachelizzati, salamandra, resinflex. Prezzi da 8000 a 17.000. Facilitazioni di pagamento. 6 NN
A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40221 NN
MATRIMONIALI stagionate bellissime, diversi tipi, vendonsi sottocosto, grandi ribassi. Falegnameria Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Polizia). 60221 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

P Rapp. piazzisti L. 25

FABBRICA vernici pennelli importanza nazionale, cerca provetto serio rappresentante province venete, Scrivere Cassetta 8263, SPI, Torino. 5190 P
PIAZZISTI introdotti tabaccherie Trieste, Udine e relative province cercansi per collocamento matite a sfera. Scrivere Cass. 15017 P U. P. I.

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA 4 marce bellissima ottimo stato, vendesi giornata. Belpoggio 20. 60297 Q
GIARDINETTA Fiat C vendesi o scambiasi con Fiat 500 A, Galatti 14, magazzino. 60285 Q
MOTOCARRO scambiasi con motoscooter. Telefonare 93459. 60294 Q
VESPA ripassata vendesi 40.000. Bergamasco 15, officina, tel. 41023. 60296 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO frutta verdure avviato, vendesi condominio. Telefonare 96-105. 60310 R
SIGNORA cerca distinta socia o socio per moderna centralissima profumeria, capitale occorrente lire 3 milioni. Offerte Cass. 15022 R U. P. I.
1-MILIONE cercasi urgente. Cassetta 15023 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI liberi in condominio, via Hermet, 3 camere e tutti gli accessori, vera occasione, vende Amm. Trevisan, Mazzini 18. 40233 S
APPARTAMENTI condomini vuoti e occupati da 2 a 6 camere, casette, liberi, occupati; fondo con baracca abitabile, fondi per costruire vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 60300 S
APPARTAMENTI medi signorili tutti conforti, casa nuova, vista mare, vendonsi con scambio obbligatorio. Occasione unica, locale adibito bar vendesi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 60308 S
APPARTAMENTI splendidi 2-4 stanze, tutti i conforti, pronta consegna, altri corso costruzione, pagamento dilazionato, vendonsi. Carli, Maurizio 4, I piano. 60295 S
APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno accessori, paraggi Perugino, altri posizioni diverse, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTI in condominio nuovi liberi vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 40240 S
APPARTAMENTO libero giugno, casa nuova, vendesi condominio. Telefonare 96-105. 60310 S
CONDOMINI sostituzione «aldisiani» due, tre stanze, servizi, costruzione iniziata, vendonsi contanti oppure cedonsi con mutuo Aldisio aspiranti con domanda inferiore numero 3000. Altri 3, 4, 5 stanze, servizi, garage, giardino, prossima costruzione, vendita contanti oppure sostituzione Aldisio come sopra. AVAS, Trentottobre 3. 60309 S
CONDOMINIO comperasi, 2-3 stanze. Cass. 15025 S UPI.
TERRENO m. 370 Strada Friuli vendesi subito occasione. Mazzini 11, sartoria. 60270 S